IL PICCOLO

Anno 109 / numero 223 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Venerdì 5 ottobre 1990

IL «GAROFANO» SI CHIAMERÀ «UNITÀ SOCIALISTA»

Il Psi cambia nome Craxi sfida Occhetto

FRA SIMBOLI E REALTA'

Il colpo di mano a sinistra nella corsa al restauro

Commento di **Domenico Settembrini**

Craxi è intervenuto con una delle sue solite mosse a sorpresa nel travaglio del Pci, annunciando l'intenzione del Psi di togliere dal proprio simbolo la dizione «Partito socialista-Psi» per sostituirla con quella di «Unità socialista-Psi». Dalle prime dichiarazioni dei suoi dirigenti si ricava che con questa improvvisa iniziativa il Psi si propone di passare dalla forma del partito centralizzato ad una forma di «federazione» sia rispetto alle proprie realtà regionali e, in genere, locali, sia rispetto a «tutte le forze di sinistra», nei cui confronti intende così predisporsi quale «unico contenitore».
A giudicare dalle reazioni euforiche degli esponenti del Fronte del No, se la mossa intendeva creare ulteriori difficoltà ad Occhetto, Craxi ha fatto centro. Magri si è detto addirittura «deliziato» dalla notizia, mentre Barca l'ha letta come una riaffermazione da parte di Craxi che l'unità socialista si può avere solo nel Psi, riaffermazione che, non concedendo nessun riconoscimento neanche verbale al legame che i comunisti non possono non sentire col proprio passato, non facilita certamente lo sforzo di chi come Occhetto vorrebbe portare il partito fuori da quella esperienza col minor numero possibile di perdite.
Si può, del resto, riconoscere al Psi il diritto di primogenitura e di egemonia nel travaglio che dovrebbe condurre tutta la sinistra italiana, su posizioni finalmente adeguate al XXI secolo, e tuttavia restare perplessi di fronte a questo ennesimo colpo di spillo nella guerra fra Craxi ed Occhetto. Creare sempre nuove difficoltà ad Occhetto può, nel migliore dei casi, portare al Psi un buon dividendo sul piano elettorale, ma è dubbio che per questa strada si arrivi a creare quella forza di alternativa in grado di sbloccare la democrazia in Italia, che è il compito storico cui il Psi sarebbe chiamato dalle circostanze, stando anche a ripetute dichiarazioni dello stesso Craxi.
Quanto poi al passaggio che col nuovo simbolo si intende facilitare dalla forma «partito» a quella della «federazione», l'intento è chiaramente quello di rispondere in qualche modo all'insofferenza dell'opinione pubblica per la partitocrazia, tagliando così l'erba sotto i piedi alle leghe. Il nuovo simbolo dovrebbe infatti — secondo quanto ha detto Craxi — aprirsi sul piano regionale ai simboli delle realtà politiche locali. Per concretizzare questa prospettiva, il cambio del simbolo non può evidentemente bastare. Di fronte alle obiezioni dei giornalisti, lo ha dovuto riconoscere anche il responsabile dell'organizzazione in seno alla direzione del Psi, La Ganga, per il quale «il dibattito sulla riforma del Psi è ormai più che maturo», tanto che «fra pochi mesi» non mancheranno grosse «novità».
Questi propositi non si accordano tuttavia con l'altra notizia della giornata: accogliendo la pressante richiesta del Psi, il governo ha nominato a presiedere l'Efim, l'ente che col suo pauroso deficit ingoia i denari dei contribuenti, quello stesso Gaetano Mancini che nella sua qualità di vicepresidente ha condiviso le responsabilità della precedente ammnistrazione, presieduta dal socialdemocratico Rolando Valiani. Proprio insomma quello che la gente non vorrebbe vedere quando inveisce contro la partitocrazia, e quello da cui la sinistra rinnovata dovrebbe mettere a riparo l'Italia.

ROMA — Mentre Achille Occhetto sta ancora studiando il nome da dare alla «Cosa» Bettino Craxi, con una delle sue solite mosse a sorpresa, ha annunciato ieri che d'ora in poi il Psi si chiamerà «Unità socialista». La scritta campeggerà sopra l'attuale simbolo del Garofano. Acidi commenti a Botteghe Oscure: se Napolitano ha ammesso che i socialisti sono «gente rapida», il segretario del Pci ha accusato il colpo. «Si tratta di una mossa a effetto senza un reale valore politico», ha affermato. Ma il match è andato senz'altro a Craxi, che ha dimostrato di saper prendere decisioni in poco tempo mentre i comunisti sono sempre più divisi sulle loro scelte interne.

Servizi a pagina **2**

NUOVI VERTICI

Mancini presidente Efim: il Psdi sbatte la porta

ROMA — Putiferio politico per le nuove nomine ai vertici dell'Efim. Ieri il Consiglio dei ministri, al termine di uno scontro in grande stile con i socialdemocratici Vizzini e Facchiano, ha nominato Gaetano Mancini (socialista) nuovo presidente. Succede a Rolando Valiani (Psdi) scaduto dalla carica nel febbraio scorso. Vicepresidente è stato promosso Mauro Leone (Dc), figlio dell'ex presidente della Repubblica.
I ministri socialdemocratici hanno cercato di bloccare in tutti i modi le nomine sostenendo la scelta del commissariamento. Poi hanno abbandonato la riunione sbattendo la porta. Violenta la reazione del segretario del Psdi, Antonio Cariglia, secondo il quale «è stato consumato un delitto».
L'Efim, il più piccolo fra gli enti a partecipazione statale, ha debiti per oltre 5 mila miliardi.

Servizio a pagina **14**

CRITICHE DALL'IRI

Fiat-Cge, un accordo strategico

TORINO — Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, ieri è stato esplicito: quello tra Fiat e Cge non è un semplice accordo nel settore delle telecomunicazioni (Telettra-Alcatel), ma «un accordo strategico e industriale di lunga durata».
Dunque, quello che è stato celebrato, dopo un anno di laboriose trattative, è un vero e proprio «matrimonio» italo-francese con significative valenze anche nei comparti della componentistica e delle costruzioni ferroviarie. La Fiat entrerà con il 6 % nel pacchetto azionario della Cge, divenendo la seconda maggiore azionista dopo la Societé Générale, mentre il gruppo transalpino rileverà il 3 % del capitale della casa torinese.
Il primo effetto dell'alleanza Fiat-Cge riguarderà comunque il campo delle telecomunicazioni, dove dalla concentrazione Alcatel-Telettra (cui la Fiat parteciperà col 25 %) nascerà il più importante polo produttore nell'ambito delle trasmissioni via cavo. La valutazione della Telettra è stata particolarmente soddisfacente per Corso Marconi: 2500 miliardi. Complessivamente, tutta l'operazione di alleanza comporterà un afflusso finanziario netto nelle casse Fiat di 500 miliardi.
Il «connubio» italo-francese non è stato gradito dai vertici Iri: il consiglio di presidenza dell'ente pubblico ha commentato che l'intesa «rende più difficili i progetti per la costituzione di poli industriali nazionali».

Fedi a pagina **15**

Il caro-treno

ROMA — L'aumento delle tariffe ferroviarie arriva a singhiozzo. Dal prossimo mese il biglietto rincarerà del 10,42 per cento. Seguiranno gli aumenti del prossimo anno: a maggio 9,72 in più; a novembre 15,26 per cento. Quindi fra un anno viaggiare in treno costerà oltre il 36 per cento in più di oggi. Le tariffe, dicono, saranno adeguate a quelle europee. Ma il servizio?

Natoli a pagina **6**

LA CRISI DEL GOLFO NON OFFRE PIU' SPIRAGLI

Saddam respinge ogni negoziato Tricolore ammainato nel Kuwait?

La nostra ambasciata potrebbe cessare l'attività. Mitterrand da re Fahd in Arabia Saudita. Fuga in mare di cinque europei

BAGHDAD — La diplomazia itinerante e le mozioni dell'Onu insieme con le aperture offerte da Bush non hanno smosso minimamente la posizione irachena. Ieri sera è venuta la chiusura totale di ogni spiraglio. La risposta è stata affidata al numero due del regime iracheno, Taha Yassin Ramadan: «l'Iraq respinge qualsiasi iniziativa accompagnata da pregiudiziali.» Ramadan intendeva riferirsi alla disponibilità di Bush di trattare l'intera questione mediorientale dopo il ritiro iracheno dal Kuwait. In realtà già mercoledì Saddam Hussein aveva dato una risposta indiretta con l'improvvisa visita nel Kuwait. Per capire le intenzioni irachene basterebbe la risposta che lo stesso Radam ha dato a un giornalista circa gli ostacoli per la loro ammissione nel Kuwait. «Farei tagliare una gamba a chiunque tentasse di farlo», ha risposto l'uomo di Saddam.
Nessun risultato è venuto neppure dai contatti che il premier giapponese Kaifu ha avuto in Giordania con lo stesso Radam. Il presidente Mitterrand è intanto in Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Fahd e dopo aver visitato il contingente francese. Gravi notizie anche per la nostra ambasciata nel Kuwait. Il ministro De Michelis ha annunciato che nei prossimi giorni o nelle prossime ore la sede diplomatica potrebbe cessare l'attività anche se «idealmente» resta sempre aperta. Cinque europei sono fuggiti via mare dal Kuwait raggiungendo fortunosamente le spiagge saudite.

Servizio a pagina **8**

DRAMMA DI UN BIMBO A CATANIA

Padre ostaggio: figlio in pericolo

Manca l'assenso del padre per operarlo al cuore

CATANIA — Un ragazzino siciliano, di [illegible] anni, Alessandro, dovrebbe essere operato con urgenza al cuore, ma resta in attesa dell'intervento per mancanza del necessario assenso del padre, prigioniero in Iraq di Saddam Hussein.
E' una delle mille vicende umane, delicate e toccanti, legate alla crisi del Golfo. E necessariamente se ne riferisce in termini vaghi, senza il nome degli interessati per un preciso impegno assunto con questi ultimi e soprattutto per motivi di ovvia prudenza imposti dalle trattative in corso.
Il piccolo Alessandro è nato con una grave malformazione cardiaca che rende necessario un intervento cardiochirurgico correttivo che oggi non è più differibile. Diagnosi ed indicazioni per l'operazione sono state emesse dall'Istituto di cardiochirurgia dell'Università di Catania, di cui è direttore il prof. Mauro Abbate.
In effetti è tutto pronto da due mesi per l'intervento, tutto, all'infuori della presenza e dell'assenso del padre del ragazzo, che è condizione indispensabile ai chirurghi per procedere visto che la madre, da sola e per motivi che sono chiarissimi e comprensibilissimi, non se la sente di assumersi la responsabilità.
Ma il padre del ragazzo, da anni lavora ai confini tra Iraq e Kuwait alle dipendenze di una importante ditta italiana, e proprio alla vigilia del suo ritorno in Italia, dettato per l'appunto dall'operazione imminente del figliolo, è rimasto ostaggio degli iracheni, vittima di quella trappola tesa agli stranieri da Saddam Hussein.
La particolare gravità del caso, la situazione d'emergenza, hanno spinto i familiari e la stessa ditta italiana a presentare istanza alle autorità irachene per un immediato rilascio dell'ostaggio, ma i tentativi fino ad oggi sono andati a cozzare contro il muro dell'intransigenza.
E' nata una situazione di estrema tensione e di palpitante attesa che accomuna i sanitari dell'istituto cardiochirurgico davanti al continuo aggravamento delle condizioni del piccolo paziente ed i familiari dello stesso ragazzo.
Qualche giorno fa l'ostaggio è riuscito a mettersi in contatto con i familiari. Tre minuti appena di telefonata, qualche parola e qualche vaga speranza di rilascio. Poi la comunicazione è stata interrotta. Ed una famiglia è ripiombata nell'angoscia e probabilmente dovrà decidersi ad affrontare da sola una situazione di estrema difficoltà. E di pericolo.
Sul problema degli ostaggi italiani in Iraq e nel Kuwait è intervenuto ieri nel dibattito al Senato il ministro degli esteri De Michelis per sostenere che la loro situazione è costantemente seguita. I prigionieri di Saddam non hanno mai subito violenze ma la loro posizione è sempre più precaria con il tempo che passa.

[Gianfranco Pensavalli]

LA GITA DELLA MORTE

Ancora due le persone che risultano disperse

OVADA (Alessandria) — Due persone mancano ancora all'appello dopo il terribile incidente sull'autostrada Genova-Alessandria, dove hanno perso la vita diciassette anziani della provincia di Novara di ritorno da una gita in pullman sulla riviera ligure. Le indagini per capire la dinamica della tragedia sono ancora in corso. La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia sul cadavere dell'autista per cercare di capire se il volo dal viadotto possa essere imputato ad un improvviso malore. Alcune testimonianze parlano infatti di una forte sbandata del pullman prima della caduta. Un'altra causa potrebbe essere stata l'asfalto viscido, ma non si esclude neppure un guasto tecnico al mezzo sul quale verrà fatta una perizia. Intanto, mentre i 35 feriti sono ricoverati in vari ospedali della zona, a Novara è stata proclamato lutto cittadino nel giorno dei funerali, che si svolgeranno probabilmente domani.

Servizi a pagina **5**

Il Principato non piange Casiraghi Domani in cattedrale il rito funebre

MONTECARLO — Stefano Casiraghi è morto sul colpo: nei suoi polmoni, infatti, non è stata trovata traccia di acqua. E' stato ucciso dalla sua barca. La gara di campionato del mondo di off-shore è stata annullata.
Intanto nella ricca Montecarlo la vita continua come se nulla fosse accaduto. La gente non piange lo sfortunato «principe» e nella nuda saletta dell'obitorio dove è stata composta la salma ci sono solo giornalisti e fotografi. In serata il portavoce del Principato, signora Berti, ha annunciato che non ci saranno funerali di Stato: il rito si svolgerà domani, con inizio alle 11, nella cattedrale.

Morandi a pagina **5**

MILITARI

Filippine, tentativo di colpo di stato

Oggi e domani

Militari ribelli filippini hanno occupato due città dell'isola di Mindanao, la più meridionale dell'arcipelago, e hanno proclamato una «Repubblica federale indipendente». E' il settimo tentativo di colpo di stato che Cory Aquino deve fronteggiare. Le forze aeree governative, comunque, hanno bombardato la colonna. Secondo la Aquino tutto è sotto controllo. **A pagina 8.**
LA GRANDE GERMANIA. Il superamento di ogni divisione interna «in tutti i campi» è il fine principale del nuovo governo della Germania unita. Lo ha dichiarato il cancelliere Kohl nel suo discorso programmatico pronunciato al Reichstag davanti ai 663 deputati del Parlamento congiunto. Kohl ha definito l'olocausto come il periodo più oscuro della storia tedesca. **A pagina 8.**
LOTTA AL CRIMINE. Prende il via la manovra anticrimine del governo: a giorni si terrà un consiglio di gabinetto per varare una legge che prescriva appalti più trasparenti e per adottare altre misure urgenti: potenziamento delle forze dell'ordine, potenziamento dell'Alto commissariato, riunificazione dei servizi di sicurezza, modifiche alla legge Gozzini. **A pagina 2.**

SCONVOLGENTE DRAMMA NELLE CAMPAGNE DI SIENA

Caccia tragica di due ragazzi: uccide l'amico, si toglie la vita

Uno degli adolescenti (15 anni) ruba il fucile al padre. L'altro (16 anni) lo colpisce per errore e in preda al rimorso si spara

SIENA — Cercavano le emozioni dei grandi, si sentivano cacciatori come tanti ne avevano visti nella campagne di Casciano di Murlo ed è stata invece una tragedia che ha falciato due adolescenti. Un ragazzo di 15 anni è morto e l'altro, di sedici, che l'ha ucciso accidentalmente, si è tolto la vita con lo stesso fucile da caccia che doveva servire alla loro avventura.
L'antefatto è stato presto ricostruito: Fabrizio Barbi, 15 anni, ha sottratto fucile e cartucciera al padre e si è recato al tragico appuntamento con Roberto Manzani, di 16 anni e il tredicenne S.O., suoi compagni di molte allegre scorribande nelle campagne. Dal fucile in mano a Roberto è partita a un certo punto la fatale scarica di pallettoni che ha colpito il Barbi al petto lasciandolo riverso in un lago di sangue. Il ragazzo ha intuito la tragedia e non ha avuto ripensamenti. Ha fatto allontanare il più piccolo, ha caricato di nuovo l'arma con una micidiale cartuccia per la caccia al cinghiale e si è sparato alla gola.
A trovare i due corpi è stato un altro ragazzo della zona uscito a cercar funghi e che ha udito nettamente le due scariche mortali. La tragedia non nasconde altri misteri. Fra i due ragazzi vittime di tanta fatalità correva una profonda amicizia. L'incredibile episodio ha sconvolto il piccolo centro di Casciano dove tutti si conoscono. Roberto Manzani e Fabrizio Barbi frequentavano la stessa classe, la terza media.

Servizio a pagina **3**

IL RAPIMENTO DEL BAMBINO

Perugia, Gava invia la task force

Gli inquirenti seguono la pista dell'Anonima sarda

PERUGIA — Dopo il clamoroso sequestro di mercoledì sera del piccolo Augusto De Megni (nella fotografia) gli inquirenti stanno seguendo la pista dell'Anonima sequestri sarda.
I banditi hanno agito con molta professionalità e senza far rumore. L'ipotesi è che fuggendo abbiano attraversato il parco della villa in cui il bambino rapito viveva con il padre Dino prima di raggiungere un'automobile parcheggiata nelle vicinanze.
Prima del piccolo Augusto sono state tre le persone sequestrate in Umbria a scopo di estorsione e la regione è stata più volte coinvolta in inchieste riguardanti l'attività criminale dell'«Anonima».
Dal 1975 questo è il ventiquattresimo rapimento in cui viene preso di mira un ragazzino.
Il bambino durante l'azione del sequestro è stato strappato via dal padre Dino da quattro banditi armati e mascherati che si erano appostati nel grande parco della villa, alla periferia di Perugia.
Dopo il rapimento i banditi non si sono messi in contatto con la famiglia De Megni. E il ministro degli Interni Antonio Gava per avviare l'inchiesta a una rapida soluzione ha deciso di inviare a Perugia la «task force» della Criminalpol che già aveva operato per il sequestro Tacchella. Nella zona vengono effettuate gigantesche battute e le forze dell'ordine stanno interrogando numerosi elementi che si suppone «fiancheggino» le bande sarde.
Con Augusto De Megni sono sei le persone sequestrate a scopo di estorsione tutt'ora nelle mani dei rapitori. Si tratta di Andrea Cortellezzi, 23 anni, Mirella Silocchi, 50 anni, Vincenzo Medici, 64 anni, Rocco Surace, 35 anni e Domenico Paola, 48 anni.

Servizi a pagina **3**

Usa, bruciata viva per il 'laser' durante un intervento chirurgico

WASHINGTON — Una donna di 26 anni è bruciata viva sul tavolo operatorio durante un intervento che prevedeva l'uso del laser. L'incidente, causato da una scintilla che ha dato fuoco al lenzuolo del lettino, è avvenuto in un ospedale di Los Angeles. Ne dà notizia il «Washington Times». Il laser — spiega il giornale — era in uso per frenare le emorragie provocate alla donna da un incidente stradale.
Il «Washington Times» riporta un altro caso, stavolta non letale: quello di una donna di 55 anni sottoposta in un ospedale di New York alla rimozione di un tumore al cervello. Inavvertitamente un chirurgo ha perso il controllo del pedale che controlla il bisturi-laser dando fuoco al lenzuolo che copriva la paziente. La donna ha riportato ustioni di secondo grado al volto, al collo e alle spalle.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

IL PARTITO DEL GAROFANO SI CHIAMERA' «UNITA' SOCIALISTA»

Craxi batte sul tempo il Pci

L'annuncio è stato dato a sorpresa alla vigilia del centenario dalla fondazione

GIOVEDI' OCCHETTO SCIOGLIE LE RISERVE

E la «Cosa» è ancora senza nome

Intanto i Gesuiti prendono le distanze dal segretario

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Quasi un conto alla rovescia: qualche giorno ancora e nome e simbolo della «Cosa» post comunista saranno presentati ufficialmente. Se non avverrano fatti nuovi, giovedì prossimo, aprendo i lavori della direzione, Achille Occhetto presenterà la preannunciata «dichiarazione d'intenti», un documento che dovrebbe contenere, insieme ad un prologo di contenuti per il programma della Cosa, anche la proposta per il nuovo nome e il nuovo simbolo del partito.

Sull'argomento Occhetto per ora non vuol spendere una parola. Da qualche giorno sta dedicando gran parte delle giornate alle stesura puntugliosa e riservata del documento. Per il momento, comunque, l'opzione che riscuote ancora maggior credito è quella dell'ipotizzato «Partito democratico della sinistra», anche se c'è chi giura sulla preferenza del segretario per un più sintetico «Sinistra democratica», mentre c'è anche chi non ha abbondato l'idea di «Partito del lavoro». Ma non sarà una scelta facile. Anche perché il fronte del no sembra aver di nuovo calzato l'elmetto. Così ieri Angius, parlando a Reggio Emilia, ha tagliato corto sul nuovo nome, che non dovrà «non comprendere il termine comunista». Per Angius, «sarebbe cosa saggia rimettere la decisione nelle mani della base». Se la maggioranza si muovesse in altro modo — ha dunque ammonito l'esponente del no — è del tutto evidente che gli appelli all'unità potrebbero cadere nel vuoto».

Ieri, al segretario, sono arrivati intanto due documenti: uno firmato da 93 deputati del sì e uno del no, l'altro sottoscritto da 23 parlamentari del no. Mentre nel primo i 94 invitavano Occhetto ad accelerare i tempi della decisione sul nome e sul simbolo nuovo, anche perché «da troppo tempo nel partito si vive un forte disagio per i contrasti che ne indeboliscono l'iniziativa», nel secondo i 23 sottolineavano al contrario come i contrasti in atto possano essere un bene, «se si crede ad un effettivo pluralismo: possono divenire un male solo se non si risolvono i nodi iniziali creati da decisioni e proposte non sufficientemente maturate e previamente discusse». Una critica netta a Occhetto. Non è stata né l'unica, né la più dolorosa della giornata.

Con un chiaro editoriale che appare sulla rivista «Civiltà cattolica», infatti, il gesuita padre Giuseppe De Rosa ha preso ieri decisamente le distanze dalla «Cosa». Un editoriale che probabilmente ha deluso Occhetto, se si considera l'interesse, che talvolta era sembrato al limite della simpatia, che in questi ultimi mesi larga parta dei gesuiti ha profuso verso la «fase costituente». «La speranza di Occhetto di un largo apporto dei cattolici alla costruzione della nuova forza politica — ha scritto padre De Rosa — si è dimostrata per gran parte infondata». Secondo il gesuita, le cause fondamentali di questo disinteresse dei cattolici verso la «Cosa» sarebbero tre: «Il fallimento dell'esperienza dei cattolici passati al comunismo nel 1976»; «il permanere nel Pci di un forte e radicato laicismo»; «l'ambiguità che sembra avvolgere la 'Cosa', a motivo del fatto che a dare vita a un partito che non sia più comunista, siano persone che nel comunismo hanno fermamente creduto è che quindi non possono smettere di pensare ed agire secondo il vecchio modello comunista». Un giudizio duro, apparentemente senza appello, destinato a provocare nuove discussioni e nuovi patemi per Occhetto.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La novità, Craxi, l'ha annunciata all'improvviso. Ci pensava da parecchie settimane insieme con un gruppo ristretto di collaboratori, ma solo ieri lo ha detto ufficialmente, ed i più sono stati colti di sorpresa, anche tra i vecchi amici: «Cambiamo nome». Dopo cent'anni non non si chiamerà più Psi, ma «Unità socialista».

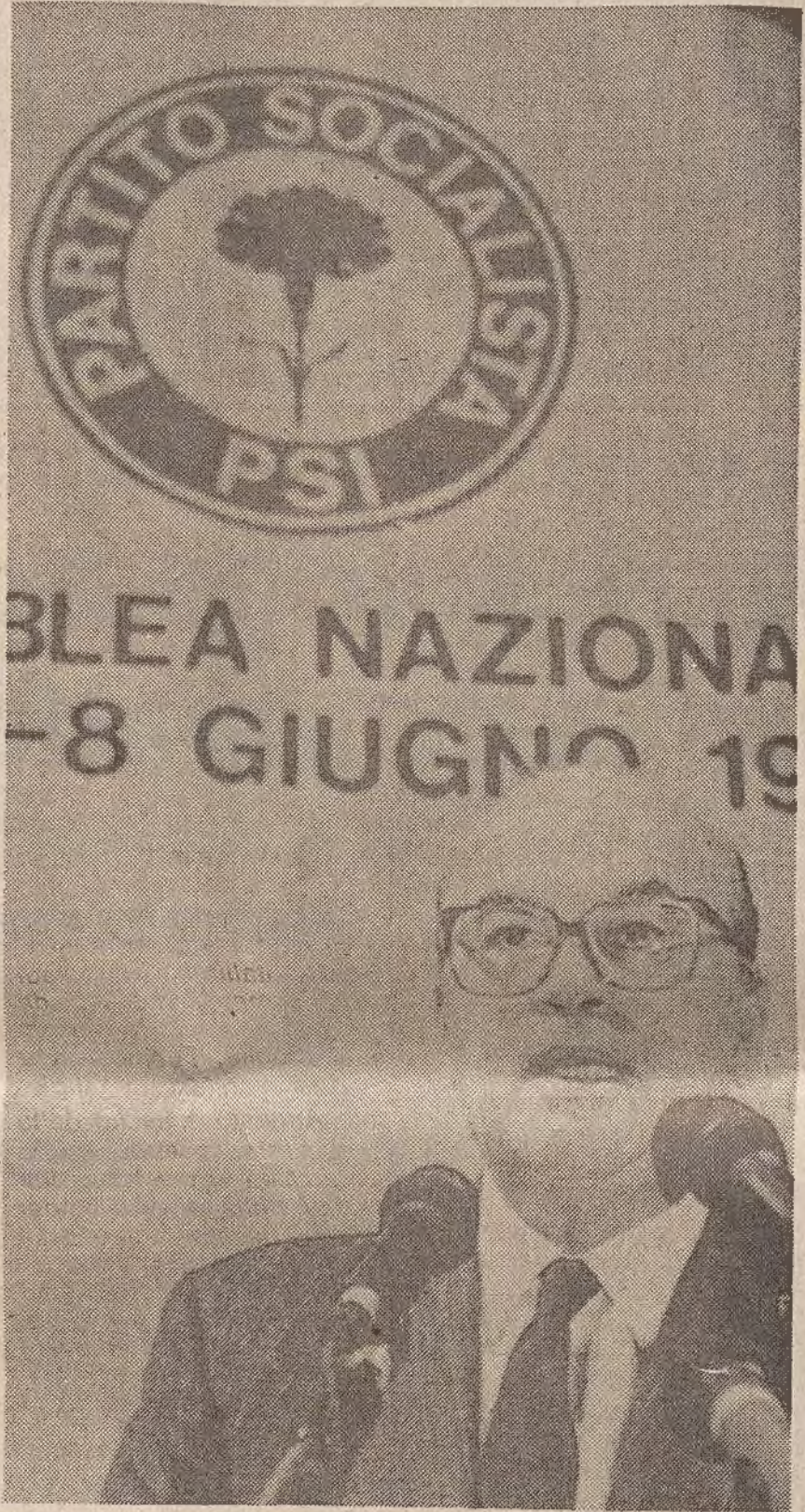
E così ancora una volta il leader del secondo partitio di governo spiazza l'intera politica italiana, ma soprattutto il Pci, con una decisione che ha l'effetto di un sasso in piccionaia; soprattutto perchè giunta senza alcun preavviso, segno che Craxi tiene bene a mente il valore, anche in politica, della botta a sorpresa. La decisione è tanto più significativa perchè giunge proprio ad un secolo dalla fondazione del partito socialista, che risale al 1892.

L'intero scenario della politica nostrana è stato colto del tutto impreparato dalla rapidità della decisione, ma il più imbarazzato sembra Occhetto il quale infatti commenta l'annuncio definendolo un colpo ad effetto senza un reale valore politico.

Sta di fatto che uno dei più antichi partiti storici, simbolo di tante lotte che hanno contribuito allo sviluppo del processo democratico in Italia, il partito che fu di Matteotti, di Turati, di Nenni, giunto alle soglie del Duemila cambia carta d'identità, anche se non rinnega quella precedente. Infatti le tre lettere Psi non scompariranno dal nuovo vessillo, ma saranno sovrastate dalla scritta «Unità socialista», che campeggerà in primo piano. Il garofano resta, almeno per adesso.

La decisione è stata ratificata dall'esecutivo socialista riunitosi ieri, ma sarà lo stesso Craxi a spiegare le ragioni della scelta, nell'intervento con il quale chiuderà, a Brescia, il convegno sull'Italia delle regioni. Un accostamento anch'esso voluto, perchè una delle spiegazioni appare fin d'ora manifesta nel suo significato: il nuovo nome dovrebbe anche servire per spostare il polo d'attrazione dell'attività politica socialista dal coagulo dei Palazzi romani, ritenuto ormai una sentina di tutti i vizi, alle varie realtà regionali: «Non bisogna spaccare l'Italia in tre repubbliche, ma fare la repubblica delle regioni» commenta Amato. E' probabile che abbastanza presto anche il simbolo floreale venga affiancato da un disegno che potrebbe raffigurare una sorta di segno di riconoscimento delle varie regioni. Insomma, le novità non sono finite.

«Gente rapida», ha commentato il leader comunista Napolitano. Anche il simbolo è destinato a essere presto ridisegnato

Ma sotto sotto c'è anche la volontà di sostituire ad uno schieramento partitico tradizionale, uno schieramento aperto a tutte le formazioni del socialismo moderno: la parola «partito» viene demitizzata, se non proprio cancellata, nella nuova dizione prescelta. «Una parola che non piace più agli elettori» ammette La Ganga. In definitiva si punta ad accreditare l'immagine di un partito federalista, e non più centralizzato. Un modello già collaudato in Francia ed in Germania, dove i partiti socialisti sono in effetti aggregazioni di varie forze e tendenze. Alle indecisioni che ritardano la maturazione della «cosa» comunista, Craxi punta a sostituire l'apertura della casa comune per tutte le sinistre.

E proprio Occhetto resta il destinatario principale della botta. Oltretutto l'annuncio giunge ad una settimana dalla direzione comunista che dovrebbe lanciare il nuovo nome del Pci; ed inoltre Craxi ha anche tolto ad Occhetto la possibilità di riesumare la vecchia sigla del partito di Cucchi, Magnani e Libertini, che era, appunto, Unità Socialista. E Occhetto risponde spargendo dubbi: «Si tratta di capire se al cambiamento annunciato dal Psi corrisponda una effettiva volontà di svolta programmatica e politica in direzione dell'alternativa e dell'unità della sinistra». Quello a cui occorre puntare, insiste, è il ricambio della classe dirigente del paese. Cauti i commenti di tutto il fronte del si: «Gente rapida» dice Napolitano. Duri quelli del fronte del no, per il quale l'unico modo di andare d'accordo con Craxi è quello di chiamarsi come vuole lui. C'è chi si diverte: «Craxi corre come Speedy Gonzales» commenta il liberale Sterpa, mentre il radicale Mellini è velenoso: «Anche se cambiano nome li riconosceranno dalle impronte digitali». Gli indipendenti di sinistra si dichiarano favorevoli «a qualunque partito che dopo i fatti dell'89 decida di cambiare nome e simbolo». Replica il socialista Fabbri: «I nomi sono la conseguenza delle cose». Pochi commenti dc. Mancino, demitiano, è critico. Dice che il Psi vuole appropriarsi di tutti i pezzi della sinistra: «Il Pci potrebbe chiedere il risarcimento dei danni».

«È una buona trovata per prendere i voti al Pci»: questo il lapidario commento espresso invece dal leader della Lega Lombarda, il senatore Umberto Bossi.

Si è appreso infine che la tessera del Psi del 1991 sarà dedicata a Pietro Nenni (del quale Craxi fu a lungo segretario particolare), per ricordarne il centenario della nascita. Nel 1992 cadrà invece il centenario della fondazione del Partito socialista, e la direzione ha già messo in cantiere una serie di iniziative per celebrare l'avvenimento.

Il segretario del Psi Craxi: alle sue spalle l'attuale simbolo del Partito socialista, destinato a cambiare.

COLONI

«Non penalizziam le autonomie local con la Finanziaria»

ROMA — Una riunione del gruppo dc in commissione Bil è svolta presso la sede del gruppo stesso, per un primo della manova economico-finanziaria per l'anno 1981.

Presieduta dal vicepresidente del gruppo, responsabile partimento economico, Carrus, ha visto la partecipazi capogruppo Coloni, del presidente della commissione B D'Acquisto, del sottosegretario al Tesoro Rubbi. Sono int ti i deputati: D'Aimmo, Sinesio (relatore per la tabella 18 alle Partecipazioni statali), Guarino, Darida, Aiardi, Gre Battaglia, Zarro (relatore del provvedimento di accom mento di competenza della commissione), Orsini, Russo nando (relatore per la tabella del ministero del Bilancio). Sono stati preliminarmente esaminati tutti i problemi pro connessi alla decisione di bilancio, nonché il percorso de vedimenti collegati che saranno esaminati in commissio ma dell'iter della legge finanziaria.

I deputati — dice una nota — hanno apprezzato le moti che ispirano la manovra 1991 orientata nel difficile itine risanamento dei conti pubblici attraverso la riduzione de vanzo annuale, il conseguimento di un avanzo primario, gliore rapporto fra debito e prodotto interno lordo.

E' stata espressa soddisfazione per l'obiettivo fondamenta l'azione di governo di garantire un finanziamento del defic za ricorso a mezzi monetari, condividendo in particolare piezza della manovra sia sul versante dell'entrata che correttiva dei flussi di spesa, come pure l'obiettivo di recup entrate attraverso la privatizzazione e alienazione del patr nio pubblico.

La manovra — dice la nota del gruppo dc — appare rispo ai vincoli imposti dalla situazione interna ed internazio consente di guardare con una certa fiducia al traguardo peo. E' stato unanimemente ribadito che l'azione del gru in commissione Bilancio è orientata con l'irrinunciabile za di non modificare i saldi finanziari e che eventuali m possano trovare spazio solo se presentano caratteri com tivi interni o esterni alla manovra.

E' stato inoltre convenuto sulla opportunità di chiedere sidenza del gruppo che la già prevista assemblea di gru anticipata prima dell'approvazione in commissione dei dimenti di accompagnamento (orientativamente intorno ottobre).

Il capogruppo dc in commissione Bilancio, Sergio Colo cludendo i lavori della riunione ha sottolineato che «Il delle autonomie locali nel suo complesso va certamente sabilizzato maggiormente — così come è previsto nella m economico-finanziaria di risanamento — ma senza in alcun elemento di penalizzazione che sul piano politico s grandemente dannoso».

Tribunale speciale fascista: gli atti sono consultabili

ROMA — Gli atti del tribunale speciale fascista, finora agli studiosi, saranno versati all'archivio centrale dello aperti alla consultazione. La commissione affari costit della Camera ha approvato definitivamente la legge, p matario il sen. Giuseppe Fiori (sin. ind.) per la conservaz consultabilità degli atti del tribunale speciale fascista.

Varate le nuove norme per l'impatto ambientale

ROMA — La «valutazione di impatto ambientale» (Via) derà d'ora in avanti ad una vasta gamma di impianti ind progetti di infrastruttura: il Consiglio dei ministri ha a ieri un disegno di legge per recepire integralmente la comunitaria. Fino ad ora infatti la «Via» riguardava s impianti industriali, centrali elettriche, impianti per lo st e lo smaltimento dei rifiuti, nonché autostrade, ferrovie porti e aeroporti. D'ora in poi invece la valutazione di ambientale interesserà i principali settori d'attività: agr industria estrattiva, industria energetica, lavorazione de e del vetro, industria chimica, alimentare, tessile, del leg la carta e della gomma, progetti di infrastruttura.

Il movimento delle casalinghe diventerà un partito

ROMA — «Fonderemo un partito politico delle casalinghe ne se il Parlamento e il governo non risponderanno sol mente e positivamente alle nostre richieste»: lo ha detto ca Rossi Gasparrini, presidente della Federcasalinghe, illu do in una conferenza stampa gli obiettivi del movimento pe giungere i quali la Federazione nazionale casalinghe sce campo con una raccolta di firme per una petizione popol volta al Parlamento italiano.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

I big del «Grande Centro» riuniti da oggi a Sirmione

ROMA — «Grande centro» democristiano a consulto da oggi a domenica a Sirmione. I «big» della corrente di maggioranza relativa dello scudo crociato — oltre a Forlani, Scotti, Prandini, Lega, Gaspari e Bernini ci sarà anche il ministro degli interni Gava, che chiuderà il convegno — si riuniranno sul tema «La Dc, la Cosa, le Leghe» per una «riflessione» a voce alta sulla strategia del più grande partito italiano in uno scenario mondiale dominato dai profondi sconvolgimenti all'Est e, all'interno, dalla crisi del Pci e dal fenomeno del leghismo.

Dovrebbe essere il penultimo appuntamento delle correnti dc (a metà ottobre la sinistra si riunisce a Chianciano) prima del consiglio nazionale che, prevedibilmente, fisserà la data del congresso.

«Azione Popolare» ha annunciato nei giorni scorsi che da Sirmione scaturirà una «proposta» per ricostruire l'unità del partito dopo le lacerazioni estive con la sinistra. Si tenterà, fin dove è possibile, di tener fuori dei lavori del convegno la polemica interna per affrontare esclusivamente le grandi sfide che il futuro pone alla Dc.

L'organizzatore del convegno di Sirmione, il ministro dei Lavori pubblici, Gianni Prandini, afferma, in una intervista che la preoccupazione del «Grande centro» è quella di offrire uno sforzo di elaborazione per tutto il partito «senza preoccuparci granché dei risvolti interni». «Non andiamo a Sirmione per fare polemiche né per ingigantire problemi importanti ma secondari come la gestione unitaria del partito».

La proposta però non può venire da una parte, si deve costruire insieme. «Quello della sinistra — per Prandini — non è un modo per collaborare, ma per distinguersi. La verità è che la sinistra non intende ripensare la scelta che ha fatto distinguendosi prima delle elezioni regionali, in uno dei momenti più difficili per il partito. No, la sinistra non ha contribuito né contribuisce con il suo atteggiamento alle fortune elettorali della Dc».

Sul congresso, Prandini dice che farlo alla scadenza naturale (primavera 1991) dipenderà dal dibattito interno: «Se ci saranno gli spazi per ritrovare l'unità, non credo che Forlani si riveli all'improvviso un uomo delle date. Ma se questa volontà non emergerà, nel prossimo consiglio nazionale decideremo la data del congresso senza che nessuno possa interpretare la volontà di rispettare le regole come un atto di arroganza o di chiusura». Alla domanda se a Sirmione sarà lanciata una nuova candidatura di Forlani per la segreteria, Prandini risponde che Forlani «come leader è indiscusso: ha saputo tenere la rotta del partito con grande comprensione pur davanti ad atteggiamenti non sempre sereni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 4 ottobre 1990 è stata di 62.900 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

IL GOVERNO VARA LE PRIME MISURE ANTICRIMINE

Gli appalti alla luce del sole

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Prende il via la manovra anticrimine del governo, mentre le Camere mettono a punto con il Csm e l'antimafia il piano operativo per le «conferenze-incontro», richieste da Cossiga il 24 settembre scorso, con i magistrati della Sicilia, della Calabria e della Campania, al fine di conoscere direttamente indicazioni, proposte, suggerimenti di chi combatte in trincea la guerra senza quartiere scatenata dalle cosche. E il Csm si appresta a votare la trasformazione del comitato antimafia in «gruppo di lavoro». Un Consiglio di gabinetto sulla emergenza-mafia, a brevissima scadenza, e il varo di un disegno di legge per appalti più trasparenti, queste le iniziative prese ieri dal governo per rispondere all'attacco della mafia. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi solo fra quindici giorni ma, prima, alcune delle intese raggiunte nel «direttorio» verranno rese operative in un'apposita seduta del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (Cis), già preannunciato da tempo a palazzo Chigi.

Aumento dei magistrati e delle forze dell'ordine, riunificazione dei servizi di sicurezza, potenziamento dell'Alto commissariato per il coordinamento della lotta alla criminalità organizzata, modifiche alla legge Gozzini e al nuovo codice di procedura penale. Saranno questi, presumibilmente, i principali argomenti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di gabinetto. Intanto, dopo i ritocchi alla legge sugli appalti proposti un paio di mesi fa dal ministro Prandini, il governo ha approvato ieri alcune norme generali in materia di progettazione e realizzazione delle opere pubbliche. Perché la vicenda dell'Irpinia non si ripeta e per evitare l'opportunità di fornire al crimine un grimaldello per scardinare lo Stato, come ha denunciato nei giorni scorsi anche la Corte dei conti.

Alla luce, insomma, dei tristi risultati conseguiti con la pioggia di denaro pubblico fatto affluire nei territori campani da risanare dopo il terremoto dell'81 (che si è risolta in una specie di finanziamento statale alla camorra) il governo propone innanzitutto un regolamento uniforme per tutti gli interventi e per le progettazioni, sia di massima che esecutive. L'inchiesta che si sta svolgendo a San Macuto sta infatti dimostrando che i primi inconvenienti nascono proprio dalla difformità tra progetti, e soprattutto tra quello di massima e quello esecutivo. Ora, lo studio di fattibilità dovrà essere affidato alle Università, preferibilmente, e progettista e direttore dei lavori dovranno essere persone fisiche e non società.

Andreotti: dopo le critiche il governo vara le prime misure contro la criminalità mafiosa.

Nuove norme anche per la consegna e l'esecuzione dei lavori e per le varianti in corso d'opera. Il rimpallo di responsabilità ha fatto lievitare i costi nel dopoterremoto e a Napoli ci sono anche migliaia di appartamenti già finiti e non consegnati, ma abusivamente occupati in massa, — si afferma — con un tempestivo colpo di mano organizzato dalla camorra. Per combattere sul campo le infiltrazioni criminali, poi, il governo pone regole rigide per le approvazioni delle varianti al progetto iniziale (in Irpinia hanno fatto gonfiare a dismisura i costi) e si riserva l'«indirizzo e il coordinamento» sulle opere di competenza degli enti locali.

Possibilità per gli enti di recedere dai contratti se l'aumento del prezzo supera il quinto di quello iniziale, responsabilità per danni a carico del progettista che ha sbagliato o non ha sufficientemente studiato l'opera (alcuni insediamenti industriali in Irpinia sono stati collocati in cima alla montagna con conseguenti opere successive di sbancamento e collegamento viario), anticipazione dei prezzi non superiore al 40 per cento del totale. E subappalti consentiti solo nel limite ugualmente del 40 per cento dell'appalto, con il rispetto della nuova legge Rognoni-La Torre. Le norme varate ieri dal governo per arginare le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici passano ora all'approvazione del Parlamento.

LA MAFIA A MILANO

«Senza tangenti non si lavora»

Il presidente degli architetti lancia nuove accuse

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — L'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari è stato sentito mercoledì pomeriggio, come testimone — parte lesa, dai sostituti procuratori Ilda Boccassini e Fabio Napoleone. Ai due magistrati è stata assegnata l'inchiesta sulla denuncia per millantato credito contro ignoti, presentata dall'assessore insieme al sindaco Paolo Pillitteri subito dopo la pubblicazione degli stralci di intercettazioni ambientali nelle quali Antonino Carollo. Quest'ultimo, arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso il 14 maggio scorso, nelle conversazioni registrate parlava di una tangente da 200 milioni, versata a Schemmari insieme al progetto di edificazione dell'area Martinelli Coppin a Ronchetto sul Naviglio, e di contatti quotidiani tra lui e il sindaco per accelerare i tempi della pratica. «Sì, mi sono incontrato coi magistrati, ai quali ho confermato i rapporti inviati a suo tempo e la denuncia presentata con Pillitteri per millantato credito», ha confermato l'assessore senza aggiungere altri particolari. Adesso tocca al sindaco, visto che, sempre come testimone, è stato già ascoltato il consigliere verde del «Sole che ride» Fabio Treves, indicato da Schemmari e Pillitteri come la persona che avrebbe fatto pressioni per quella pratica edilizia.

Intanto il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli ha aperto un altro fascicolo sulla Milano della tangente. Per ora il procedimento, con ipotesi di corruzione e concussione, è contro ignoti: nella cartelletta c'è solo il testo di un'intervista resa a un quotidiano milanese da Demetrio Costantino — ex segretario provinciale del Psi, ex presidente dell'istituto autonomo case popolari e oggi al vertice dell'ordine degli architetti — un giorno prima che i giornali pubblicassero i brani delle intercettazioni. «Senza il 'pizzo', senza tangente non si lavora: questa è la realtà di Milano», denuncia il professionista. E aggiungeva che tutta la storia urbanistica della capitale morale è poco limpida, ma che negli ultimi tempi si è un po' passato il segno, con pretese di tangente anche sulle cose dovute.

Per pura combinazione, il contenuto della sua intervista coincide perfettamente con un'altra «chiacchiera» del boss Antonino Carollo, che, ignaro delle microspie installate nel suo ufficio, a sua volta si lamentava: «Gli architetti sono quelli ufficiali del Psi. Se lo dico lei si mette a ridere. Sono gli ufficiali, ci sono andato con il presidente dell'ordine degli architetti e mi ha detto che bisogna pagare, funziona così, persino lui è costretto a pagare».

A giorni Costantino sarà sentito dal magistrato al quale è stata assegnata la nuova inchiesta: «Le dichiarazioni rilasciate — ha detto il capo della procura — contengono indicazioni precise, e a farle non è stato uno sprovveduto, ma chi per la carica che ricopre, e attualmente e quella che ha ricoperto in passato, che è di rilievo. Sarò tutto qua — afferma il conoscente dell'ordine — gli episodi che racconterò al giudice dovranno per forza essere confermati dai miei colleghi». Nella sua veste istituzionale, infatti, Demetrio Costantino è al corrente di molti retroscena: davanti a lui spesso siedono architetti che raccontano le difficoltà quotidiane di chi deve lavorare e contemporaneamente destreggiarsi nel sottobosco delle bustarelle per non uscire dal giro. La reticenza in questi casi è quasi obbligata, se non si vuole essere emarginati. E la denuncia alla procura della Repubblica è un'eccezione. «Una volta sola — aggiunge Costantino — siamo riusciti a inviare un esposto alla magistratura. Ma c'erano altri testimoni del pagamento della tangente e l'inchiesta si è potuta concretizzare».

...A TRAGEDIA DELLA CACCIA NEL SENESE

...Quelle due fucilate sul colle della morte

...edicenne fulmina l'amico per errore, poi, sconvolto dal dolore, si uccide con un pallettone da cinghiali

...gli inviati
...niele Magrini
...ecilia Marzotti

L'arma rubata di nascosto dall'armadio del padre si è trasformata in un micidiale strumento di morte. I ragazzi vivevano con i genitori a Casciano di Murlo un piccolo gruppo di case in cui tutti si conoscevano

...RLO — Il fucile, fra le loro ...ni di ragazzi in cerca di ...gni, pareva il passaporto ...essere un po' più adulti. ...nvece quell'arma rubata ...l'armadio del padre si è ...sformata in un micidiale ...umento di morte. Tutto è ...cesso in un attimo dentro ...boschetto nei pressi di ...sciano di Murlo, in aperta ...mpagna, in un pomeriggio ...ole, di vuoto e di silenzio. ...silenzio, improvvisamen... è stato squarciato da due ...pi di fucile. Prima Roberto ...nsani, 16 anni, ha ucciso ...una scarica di pallini Fa...zio Barbi, 15 anni. Poi, ...ando ha visto l'amico a ...a in un lago di sangue, ha ...olto l'arma contro di sè. ...prima di spararsi ha avu... freddezza di allontana... ...n terzo amico di battuta, ... 13 anni, e di cambiare il ...nizionamento dell'arma. ...nvolto dal rimorso — il ...ore in un adolescente è ...ibile — per essere più si...o di metter subito fine al ...prio dolore, ha inserito ...pallettone da cinghiale. A ...sto punto si è puntato il ...e alla gola ed ha sparato. Il colpo è stato micidiale, la morte istantanea. Fabrizio è caduto esanime, riverso accanto al corpo dell'amico ucciso. E l'eco ha moltiplicato sulle colline circostanti il rumore della tragica fucilata.

Hanno trovato Fabrizio con il viso devastato e il fucile ripiegato sotto il corpo. Accanto a lui Roberto, con il torace squarciato da quella rosa di pallini che era destinata a quaglie e passerotti e che invece ha innescato la micidiale catena della morte per due ragazzi adolescenti in cerca di emozioni forti, emozioni da grandi. Cos'è accaduto? Un fruscio nell'erba scambiato per selvaggina? Oppure qualcos'altro, di più oscuro.

A trovare i due amici in una piccola piazzola dentro il bosco di Poggio Brucoli, sono stati altri due ragazzi, Nicola Baldi di 19 anni e il fratello Guido di 11. A sera, Nicola, è ancora sconvolto: «Ho sentito il rumore degli spari provenire dal bosco — dice —. A un tratto sono quasi inciampato sul corpo di Fabrizio e l'ho subito riconosciuto. L'altro non era davvero possibile».

Scattato l'allarme, l'intero paese ha cominciato a vivere il suo giorno da incubo: Casciano di Murlo, dove vivevano i due ragazzi con le proprie famiglie, è un gruppo di case dove tutti si conoscono. E tutti ieri pomeriggio hanno pianto. Fabrizio aveva preso il sacramento della cresima pochi mesi fa, Roberto era arrivato da poco più di un anno con la famiglia da Casale Marittimo.

Avevano aperto un ristorante a Vescovado, dove i due frequentavano la terza media insieme a S.O., il terzo protagonista della battuta di caccia. Il ragazzino è stato interrogato nella sua abitazione dove si era recato subito dopo aver assistito alla fine di Fabrizio. Sotto choc, disteso sul suo letto, il ragazzo pare aver confermato la versione dei fatti agli inquirenti. Piange, poi guarda il vuoto e ricade in lunghi silenzi.

E' stato il sostituto procuratore della Repubblica di Siena Dario Perrucci a confermare l'ipotesi della casualità della doppia tragedia, dopo aver effettuato un sopralluogo sulla collina della morte.

Fabrizio Barbi ha prelevato il fucile del padre cacciatore, un Benelli calibro 20 regolarmente registrato, e poi si è recato in bicicletta all'appuntamento con suoi i due amici.

Oltre al fucile aveva anche una cartuccera. Verso le 15,30 è iniziata la battuta proibita. Poco dopo è finita in un lago di sangue. Quando si è fatto buio ed ha cominciato a cadere fitta la pioggia, è arrivata Rita, la giovane madre di Roberto. Da due ore cercava il figlio e sentiva, fortissimo, il richiamo del suo ragazzo morto sulla collina. Poco dopo anche il padre ha raggiunto Poggio Brucoli.

Si sono stretti forte in attesa di qualcuno che dicesse loro di stare tranquilli, che non era Roberto. E invece su nel bosco c'era proprio il corpo senza vita del figlio. In una terra di cacciatori, in un paese dove a volte non si sa come trascorrere il tempo se si è ragazzi vogliosi di diventar grandi, pare che Fabrizio e Roberto altre volte siano andati a sparare. Era un gioco il loro, un'avventura.

Ieri il loro gioco è diventato troppo proibito. Un gioco di morte.

L'apertura della caccia è, statisticamente, il momento a maggior rischio per le doppiette. Gli incidenti mortali negli ultimi anni non si contano.

...EQUESTRO / FOTOELETTRICHE E SISTEMI D'ALLARME NON HANNO PROTETTO IL PICCOLO AUGUSTO DE MEGNI

Prigioniero di professionisti del crimine

...SEQUESTRO / LE INDAGINI

Sulla pista dell'Anonima sarda

L'organizzazione si è fusa con mafia e 'ndrangheta

...ervizio di
Paolo De anna

...IRENZE — Nato nelle ...arbagie del Nuorese co...e evoluzione del furto di ...ecore, il sequestro di per...ona è stato esportato in ...mbria, Toscana e Alto La...io alla metà degli anni ...ettanta. E in pecore, ap...unto, veniva riconvertito il ...enaro del riscatto. I sardi, ...rasferiti a migliaia nel ...entro Italia dal dopoguer...a, anziché farsi «coloniz...are» sono riusciti a tra...iantare in queste campa...ne le loro greggi e la loro ...eculiare civiltà, la lingua ...ncomprensibile e le abitu...ini secolari: quelle di un ...avoro duro e onesto ma ...nche quelle criminali.

...nche nei rapimenti i sardi ...anno mantenuto le loro ...egole. Nel 1975, quando a ...esto Fiorentino fu rapito ...nile Pierozzi, gli emissari ...ella famiglia dovettero le...are una damigiana su una ...inquecento e fare per tre ...otti consecutive un lungo percorso per mezza Toscana. Al terzo giorno il riscatto fu consegnato quando qualcuno lanciò attraverso la strada una corda annodata. Un rito che si è ripetuto nei quindici anni di sequestri in Toscana. Le prigioni dell'Anonima sono state trovate sulla Calvana, la montagna brulla tra Firenze e Prato che assomiglia alla terra sarda, negli ...fratti dell'Alto Mugello, nel... Maremma, nel Senese, nelle campagne dell'Orvietano o nelle boscaglie del Bolognese. La prima banda di sardi in «continente» esordisce a Montecatini sequestrando un cavallo da corsa, Wayne Eden. Pochi mesi dopo, il 3 luglio 1975, fa il salto di qualità e rapisce (e uccide) il conte Alfonso De Sayons a Greve in Chianti. Anima del delitto è Mario Sale, dipendente del conte, che presto diventerà il capo incontestato e la primula rossa dei sequestratori di marca isolana. La stessa «storica» banda rapisce l'industriale pratese Baldassini (il suo corpo viene trovato anni dopo in una cisterna) e gli imprenditori Banchini e Martellini. Quest'ultimo continua a pagare, a rate, dopo essere tornato libero. L'anonima sarda colpisce intanto anche in Emilia: Lodovica Rangoni Machiavelli e Patrizia Bauer sono prelevate a Bologna nel 1983 e tenute in prigionia vicino a Piombino da Attilio Cubeddu e Danilo Trudu. Un altro Trudu, Mario, è il carceriere di Eugenio Gazzotti e viene ferito in una sparatoria dal figlio dell'ostaggio sul monte Giovi in Mugello. Mentre alcune bande finiscono in carcere e accumulano secoli di galera, altre si formano. Virgilio Fiore, Giovanni Farina, Bachisio Manca, Pietro Marras e altri (tra cui Matteo Boe poi fuggito dal carcere dell'Asinara e Giuseppe Zizi, residente vicino a Terni) organizzano almeno cinque rapimenti. Quello dei tedeschini Kronzucker (per il loro rilascio interviene la curia fiorentina e al cardinale Giovanni Benelli arriva una comunicazione giudiziaria), del figlio del mobiliere aretino Del Tongo, dello studente di Lastra a Signa Dario Ciaschi e della ragazza senese Sara Niccoli. Nella stessa banda c'è forse il superlatitante Mario Sale ma certamente Andrea Zecchi, il quale con altri manovali organizza il sequestro dell'insegnante fiorentina Donatella Tesi, moglie di un notaio. Dopo la liberazione lo Zecchi contatta la signora e la costringe ad aiutarlo a fuggire. Distrutta dalle forze dell'ordine e dalle sentenze della magistratura, l'Anonima si ricompone attorno alla figura di Croce Simonetta, 40 anni, boss palermitano. Con lui la matrice sarda si fonde con uomini della mafia e banditi calabresi. Simonetta muore nel conflitto a fuoco con i Nocs che liberano il re del caffè Dante Belardinelli. Più industrializzata di quelle precedenti, che avevano messo i miliardi dei riscatti in case terreni e greggi di pecore, la nuova Anonima intende investire il denaro in un giro di cocaina in grande stile.

Nel gruppo ci sono i sardi Pietrino Mongile e Antonio Soru, ricercati per l'omicidio a Città della Pieve in Umbria di Lussorio Salaris: suo cognato Antonino, con altri isolani, avrebbe dovuto fare il carceriere di un sequestro per il quale era già pronta la tenda-prigione nei boschi dell'Orvietano. Nel mirino della banda quattro personaggi: il mobiliere Lenzi di Quarrata, il titolare dei gelati Sammontana di Empoli, il proprietario della Lamborghini di Sant'Agata Bolognese e l'attrice Laura Antonelli.

Dall'inviato
Maurizio Naldini

PERUGIA — Quaranta minuti per fuggire. Verso Terni, verso Cesena, verso i luoghi più impervi della campagna senese o aretina. I quattro rapitori di Augusto De Megni, prima che scattasse l'allarme, hanno avuto tutto il tempo di uscire dall'Umbria, di raggiungere qualche casolare isolato dell'Appennino, di far perdere le loro tracce nel traffico delle autostrade. L'ostaggio, un bambino di dieci anni, era legato e inbavagliato. Adesso lo cercano centinaia di uomini, i migliori investigatori giunti da ogni parte d'Italia, mentre la madre, fra le lacrime, rivolge un appello ai banditi: «Non fate del male a mio figlio, fatevi vivi per dirci che è sano». E uno ai giudici: «Non sequestrate i beni della famiglia».

Il rapimento era stato studiato con cura da una basista che conosceva alla perfezione i luoghi oltre che le abitudini della famiglia. Dino De Megni, industriale del legno, abita in una villa sulla via Assisana, a poche decine di metri da quella del padre, un finanzierie noto per le sue molteplici attività, esponente ai massimi livelli della massoneria italiana. Mercoledì sera, come fa spesso da quando due anni fa si separò dalla moglie, l'uomo era a cena dai genitori. Con il piccolo Augusto è uscito dalla villa del padre verso le 8.30 con la sua «Uno». Si è immesso nella Assisana per qualche decina di metri ed è arrivato davanti al cancello della sua abitazione. E' sceso per aprirlo e richiuderlo, ha percorso ancora duecento metri fino ad arrivare davanti alle scale esterne della sua villa. Assieme al figlio ha salito i sei gradini che portano all'ingresso. Voleva far presto, perché aveva promesso ad Augusto di seguire le partite di Coppa in televisione. Ha aperto la porta, e dal niente, alle spalle, sono sopraggiunti quattro uomini mascherati, giubbotti scuri, quattro pistole puntate contro la schiena. Padre e figlio sono stati costretti a sdraiarsi in terra, bendati e legati con gli arti dietro la schiena. A quel punto, l'inconfondibile accento sardo, uno dei banditi si è piegato verso Dino De Megni e minaccioso gli ha detto: «Non ti muovere, portiamo via tuo figlio».

L'aggressione è durata pochi minuti, poi i rapinatori si sono dileguati nel parco. Subito Dino De Megni ha cercato di liberarsi. Dopo mezz'ora è riuscito a tagliare la corda che gli collegava dietro la schiena le braccia alle gambe. Con polsi e caviglie ancora legate, è riuscito a percorrere venti metri fino all'abitazione del custode. Da lì, erano le 21.19, ha dato l'allarme.

Come hanno fatto i banditi a tendere il loro agguato all'interno di una villa protetta da cellule fotoelettriche e di altri sistemi d'allarme»? Solo ieri mattina si è capito quanto accurata fosse la preparazione del sequestro. I rapitori hanno lasciato la loro auto in una strada secondaria che sfiora il parco della villa. Da qui, approfittando di un varco preesistente, sono entrati in un terreno confinante da dove, potendo agire in assoluta tranquillità, hanno tagliato le reti di recinzione e sono entrati nella proprietà del De Magni. In attesa delle loro vittime, si sono nascosti dietro un muretto a pochi metri dalla scalinata d'ingresso. Per fuggire hanno seguito lo stesso percorso. Sul terreno sono rimaste soltanto le impronte delle loro scarpe e quelle di pneumatico di auto.

L'accento dell'unico bandito che ha parlato, la corporatura dei quattro uomini, il tipo di nodo e la corda usata per legare Dino De Megni, ma più ancora le modalità del sequestro, fanno pensare alla pista sarda. E in questa direzione, già poche ore dopo il sequestro, si sono mossi gli investigatori perquisendo casolari e le abitazioni di alcuni pastori. Ma la pista sarda non può considerarsi sicura. Gli ultimi rapimenti nell'Italia centrale, come quello Belardinelli, stanno a dimostrare che non si può ricondurre i sequestri ad una sola matrice. In varie occasioni sardi e mafiosi, sardi e banditi calabresi hanno agito insieme. In qualche caso l'ostaggio è passato di mano in mano, rendendo sempre più difficile il rilascio.

Per ritrovare il piccolo Augusto gli investigatori si sono mossi con un impiego di mezzi senza confronti. Da Roma, coordinata dal questore De Gennaro, è arrivata la task-force che già si costitul per il rapimento Tacchella. Il generale dei carabinieri Sergio Boccaccio, comandante della brigata di Firenze, ha riunito a Perugia gli investigatori dell'Arma da «tutte le regioni che in passato sono state interessate dai sequestri». Circa cento agenti, gli uomini del Sismi e del Sisde, elicotteri e cani poliziotto sono arrivati da ogni parte d'Italia. E per coordinare le forze, ieri si è svolto un incontro negli uffici del procuratore Nicola Restivo. Per adesso, la magistratura di Perugia non ha ancora deciso se procederà al sequestro dei beni della famiglia De Megni. «Aspettiamo che siano i rapitori a farsi vivi per primi — ha commentato il procuratore Restivo — poi decideremo il da farsi». Ma un giudice del pool al quale sono affidate le indagini ha commentato: «E' difficile immaginare il sequestro dei beni di un finanziere».

A sinistra il piccolo Augusto De Megni di dieci anni in una recente fotografia. A destra i nonni del bambino rapito Augusto e Adriana De Megni, mentre escono dal cancello della villa dove poco prima era avvenuto il sequestro.

PRECEDENTI

24 i bimbi sequestrati

ROMA - Augusto De Megni è il ventiquattresimo bambino sequestrato in Italia dal 22 gennaio 1975 ad oggi e per il quale è stato chiesto un riscatto.

1975: 22 gennaio Pietro Garis (5 anni) a Torino e Luciano Privitera (10 anni) a Catania, 3 aprile Paolo Raimondi (9 anni) a Milano, 17 maggio Claudio Chiacchierini (11 anni) a Roma.

1976: 5 gennaio Vincenzo Guida (1 anno) a Napoli, 13 maggio Anna Maria Montani (11 anni) a Napoli, 30 dicembre Sara Domini (4 anni) a Savona.

1977: 22 aprile Patrizia Spallone (10 anni) a Roma, 11 settembre Marcello Frau (8 anni) a Cagliari, 3 ottobre Giorgio Garbero (4 anni) a Torino, 11 novembre Ilaria Olivari (7 anni) a Firenze.

1978: 23 aprile Mauro Carassale (11 anni) a Sassari, 24 giugno Luca Locci (7 anni) a Nuoro, 16 dicembre Cesare Spinelli (12 anni) a Como.

1980: 15 gennaio Giovanni Furci (9 anni) a Reggio Calabria, 18 marzo Francesco Del Tongo (9 anni) ad Arezzo.

1982: 1.o dicembre Davide Agrati (8 anni) a Como.

1983: 18 maggio Rocco Lupini (10 anni) a Reggio Calabria, 16 ottobre Elena Luisi (1 anno) a Lucca.

1984: 12 gennaio Federica Isoardi (8 anni) a Cuneo, 27 luglio Vincenzo Diano (11 anni) a Reggio Calabria.

1987: 3 marzo Marco Fiora (7 anni) a Torino.

1990: 29 gennaio Patrizia Tacchella (8 anni) a Verona.

«Caro Augusto, abbi fiducia, tuo padre ti tirerà fuori»

...ERUGIA — Un enorme car...llo «Augusto, torna presto» ... stato deposto ieri mattina ...ul banco del piccolo De Me...ni dai suoi compagni di ...asse. «Augusto, abbi fidu...a — gli ha mandato a dire ... sua compagna Giuditta — ...o padre ti tirerà fuori». E' ...tta Perugia, è una città in...ra che si sente offesa per ...uesta vicenda e la vive con ...nsia. Intanto «per facilitare ...contatto con i rapitori» tra...ite i propri legali la fami...ia De Megni ha chiesto il si...nzio stampa.

...uella di Augusto è una fa...iglia alla «Dinasty». Con il ...postipite che incarna il ruolo principale, regge le fila di tutte le attività e il figlio intraprendente affacciato all'orizzonte della finanza in una parte che da subalterna si fa via via più decisa e nitida. Così nello scacchiere della famiglia De Megni sono i posti occupati dall'avvocato Augusto (nonno del bambino rapito che porta il suo stesso nome) e del figlio Dino. Potente tuttora, il primo, con la dote fondamentale di saper indirizzare esattamente la rotta nella navigazione spesso infida del mondo degli affari; emergente il secondo, che è divenuto amministratore delegato della Giru, la finanziaria di casa. Ma il protagonista, per conoscere in profondità la storia di una famiglia potente, è certo l'avvocato Augusto, 68 anni, figura poliedrica, attivo fino a tempo fa nel settore della legge, ramo civilistico, e ora unicamente in quello degli affari, presente (si direbbe: con la prepotenza dell'attore principale) nel territorio, concretissimo, dell'impegno economico come in quello più sottile della massoneria. Dal padre Eugenio aveva ereditato l'impresa di legnami, tuttora prospera ed efficiente, alla quale si sono aggiunte una seconda di laminati plastici e, appunto, la Giru, finanziaria di respiro non solo locale.

Lacrime e rabbia, intanto, alla scuola elementare di Borgo XX Giugno, la scuola frequentata da Augusto De Megni. Lacrime per il compagno, l'amico rapito, rabbia per il cinismo e la crudeltà dei sequestratori. Dice Giuditta Celesti, amichetta di Augusto: «Non è giusto che venga rapito un bambino di dieci anni. Quei banditi non hanno alcun diritto a tenerselo. Se sono anche loro genitori lo lascino andare». L'appello, il tradizionale appello di inizio lezioni, è saltato, ieri mattina. «Augusto non c'è. Quattro uomini cattivi lo hanno rapito». Marisa Sisani è la maestra della classe V sezione A e con queste parole ha dàto la terribile notizia del sequestro di Augusto ai suoi alunni. Sul banco del bambino rapito un maxi-quaderno giallo. Dentro gli appunti e i disegni di geometria. Ieri mattina la maestra aveva in programma di tenere una lezione sulla storia di Perugia. Erano già pronte le cartine e alcune fotografie. Doveva essere una bella ricerca. Non se ne è fatto nulla. Il rapimento di Augusto ha sconvolto tutti: orari e persone. Le lezioni, in pratica, sono saltate. Il direttore didattico Remo Refrigeri ha raccolto gli scolaretti nell'aula della televisione e ha mostrato le immagini di una recente gita a Viterbo, la città dei Papi. Il filmato mostra, tra gli altri, un Augusto De Megni, sportivo, sorridente, scherzoso. Quel giorno di maggio indossava gli stessi vestiti di mercoledì sera: jeans, una Lacoste bianca, una felpa verde con scritto «University College». Nel rivedere le immagini che scorrono sul piccolo schermo i singhiozzi si fanno più forti, più strazianti. «L'ho saputo prima di entrare a scuola che Augusto era stato rapito — racconta Filippo —. Ho visto le locandine dei giornali all'edicola e tanta polizia e carabinieri davanti al cancello della villa». «Anch'io lo sapevo — interviene una bambina — me lo ha detto la mamma che ha sentito il giornale radio delle 7. Me lo ha detto appena mi ha svegliata. Sono stati quattro banditi, con le pistole».

Le immagini della gita a Viterbo scorrono sul televisore. «E' un filmato che è stato girato — spiega un altro bambino — dal papà di Augusto. Era felice quel giorno, tanto felice. Ci siamo divertiti un sacco». «Un bambino bravo, sensibile, estroverso e con tanti interessi — confida un altro scolaretto —. Anche lui l'anno scorso mandò la sua cartolina al Presidente Cossiga per chiedere la liberazione di Patrizia Tacchella». Mai forse gli sarà venuto in mente scrivendo il suo pensierino per la ragazza rapita che un giorno anche lui avrebbe subito la stessa dolorosa, choccante esperienza del sequestro.

[Mimmo Coletti ed Elio Bertoldi]

NARRATIVA

Oscuri «sussurri» un po' kafkiani

Motivi e suggestioni yiddish nel nuovo libro di Giorgio Pressburger (nella foto): un romanzo che è piuttosto un diario e un libro di memoria, e che ricostruisce l'itinerario di un giovane («alter ego» dell'autore) esule dall'Ungheria dopo la repressione russa del '56. Sullo sfondo, l'eterna, furibonda lotta tra il Bene e il Male.

Recensione di
Ferruccio Foelkel

Ha qualche senso riferirsi a Kafka a proposito della nuova prova narrativa del budapestino Giorgio Pressburger («Il sussurro della grande voce», Rizzoli editore, lire 28 mila)? Probabilmente non ne ha di sostanziali. Eppure il personaggio centrale, Andreas, un ragazzo che lascia l'Ungheria esaurita la dura repressione russa del 1956, e che, dopo una serie di scontate avventure, finisce a Roma, si muove in un contesto già percorso: quello del condannato nel racconto «La colonia penale», dell'uomo-cane nelle «Indagini di un cane». Per esempio, nell'ultimo racconto c'è una frase assolutamente non nuova, che però avrebbe potuto essere pronunciata da Andreas: «La vita è dura, la terra è scostante, la scienza è ricca di conoscenza, ma è tanto povera di risultati pratici...».
La fosca copertina del volume rizzoliano reca la parola «romanzo»; invece il libro va catalogato fra i libri di memoria, poiché esso è la cartina di tornasole (come si diceva una volta) della crisi «esistenziale» di un giovane che emigrò nell'Europa cosiddetta democratica dove studia a far teatro, probabilmente a far regista (e autore) di teatro.
Andreas è davvero un uomo di teatro, mentre l'ambiente ch'egli frequenta par affine a quello del teatro yiddish di Lemberg frequentato da Kafka: un po' patetico, un po' gagliofo, un po' geniale. Ed è anche un diverso, questo Andreas, poiché Pressburger sostiene: «Egli sentiva, evidentemente, l'importanza di qualcosa di diverso dal puro essere nel mondo, oppure al contrario, forse si sentiva ridotto a materia esistente, senza coscienza, o spirito, o tutto ciò che comunemente si pensa che distingua l'uomo dagli altri esseri viventi».
Per Andreas essere diverso significa in realtà essere ebreo, ma sottovoce, attraverso segnali appena dichiarati, quasi indiretti. Il dodicesimo capitoletto del diario reca una non casuale riscrittura di un Midrash (parola ebraica che ha il significato rabbinico di «indagine», «ricerca»: «Quando il signore volle creare il mondo, le lettere erano chiuse in un sigillo...».
Dice invece un famoso Midrash sulla Creazione (Bereshit Rabba, 1): «Perché il mondo fu creato con la lettera Beth? Per insegnarci che la lettera Beth è chiusa da tutti i lati e aperta solo davanti, e dunque tu non sei autorizzato a indagare su ciò che è in alto, in basso, davanti e dietro, ma soltanto sul giorno in cui fu creato il mondo». E subito un personaggio del diario, un po' frate (?!), un po' rebbe, osserva: «Non domandare mai cosa c'era prima, cosa verrà dopo, cosa c'è davanti e cosa c'è dietro di te».
Tralasciando i riferimenti a un confuso ebraismo, l'intreccio del romanzo-diario è di debole interesse. Sono grigi: la vita nell'Ottavo Distretto budapestino, le sortite all'Opera, le preoccupazioni del padre su dove ancorarsi dopo l'esilio», gli involtini della madre e della serva Giulia (che nome curioso!), e così via. Sontuosi non sono il plot e l'azione, ma l'ideologia che sta dietro, la ricerca del magico e per lo meno del sotterraneo. La consueta furibonda lotta fra Belial e l'Onnipotente, tra il male e il bene, è rallentata da un'ironia agra. Inoltre l'«eroe», come Pressburger chiama questo suo alter ego, apprezza le gonnelle.
Tuttavia, se il sesso ha la sua parte, il femminile non è facilmente perscrutabile: Violetta ha l'odore del palcoscenico di provincia, la Dottoressa, la Presidentessa, la Direttrice, la signora Ester B. sono personaggi che rilasciano segnali di kafkiana ambiguità. Infine: Luisa, Lucia, Laura. Laura emblema dell'assenza, Laura che si sdoppia e svanisce. Prima di lasciare Andreas, la ragazza enuncia: «Un signore che viene da noi ogni venerdì sera mi ha parlato una volta di quel sussurro inudibile che c'è in ciascuno di noi... ». Dunque l'assenza, ma il venerdì sera, all'entrata di Shabbat, la grande festa ebraica della settimana, la presenza di colui che decide.
Fra questi oscuri «sussurri», l'altro grande quesito centrale, quello del Maestro. Chi è il Maestro? La guida suprema del popolo d'Israele, uno zaddik chassidico, un regista teatrale? Sembra essere colui che avvicina ancora di più Pressburger al teatro, ma non al teatro come finzione, bensì come palcoscenico del mondo, come scenario del bene e del male, anzi del Bene e del Male, dove anche il mestiere di far ridere «ha radici molto antiche»: dunque un motivo yiddish, il teatro ambiguamente amato da Kafka.
Se il viaggio di Andreas non ha altri significati trasversali, ecco una frase di Kakfa che gli si attaglia: «Ti sei bardato per questo mondo in modo ridicolo. Quanti più cavalli attacchi, tanto più in fretta farai, non già a sveller il blocco dal suo basamento, ma a strappare le briglie iniziando così il viaggio vuoto e felice». Ciò che equivale al nascere e non nascere del finale del testo pressburgheriano.
Dopo Kafka, Svevo entra nel libro di Pressburger attraverso una «rocciosa» scrittura, come l'ha definita un raffinato intellettuale. Infatti il budapestino, che è vissuto a Trieste per un tratto non indifferente della sua vita, impiega un italiano irsuto, da uomo d'affari del Tergesteo. Perché Pressburger ha scelto di scrivere in italiano, come faceva il suo affascinante fratello gemello Nicola, assieme al quale aveva composto pagine straordinarie di stupita malinconia e di misteriosa magia.

MOSTRE

«Tesori» tra petali di rosa

A Venezia e a Padova la duplice rassegna sulla cultura e l'arte degli Armeni

Tre dei preziosi manufatti armeni proposti dalla rassegna di Venezia e Padova: in alto, una testa di pastorale del secolo scorso; qui sopra, un bruciaincenso e una stola da diacono, entrambi realizzati nel Settecento. (Foto dal catalogo edito da De Luca)

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Si è aperta all'insegna della gentilezza la duplice rassegna organizzata dall'associazione «Gaudium et Spes» (che si occupa della spiritualità del mondo laicale) dedicata alla cultura armena in Italia. Le due mostre (visitabili fino al 20 gennaio a Padova e a Venezia) confermano — se mai ce ne fosse bisogno — il civilissimo senso di ospitalità che gli italiani hanno sempre dimostrato nei confronti dei popoli meno fortunati.
Nel 1715, infatti, il doge Mocenigo accolse a braccia aperte (grazie anche agli ottimi rapporti commerciali intercorsi tra gli Armeni e la Serenissima) l'abate Mechitar che, assieme a un primo gruppo di 19 confratelli, chiedeva asilo durante una delle tante diaspore da cui il popolo dell'Ararat fu colpito nel corso dei secoli. La piccola delegazione fu ospitata dapprima in città; poi le fu assegnata «in perpetuo» la deliziosa isola di San Lazzaro, a poche centinaia di metri da piazza San Marco, dove la comunità religiosa armena di Venezia risiede tuttora.
La concessione dogale, che neppure Napoleone osò cancellare, fece sì che l'isola divenisse ben presto l'epicentro della rinascita armena nel mondo. In virtù anche dell'arte della stampa praticata in modo eccellente dai monaci dell'isola, da Venezia la cultura armena si diffuse per tutta la Diaspora: dalla Transilvania all'Egitto e Costantinopoli, fino in Polonia, in Persia, in Crimea, in Georgia e in India.
Tra i profumi preautunnali del giardino dell'isola, che i monaci armeni curano con grande amore, il giorno dell'inaugurazione è stato ricevuto anche Giovanni Spadolini. Come a tutti gli ospiti di riguardo che visitano il loro monastero, i padri mechitaristi hanno offerto al presidente del Senato il tradizionale piattino di marmellata di rose, accompagnato da una caraffa d'acqua di fonte.
Questo rituale, in cui s'intrecciano mito, favola e religione, apre uno spiraglio che aiuta a comprendere il pensiero e la cultura armeni, in bilico da sempre tra Oriente e Occidente. Il profondo significato religioso attribuito all'acqua e alle rose risale, ad esempio, al periodo ellenistico (e quindi pagano), ma è ancora attuale nonostante la penetrazione del Cristianesimo in Armenia. A tal punto che una ricorrenza della religione cristiana come la Trasfigurazione del Cristo (che gli Armeni chiamano «Vardaver», cioè «Rosa fiammeggiante») continua a essere celebrata secondo la consuetudine pagana di «scambiarsi» a vicenda un po' d'acqua e un pugno di petali di rosa.
Le famose rose da cui i monaci traggono la loro marmellata sono tra quelle colture che, a partire dal Settecento, gli Armeni in esilio portarono dall'Oriente. Alcuni cespugli di rosa canina, nella profumatissima varietà che viene coltivata a Smirne, attecchirono perfettamente nel terreno sabbioso e salmastro dell'isola lagunare. I religiosi ne raccolgono ancor oggi i petali secondo un particolare rituale che si perde nella notte dei tempi e ricorda il modo in cui si confezionava la marmellata per i re: i petali dovevano essere colti all'alba di una notte di plenilunio, scartando le rose troppo aperte o non ancora completamente dischiuse.
Di bellezza, cultura e squisita gentilezza è fatta anche l'ospitalità che i monaci (di gradevolissimo e particolare aspetto fisico) riservano ai visitatori. Spiegano che la loro vastissima biblioteca (circa cinquantamila volumi in lingua armena e quasi a tanti in diverse lingue, concernenti la cultura a na) è consultabile su ri sta da chiunque. Descri volentieri i mille doni, a così preziosi da non es stimabili, che molti ricch meni hanno lasciato al nastero: come le antich me ceramiche, i lavori gno del Monte Athos, le e i reperti d'altri tempi, re patriarcali e gli scettri vorio, le cinture orna perle, i cimbali e la ricc nacoteca di artisti ven armeni. Tra gli oggetti vero speciali si notano enorme papiro risalen più di 2.000 anni fa, il libro armeno stampato nezia nel 1512 e la personale di un artista no inviato alla Bienna neziana di quest'anno.
La seconda tappa della gna è a Padova, nel Mus Piazza del Santo, dove raccolti più di 150 ogget cri e di uso quotidiano. contano il raffinato mo vivere di un popolo mol tico (le sue origini risa al primo millennio a. C l'idioma melodioso sim la lingua greca. Tra gl getti del culto incurios un flabello in argento do dotato in origine di campanellini, che scan no con il loro suono an no la funzione religios allo stesso tempo serv per scacciare gli insett disturbavano l'officiant fedeli.
Per non parlare del g globo di ceramica (88 circonferenza), ele trappola per topi deg una favola di Esopo. F cata nel '700 in Asia M la sfera veniva inserita tà del cordone di sos del torciere, dove ra sentava un ostacolo montabile per i topi scendevano dal soffitt raggiungere le cande sego di cui erano gh Raggiunto il globo, sci vano però sulla sua sup cie liscia e precipitavan suolo.
Le sovraccoperte d'arg cesellato per libri, i num si gioielli e oggetti sacri pestati di preziosi, non tessuti e i pizzi delicati dano l'intensa attività cantile svolta dagli Arme modo speciale, come menta Kant: «Presso gl meni, prevale un certo s to commerciale di tipo p colare, cioè quello di es tare il commercio percor do a piedi il mondo, ch creare dei contatti pa tra tutti i popoli che in tra».

ASTA

Il «diario» dell'atomica

NEW YORK — Il diario di bordo dell'«Enola Gay», l'aereo americano che sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima, il 6 agosto del '45, sarà messo all'asta il 7 dicembre prossimo a New York, da Christie's. Stimato tra i 100 e i 150 mila dollari, il libro di bordo si compone di tre fogli di carta, divisi in colonne, in cui, durante le 12 ore di volo, furono segnate posizione dell'aereo, altitudine, temperatura ecc. Nella seconda pagina, colonna a sinistra, la breve nota: «Bomba lanciata», con l'ora: le 9.15 precise.
Il documento era stato conservato da uno dei membri dell'equipaggio, il capitano Robert Lewis, che non aveva mai voluto disfarsene; ora, è la sua vedova che ha deciso di metterlo in vendita.

STORIA LOCALE

Quel piccolo mondo Biedermeier

Ricostruite le vicende di una famiglia della buona borghesia triestina dell'Ottocento

Recensione di
Rinaldo Derossi

Ucci Cvitanich ama percorrere lontane strade di una storia triestina (che potremmo dire «minore») alla quale offrono testimonianza relazioni di viaggiatori, cronache quotidiane, diari ed epistolari. Si può dire che essa faccia, per quanto ci riguarda, qualcosa di simile a certe «indagini» che, in terra ligure, compie Giuseppe Marcenaro (si veda il recente suo volume «Viaggiatori stranieri in Liguria», Janua editrice, Genova).
In un recente libretto (è il numero 17 della pregevole collana dei «Quaderni della Società di Minerva», Edizioni Lint, Trieste) la Cvitanich porta a compimento il racconto dedicato, con il titolo «Piccolo mondo Biedermeier», alle vicende della famiglia triestina dei Toppo-Greenham, il cui canovaccio è costituito dal diario (scritto in un tedesco «piuttosto maccheronico») di Fanny Herzog, nata a Marburgo sulla Drava, nel 1778, e morta a Trieste nel 1851, moglie dell'armatore Giuseppe de Toppo. In precedenza, nel '78 e nel '79, erano apparsi, sempre nella collana della Minerva, i primi due fascioli sull'argomento e c'è da augurarsi che si possa realizzare la pubblicazione di tutto il testo in un unico volume.
Al diario della Herzog si era accennato in occasione della mostra di dipinti e disegni di Giuseppe Tominz, ch'ebbe luogo a Gorizia nell'estate-autunno del 1966 e in cui si offriva una memorabile «galleria» di personaggi, più o meno noti, della «cronaca» triestina nei primi decenni dell'Ottocento. Fra di essi i ritratti di Fanny e Giuseppe,

«I bambini Greenham» ritratti da Giuseppe Tominz. Alle vicende della famiglia triestina dei Toppo-Greenham è dedicato «Piccolo mondo Biedermeier» di Ucci Cvitanich, di cui è ora uscita la terza e ultima parte.

di Carolina Toppo, fidanzata a John Greenham, di questi e del fratello Grant, infine dei bambini Greenham: una testimonianza pittorica di tutto rilievo e, per noi, che leggiamo ora le pagine della Cvitanich, intensamente evocatrice.
Fanny Herzog era una persona semplice, ma a suo modo osservatrice non superficiale del mondo che la circondava. Nel suo diario essa «registra pochi sentimenti, tutti spontanei e genuini. Non si confessa, né fa analisi introspettive, non ingarbuglia i fatti, ma rende tutto chiaro come le detta la sua mente di donna pratica; non si può nemmeno dire che scriva correttamente. Un tempo l'ortografia non contava granché. I nostri nonni conoscevano parecchie lingue, ma quanto a scriverle e parlarle grammaticalmente non ci badavano».
E' un esempio del modo di raccontare della Cvitanich. Essa accompagna fatti e persone con un suo commento che appare e scompare, raccoglie le note del diario e ne fa parte di una storia più ampia e mossa, che è quella di Trieste agli inizi del secolo scorso, luogo dove maturano piccole e grandi fortune e dove si respira un'aria aperta a terre ed esperienze che sono e nascono «altrove».
«Man mano che entrano in scena — precisa l'autrice — parlerò ancora (sono tutti personaggi di primo piano) di George Hepburn, armatore, grosso commerciante di droghe, importatore di zucchero e caffè, datore di lavoro di Giuseppe de Toppo; della Regina Carolina Bonaparte Murat, a Trieste in quell'epoca, cui i de Toppo sono legati da vincoli di profonda amicizia; di John Greenham, collaboratore di Hepburn e corteggiatore di Carolina de Toppo; di Grant Greenham, fratello di John, ossessionato cacciatore; della servetta parente Teresa, che una ne fa e una ne pensa, nonché di uno stuolo di nomi di aiutanti del capofamiglia, di maestri, amici e conoscenti».
Benché il «riscontro» del documento sia preciso, benché i riferimenti del diario marchino la vicenda, in fondo quasi non ce ne avvediamo: la storia diventa interessante e divertente poprio per il «tono», partecipe e insieme svagato, che la Cvitanich le conferisce, attenta alle persone ma non meno alle evidenze di un vestito o di un cappellino alla moda. Scrittrice che, non fosse stato per l'assunto di partenza, a mezzo fra saggio e narrazione, ci darebbe un piccolo romanzo architettato in uno stile che ricorda le pagine di «Cranford», di Elizabeth Gaskell, o quelle di Sarah Orne Jewett: insomma un richiamo ad un certo mondo, di gusto e costume anglosassone, per il quale la Cvitanich ha da sempre professato adesione e simpatia.
Né possiamo dimenticare la grazia con cui essa ci introduce e presenta l'«ambiente» dove si svolge la narrazione: quel piccolo mondo Biedermeier che dà il titolo ai tre fascicoli. «Prendiamo la casa dell'alta e colta borghesia, dove l'ordine, la misura, la quieta comodità infondono sicurezza e tranquillità in chi vi abita. Vicino alla finestra, su un piccolo tavolo, il cestello da lavoro con i rocchetti del filo bianco, nero e colorato, le forbici, la carta turchina degli aghi inglesi, le stellette laccate multicolori per avvolgere le sete, i ditali, il gaio cuscinetto degli spilli... In questa stanza si svolgono gl'incontri pieni di rispetto e di misura dei familiari tra loro. Nessuno alza la voce, nessuno corre frettolosamente per arrivare prima degli altri... Intorno al tavolo rotondo, illuminato la sera, si ricevono le visite e si discorre mentre l'acqua bolle nel samovar».
Poi la vita impone le sue esigenze, si fa tumultuosa, dolente, spietata, buffa secondo i casi. Ma questa è la scena ideale; è un quadro che si guarda, certi che prima o poi si dissolverà: ma intanto spira una trepida consolazione.

ARTE: USA

Il barocco italiano, in visita

Esposti a Washington 24 capolavori di proprietà di istituti bancari

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I banchieri italiani hanno lasciato Washington da giorni, ma le loro «opere» sono rimaste. Erano arrivati, gli uni e le altre, a fine settembre, in coincidenza delle riunioni annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. I banchieri, per discutere di inflazione, dollaro e Gatt. Le opere, per essere esposte alla National Gallery. Erano ancora insieme il 26 settembre, giorno dell'inaugurazione della mostra, presenti Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri, e Piero Barucci, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana. Poi ognuno è andato per la propria strada. I banchieri nei palazzi in vetro e acciaio delle organizzazioni finanziarie, che si affacciano sulla Pennsylvania Avenue; e le opere, 24 dipinti del barocco italiano, nelle sale palladiane del più prestigioso museo americano.
Dal 26 settembre e sino all'11 novembre la National Gallery of Arts di Washington, che - come nota il suo direttore, J. Carter Brown - ha la più grossa collezione di dipinti italiani nell'emisfero americano, ha una rassegna in più. L'hanno resa possibile, prestando i loro pezzi più pregiati, alcuni istituti bancari italiani. Citiamo: la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, la Banca Popolare dell'Emilia, il Credito Emiliano, il Credito Romagnolo, la Cassa di Risparmio di Parma, la Banca Commerciale, la Banca Nazionale del Lavoro, il Monte dei Paschi di Siena, la Cassa di Risparmio di Prato, il Banco di Napoli, l'Ente Previdenziale San Paolo, la Cassa di Risparmio di Roma, il Credito Fondiario, la Banca Popolare di Novara, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane, l'Associazione Bancaria Italiana.
L'elenco delle banche impallidisce se confrontato con l'elenco dei capolavori esposti: Carracci, Guercino, Caravaggio, Reni, Rosa, Tiarini, eccetera. E' il meglio di quell'epoca dell'arte italiana, conosciuta come epoca del barocco ma, sino a qualche tempo fa, poco apprezzata. «Il termine barocco - dice Diane De Grazia, studiosa della National Gallery - era considerato sinonimo di decadenza, bizzarria, arte italiana inferiore, irregolare».
L'epoca è quella che va dalla fine del sedicesimo alla fine del diciassettesimo secolo. Solo recentemente è stata rivalutata dai critici e il merito va anche alle banche che su di essa hanno puntato. La mostra di Washington raccoglie, infatti, solo quadri di proprietà degli istituti sopra citati ed è la prima mondiale in assoluto (non essendo considerato un precedente quella antologica di Castel Sant'Angelo del 1985). Richiama invece e si riallaccia a un'altra splendida mostra italiana, quella dei Carracci, che ebbe a Washington e poi a New York un successo strepitoso.
Certo non a caso, il primo dipinto nella prima sala è proprio un Carracci, un Annibale Carracci, di cui è proprietaria la Banca Popolare dell'Emilia di Modena. E' il più antico in ordine di tempo e uno dei primi autorevoli esempi della corrente naturalistica, che avrebbe portato la natura e l'uomo al centro del barocco. Si vede un San Gerolamo in preghiera. Ma quanta differenza con le figure idealizzate dei Santi del Rinascimento! Gli strumenti del martirio non giacciono ai suoi piedi, mentre si innalza nella gloria dei cieli. No, il San Gerolamo di Annibale Carracci è tutto terreno, soffre il martirio nel volto emaciato dal lungo digiuno, nel manto rosso che lascia scoperte carni penitenti, nella mano che batte lo scarno torace, nella vegetazione irta, nelle rocce scoscese.
Analogo tormento emerge dal «Martirio di Sant'Orsola» del Caravaggio, appartenente alla Banca Commerciale. Questa pittura anticipa la tendenza secolaristica del diciassettesimo secolo, in cui soggetti ancora religiosi, mitologici e letterari acquistano forza, naturalezza, drammaticità dalla luce, dal movimento, dalla sofferenza. Due quadri fra quelli esposti sintetizzano meglio la tendenza: il «Rinaldo e Armida» del Tiarini (proprietaria la Banca Popolare dell'Emilia) e l'«Oreste che uccide Egisto e Clitennestra» di Bernardino Mei (proprietario il Monte dei Paschi di Siena). Rinaldo vuol salvare una vita, Oreste vuole spegnerla. Ma impeto, passione, carnalità sono così prepotenti da incantare i visitatori, che infatti a lungo si soffermano.
Il barocco portato a Washington è naturalmente una piccola parte di que sponibile in casa nostra. Tuttavia i tori della mostra, a partire dal prof Castagnoli, dell'Università di Bo sono riusciti a offrire agli america spaccato della diversità del dicias simo secolo. I pittori sunnomina trastano con la serenità ancora r mentale di un Desubleo (anch'es la Banca Popolare dell'Emilia) c Dolci (Cassa di Risparmio di Prat uni e gli altri dimostrano però di a una sensibilità nuova nella natura nella natura morta, nel paesaggi taglio delle figure.
L'«Adorazione dei Magi» di Si Cantarini (proprietario il Credito R gnolo) ne è la conferma, con i d gazzi appollaiati sopra la testa d seppe. La samaritana che dà da b Cristo nel quadro di Mattia Pret prietaria la Cassa di Risparmio le province siciliane) proietta. Il nosa partecipazione emco (Ca Matteo di Giovanni Laanifesta so Risparmio di Parmaiamata di Cris sa e resistenza alca di allora, fra ca riporta alla polti, sulla rilevanza de lici e proteia. La stessa Sibilla grazia (Credito Emiliano) denu Guerciti di popolare e domestico n elesmo.
«Molti di questi dipinti - rileva la sign De Grazia, di origine italiana - so esposti per la prima volta. Costituis no un gruppo altamente selezionato danno la possibilità di condensare poche sale lo splendore visuale e profondità intellettuale del barocco liano». Se questo è stato possibile - lo corda il professor Castagnoli - lo biamo a quelle banche che tanto s no impegnate e s'impegnano nella sa e valorizzazione del nostro pat nio artistico: acquisti sui mercati i nazionali, restauri, esposizioni.
E, a proposito di esposizioni, que Washington, che ha avuto come s sor Alitalia e Assitalia e come pad ministero degli Esteri, è costata ag ganizzatori 15 mila dollari. Una so modesta per un grosso investi pubblicitario. L'esperimento è riu Se ne attendono altri. L'11 novem mostra si trasferirà a Toronto, in C da.

LA TRAGEDIA DEL PULLMAN PRECIPITATO SULL'AUTOSTRADA GENOVA-ALESSANDRIA

«Ho visto davvero la morte in faccia»

Il racconto del casellante che abita sotto il viadotto - Ancora due persone mancano all'appello

Dall'inviato
Umberto Marchesini

OVADA (Alessandria) - Sono le 6 e 30: pioviggina e la nebbiolina, che si sta dissolvendo insieme al buio, scopre pian piano i contorni del pullman della morte. Che alle 17 e 30 di mercoledì, è precipitato per tredici metri dal viadotto dell'autostrada dei 'Trafori', Genova-Alessandria, tra Masone e Ovada, in località Belforte-Gnocchetto. E adesso è solo una carcassa azzurra con gran parte dei sedili sparati fuori dai finestrini. Insieme a 17 cadaveri (ma il procuratore di Alessandria, visto che, per il momento, i conti sembrano non tornare, ne sta facendo cercare, nella zona, un altro o, forse, due) più trentacinque feriti, distribuiti in 4 ospedali della zona. E per tre di loro, ricoverati in rianimazione al San Martino di Genova, la prognosi resta riservata. «E' stata una strage. Una vera strage di nonnini visto che era tutta gente anziana. Come me. Eppure, in vita mia, non avevo mai assistito a uno spettacolo simile. Forse perchè, per la prima volta, ho visto per davvero la morte in faccia», si agita ancora per l'emozione, Giovan Battista Subbrero, 71 anni, casellante in pensione delle ferovie dello stato come la moglie Maddalena Frontero, 70, con la quale abita in una casetta, di proprietà delle ferrovie, quasi sotto il tragico viadotto che scavalca il torrente Stura.

«Bastava che quel pullman fosse precipitato una ventina di metri prima e sarebbe finito sulla nostra abitazione», va avanti Giovan Battista, mentre mi accompagna vicino alla carcassa azzurra, appoggiata sul fianco destro a tre metri dalla rete che chiude il pollaio, con annessa conigliera, della famiglia Subbrero. Gli occhi azzurri dell'anziano ferroviere - che ha un cappello di paglia, una camicia a quadri verdi e rossi, pantaloni di velluto grigio e scarpe sfondate - si riempiono di lacrime. E delle immagini di mercoledì, ore 17 e 30, che gli seguitano a girare nel cervello e non l'hanno lasciato dormire: «E' come se il mio tempo restasse fissato a quegli attimi. Ricordo che non c'era nebbia ed era cominciato a piovere da una decina di minuti. Ma piano, tanto che non ci eravamo preoccupati anche se, ogni volta che viene giù acqua, temiamo possa ripetersi la piena dello Stura di 6 anni fa quando il torrente sommerse la nostra casa. Io ero sullo spiazzo davanti la porta d'ingresso, mentre guardavo mia moglie che stava chiudendo le galline nella baracca. E' stato in quel momento che ho sentito una gran frenata, poi come il rumore del tuono e un coso azzurro con una riga gialla, il pullman, che veniva giù, verso di me, ma sembrava al rallentatore».

Giovan Battista ha le mani sudate: «Ho gridato a mia moglie, 'Stai nella baracca, non uscire che qui ci casca il mondo addosso'. E mi sono coperto anch'io la testa con le mani per paura che mi schizzassero contro frammenti del pulmann. Che è quasi esploso. E, dopo il gran boato, alcuni secondi, interminabili di un silenzio da brividi. Sovrastato, all'improvviso, dal coro dei lamenti e dalle urla di dolore e di aiuto. Io mi sono avvicinato al pullman: uno spettacolo orribile. Davanti al posto di guida, con l'autista spiaccicato contro il volante, si era formata una piccola siepe di cadaveri. Ammonticchiati uno sopra l'altro, uomini e donne. Tutta gente anziana. Avevano gli abiti strappati, coperti di sangue. A una donna era stata tranciata di netto la testa. Un uomo, al posto del viso aveva un buco. Un altro era senza le braccia. Insomma, un carnaio. Nel quale hanno cominciato a muoversi, a strisciare, ad alzarsi, i feriti». «Noi abbiamo cercato subito di soccorrerli», si intromette la moglie Maddalena. «Li abbiamo aiutati a sedersi sopra un vecchio divano all'aperto, accanto al pollaio. Abbiamo dato loro dei fazzoletti per tamponare le ferite. Alcune signore le ho fatte entrare in casa perchè erano quasi nude e ho dato loro degli abiti per ricoprirsi. A una, anche le scarpe perchè non le trovava più. E ho cercato pure di telefonare, ma il pullman, nella sua caduta, aveva tranciato il filo della Sip. Per fortuna, dal paese di Gnocchetto è arrivata gente che ha dato l'allarme. Così sono scattati, rapidi, i soccorsi». Sospira Giovan Battista: «Ma per i poveri morti non c'era più niente da fare».

«E pensare che era stata una giornata allegra, di preghiere e buon umore», si rigira nel suo letto all'ospedale di Alessandria, Maria Rosa Canelli, 91 anni, che, insieme a 212 soci del centro assistenza anziani del comune e della Caritas novarese, distribuiti su 4 pullman, era andata in gita, da mercoledì mattina a mercoledì sera, al santuario di Gesù Bambino di Arenzano e alla villa Faraggiana di Albissola, gestita dal comune di Novara per ospitare la villeggiatura marina degli anziani. Maria Rosa, che è tutta un gemito di dolore per i colpi subiti a una gamba e alla schiena, continua: «A Villa Faraggiana abbiamo pranzato e, attorno alle 16, quando è cominciato a piovere, siamo risaliti sui pullman. Il nostro, che era il quarto, è ripartito per ultimo in direzione Alessandria. C'era tanta musica, quella del ballo liscio, e allegria. Io chiacchieravo con le mie vicine di poltrona. E mi tenevo stretta in tasca la corona del rosario che avevo fatto benedire al santuario per un mio voto personale. Tutto bene fino allo stramaledetto cavalcavia. Devo dire che il nostro autista, Carmine Guanci, di Trecate, il più giovane della brigata visto che aveva solo 31 anni, guidava bene e non andava forte. Almeno così mi è sembrato (tra l'altro, il padre di Carmine ha minacciato un'azione giudiziaria contro la società proprietaria dei pullman, sostenendo che, nonostante la stanchezza per il superlavoro, suo figlio era rimasto in servizio; ndr). Ma, a un certo punto, il terribile urto, il mondo che mi girava intorno. E mi sono ritrovata stesa per terra sotto al viadotto. Mi sono alzata e ho visto, accanto a me, la mia amica più cara. Con la testa fracassata. Sono svenuta e mi sono risvegliata qui all'ospedale». La stessa sorte del pensionato Aurelio Cirafici, 77 anni, che si è ritrovato, su un lettino dell'ospedale di Ovada. E' in stato confusionale e, ieri mattina, ripeteva al vescovo di Acqui, in visita ai feriti: «Ho mia moglie che è morta là. Lasciate morire anche me».

I resti del pullman precipitato da un viadotto sull'autostrada Genova-Alessandria. Nell'incidente hanno perso la vita 17 persone e altre 35 sono rimaste ferite.

LE INDAGINI SULLA SCIAGURA

Forse l'autista si è sentito male

Si fa anche l'ipotesi di un guasto tecnico del mezzo

TORINO — Sono ancora in corso le indagini per capire la dinamica dell'incidente, che ha provocato la morte di 17 persone ed il ferimento di altre 35, alcune delle quali sono già state dimesse. La procura della Repubblica presso la pretura di Alessandria ha ordinato l'autopsia sul cadavere dell'autista per cercare di stabilire se l'incidente è da imputare ad un improvviso malore. Alcune testimonianze parlano infatti di una forte sbandata del pullman prima di precipitare nel viadotto.

Un'altra causa potrebbe essere l'asfalto viscido: nella zona al momento della tragedia pioveva fitto da alcune ore. Non si esclude neppure l'ipotesi di un guasto tecnico al pullman. L'autorità giudiziaria ha, infatti, ordinato una perizia tecnica sulla carcassa del mezzo.

I feriti sono ricoverati in diversi ospedali della zona: quattro di cui uno in rianimazione all'ospedale di Alessandria, altri negli ospedali di Novi Ligure, Ovada e Genova Voltri.

All'ospedale di Ovada, dove nella notte erano giunte 13 delle 17 salme (due sono a Novi Ligure e due a Voltri), si sono recati in visita il vescovo di Acqui Terme, monsignor Livio Maritano, il presidente della Regione Piemonte Giampaolo Brizio e il questore di Alessandria Carmelo Bonsignore. Il prelato si è fermato a parlare con alcuni dei sei feriti che per ragioni di spazio sono stati ripartiti fra le divisioni di medicina generale e ostetricia.

Lutto cittadino nel giorno dei funerali (probabilmente sabato prossimo in duomo), allestimento della camera ardente, oggi, nell'aula magna dell'ospedale Maggiore, assistenza per il trasporto dei feriti e delle salme: sono le prime decisioni della giunta comunale di Novara, riunitasi ieri in seduta urgente. «Proponiamo ai familiari le esequie pubbliche, con spese a carico del Comune — ha detto il sindaco Armando Riviera —. Stiamo aspettando, inoltre, il nulla osta della procura della Repubblica di Alessandria per il trasferimento delle salme. I feriti, invece, arriveranno già in giornata».

L'ufficio del primo cittadino è stato trasformato in quartier generale per predisporre tutte le iniziative necessàrie e aggiornare il lungo elenco dei morti e dei superstiti. «In questa triste vicenda, che ci ha profondamente colpito — ha aggiunto il sindaco — ho notato un'eccezionale efficienza e una rapidità nei soccorsi. In tutti gli ospedali ho constatato disponibilità e grande abilità».

Intanto le gite in programma per villa Farragiana sono state sospese.

MACERATA: SFIORATA UN'ALTRA STRAGE

Corriera tamponata da autobotte

Feriti diciassette ragazzi che si recavano a scuola

MACERATA — Poteva essere una tragedia come quella di Ovada, il violento tamponamento avvenuto ieri mattina fra un pullman proveniente da un paese nei pressi di Macerata e diretto a Camerino con a bordo una cinquantina di passeggeri, e un'autobotte che trasportava latte.

Il bilancio dell'incidente non è leggero. Diciassette viaggiatori, per lo più studenti, tutti residenti in territorio di Serravalle di Chienti, sono rimasti feriti in un incidente stradale verificatosi sulla statale 77 Valdichienti in località Bavareto.

Alle 7.25 il mezzo, proveniente da San Martino e diretto a Camerino, carico di ragazzi delle scuole medie superiori, si è arrestato alla fermata presso l'abitato della frazione, all'altezza della chiesa. Stava salendo l'ultimo viaggiatore, la diciottenne Tiziana Armeni, quando un'autocisterna della Centrale del latte di Colfiorito ha tamponato violentemente il pullman.

Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri di Serravalle. Si fa l'ipotesi che l'autista del pesante mezzo — Giorgio Fermanelli, 35 anni, pure lui di Serravalle — uscendo dalla strettoia di Bavareto sia rimasto abbagliato dal sole ancora basso all'orizzonte e non sia riuscito a fermarsi in tempo. A seguito dell'urto, Tiziana Armeni e altri studenti sono finiti sul pavimento del pullman. Quelli che si trovavano sul sedile in fondo sono stati sbalzati in avanti e molti hanno battuto il capo, le ginocchia e le braccia sui sedili. Altri hanno risentito del classico colpo di frusta.

A soccorrere gli sfortunati studenti sono stati l'autista del pullman Stefano Baldi, 29 anni, che abita ad Acquacanina, e gli abitanti di Bavareto richiamati dal forte rumore provocato dal tamponamento. Due ambulanze hanno trasportato i feriti — le loro condizioni in un primo momento sembravano gravi — all'ospedale di Camerino. Gli altri sono stati soccorsi dagli automobilisti di passaggio. Incolume l'autista dell'autocisterna che ha tamponato. Il pullman, dopo gli accertamenti da parte del direttore tecnico, del responsabile dei servizi e dei meccanici del Contram, è stato rimosso con un carro attrezzi. L'autobus ha riportato danni per alcune decine di milioni.

RAPINA

Pensionato ucciso

LIMBIATE — Un uomo di 67 anni, Olivo Scappini, è stato ucciso con una coltellata al cuore, davanti alla moglie e alla figlia, da uno sconosciuto entrato nella notte nella sua abitazione, probabilmente per compiere un furto. E' accaduto a Mombello, una frazione di Limbiate, a Nord di Milano, in una villetta isolata di proprietà della famiglia Scappini.

La vittima, un infermiere in pensione, è stato svegliato nella notte da rumori provenienti dall'esterno della casa. Spaventato ha chiamato i carabinieri, ma nel frattempo ha voluto accertarsi da solo di cosa si trattasse.

Uscendo dalla villetta ha visto un uomo togliere alcune tegole dal tetto e calarsi in un bagno della casa: Scappini è così rientrato, è corso al piano di sopra e ha chiuso l'uomo dentro la stanza. Ma lo sconosciuto, un giovane che i congiunti della vittima hanno descritto come alto e magro e senza denti, ha spaccato la vetrata della porta e con un coltello si è scagliato contro Scappini sferrandogli un colpo mortale al cuore. Poi è scappato lasciando Giulia Calderoni di 60 anni e Rosangela Scappini di 31, moglie e figlia della vittima, impietrite dal terrore davanti al corpo, ormai cadavere del congiunto.

Dalla descrizione dell'assassino non è esclusa l'ipotesi che si tratti di un tossicodipendente. Tra l'altro quella mattina, nella zona del delitto, era stato segnalato che un giovane, alto, magro e senza denti, aveva rapinato un'auto, targata Perugia.

Nella serata di ieri i carabinieri, dopo ore di ricerche nella zona del delitto, hanno arrestato per rapina un uomo fortemente sospettato di essere l'autore dell'omicidio di Mombello di Limbiate. Sugli sviluppi delle indagini, di cui si occupa la procura di Milano, viene comunque tenuto uno stretto riserbo.

DALL'ITALIA

Rilasciati i tifosi

VIENNA — Sono stati rimessi in libertà con la condizionale cinque tifosi italiani arrestati lo scorso 19 settembre durante gli incidenti avvenuti a Vienna per la partita di calcio Inter-Rapid. I cinque tifosi milanesi erano stati fermati nel centro di Vienna e accusati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni a poliziotti. Tutti e cinque gli imputati si sono dichiarati innocenti.

L'omicidio dell'immigrato

NAPOLI — E' cominciato davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere il processo per l'omicidio di Jerry Essan Masslo, l'immigrato sudafricano ucciso a Villa Literno nel corso di una rapina compiuta nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1989. Sul banco degli imputati tre «balordi» tossicodipendenti con precedenti per rapine: Michele Lo Sapio, Giovanni Florio e Giuseppe Caputo.

Sentenza annullata

PALERMO — La prima sezione della Corte di Cassazione ha annullato per mancanza di motivazione la sentenza di condanna a 15 anni di carcere inflitta dalla Corte d'Assise d'appello di Palermo a Eleonora Arculeo, la trentenne di Partinico, madre di due figlie, imputata per l'omicidio del suo ex amante, Francesco Cuordileone, che avrebbe voluto riprendere la relazione interrotta. Il delitto avvenne nel giugno del 1986. In primo grado Eleonora Arculeo, attualmente in libertà provvisoria, era stata condannata a 18 anni di reclusione poi ridotti a 15 in seconda istanza.

Bocciata si uccide

NOCERA INFERIORE — E' morta la ragazza di 17 anni che si è sparata un colpo di fucile all'altezza dello sterno. Maria Nastro è morta poche ore dopo un lungo e delicato intervento chirurgico. Il colpo di fucile calibro 20 le aveva leso organi interni. I sanitari dell'ospedale Santa Elisabetta le avevano asportato la milza, un rene e un tratto dell'intestino. I pallini avevano compromesso anche il polmone sinistro. Maria Nastro si sarebbe uccisa perché bocciata all'esame di riparazione a settembre.

MONTECARLO / ESEGUITA L'AUTOPSIA SUL CORPO DEL MARITO DI CAROLINA

Casiraghi è morto sul colpo

Carolina e Stefano Casiraghi a una sfilata di moda: la loro è stata un'unione felice.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MONTECARLO — L'autopsia sul corpo di Stefano Casiraghi ha rilevato che il pilota è morto sul colpo: nei polmoni, infatti, non sono state trovate tracce di acqua. Francesco Rinaldi, che mercoledì era alla guida dello scafo «93 Vedo chiaro» della Fresh and Clean, ha assistito al drammatico incidente e ce lo racconta: «Il catamarano che era lanciato a forte velocità, si è impennato, l'altro pilota Patrice Innocenti è stato sbalzato fuori e in questo modo si è salvato; Stefano Casiraghi invece è rimasto legato. Quando la barca si è girata su se stessa e si è schiantata sull'acqua, Stefano si è accorto del pericolo, l'impatto con il mare sarebbe stato per lui fatale e allora ha cercato di avvicinarsi il più possibile al lunotto di guida per rimanere all'interno dello scafo. Non è servito a niente, anziché l'acqua lo ha ucciso la barca. E' stato colpito sul lato destro del volto».

Il tragico incidente ha indotto alcune squadre a ritirarsi dalla corsa valevole per il campionato mondiale di off-shore, di cui Casiraghi era campione in carica. Nella mattinata i team Ibc Italia '90 e Noowy Racing hanno fatto portare via le barche e non parteciperanno alla prossima manche. Il gesto è stato spiegato «per rispetto alla memoria dello sfortunato e sportivo pilota» in nome del quale è stata proposta l'istituzione di un Memorial.

La scelta di questi concorrenti non è stata seguita dagli altri e per tutto il giorno si sono tenute riunioni tra i piloti per decidere cosa fare. Sono scoppiate violente polemiche tra i favorevoli a proseguire la corsa e i contrari. Ovviamente le opinioni degli uni e degli altri sono state espresse abusando del nome di Casiraghi: «Vogliamo continuare perché sappiamo che questo sarebbe stato il suo desiderio». Gli altri: «La gara è finita. In omaggio alla sua memoria dobbiamo riconsegnare à lui il titolo».

In serata il presidente della Federazione motonautica Gianfranco Ricci ha annunciato che il campionato mondiale è stato annullato per il ritiro di tutti i concorrenti. E' stato anche comunicato che sono migliorate le condizioni del copilota di Casiraghi, Patrice Innocenti, rimasto ferito nell'incidente. Innocenti è fuori pericolo. In una conferenza stampa la portavoce del Principato di Monaco, signora Berti, ha precisato che i funerali di Stefano che si terranno sabato mattina alle 11 nella Cattedrale non saranno di Stato. Ha aggiunto che non è stato ancora deciso dove sarà tumulata la salma se in Italia o a Montecarlo.

Accuse alle autorità sportive sono state lanciate dal costruttore di offshore a Fabio Buzzi: «Stefano Casiraghi voleva correre con un monocarena, che le autorità sportive gli hanno proibito spingendolo a buttarsi nella mischia con un vecchio catamarano. Stefano voleva correre insieme a me, ma io non me la sono sentita, temo le barche piccole e non accetto soprusi, lui era un vero sportivo io no. Lo sport a volte sa dare tanto, a volte chiede troppo. Stefano in quattro anni ha vinto molto e sempre senza alcun incidente. Aveva uno scafo di riprovata sicurezza e di grande stabilità.

«L'incidente è imputabile solo ad aver osato troppo su un tipo di mare molto pericoloso. Stefano avrebbe voluto correre quest'anno con le capsule di guida eiettabili. Ci addolora essere stati obbligati a rinunciare a uno scafo tanto sicuro per correre con uno vecchio, che per la sua struttura non poteva montare queste capsule».

MONTECARLO / ALL'OBITORIO SOLO GIORNALISTI E FOTOGRAFI

I monegaschi non piangono lo sfortunato «principe»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MONTECARLO — «Chi è morto?», chiede con distratta curiosità una signora che passa davanti all'obitorio. Ai caffè del porto tra Ferrari e belle ragazze la gioventù monegasca. E maligna, maligna, affonda nei pettegolezzi. In Avenue Pasteur davanti a quella palazzina dove è scritto «Athanee» c'è solo la piccola folla di fotografi e giornalisti. Piove e la gente nemmeno si sofferma. Una donna su un balcone controlla se i panni stesi si sono bagnati. Un tipo in canottiera si affaccia alla finestra e dà un'occhiata giù. Arriva il furgoncino di un fioraio ed una corona di fiori viene portata dentro la stanza dove c'è la salma di Stefano Casiraghi, il marito italiano di Sua altezza serenissima la principessa Carolina. Sulla corona di fiori c'è scritto: «La direzione generale del Casinò». E' l'unica corona che c'è.

Con modi sbrigativi, non gentili, finalmente alle 13 i poliziotti consentono l'ingresso al pubblico nell'obitorio, ma il pubblico non c'è, ci sono solo giornalisti. La camera ardente è allestita in una stanzetta in fondo a un corridoio ed a fatica si riesce ad individuare. Due rose rosse e due bianche sul tappeto. Un mazzolino di orchidee con un biglietto dov'è segnato il nome della moglie. S'intravede tra i veli bianchi il volto di Stefano e tanto basta per capire l'urto violento in quel balzo durante la gara che ha concluso nella tragedia una vita che sembrava da fiaba. Casiraghi indossa il suo giubbotto da pilota con le scritte degli sponsor. Nel libro delle firme ci sono una trentina di nomi, il primo è quello del console italiano, segue quello del costruttore edile Francesco Caltagirone.

Nel perfido regno da operetta di Montecarlo i cognomi suscitano sorrisi e silenzi e combinano perbenismo e cattiverie. Si spettegola sui vivi, perchè non farlo sui morti? Tanto più che quel ragazzo brianzolo, si sa, nel Principato non aveva mai incontrato simpatie. «Era un timido e per questo arrogante», dice un industriale che si presenta come frequentatore della casa regnante. Vorrà dire timido ed aggressivo, correggiamo, ma lui insiste: «No, arrogante». Di questo isolamento, raccontano, Stefano Casiraghi si rammaricava ed attribuiva le colpe ai rotocalchi ed alle tante foto scattate di nascosto. Ma i disinvolti sudditi del Principato non sono gente che si lascia incantare dai giornali e badano più alle cose concrete.

Tra i grattacieli del regno che il business fa crescere in verticale fra roccia e mare ci sono tanti cantieri e dunque tanti soldi che girano. Chi c'è dietro la sigla di queste anonime società costruttrici? Anche ai mattoni era dovuta la fortuna dei Casiraghi. Le invidie hanno generato parole, «Falsità» era sempre la risposta di Stefano, ma allora come spiegare quella salma quasi nascosta in una buia stanzetta dell'obitorio riservata normalmente ai pochi poveri ed anonimi del Principato?

Nelle strade, nella piazza davanti al palazzo del principe Grimaldi non si avverte un'atmosfera da lutto, le bandiere sono a mezz'asta e sarebbero simboli riconoscibili se ci fossero bandiere in giro. Gli affari, gli svaghi non consentono tristezze. Signori, tranquilli, non è successo niente e lo spettacolo continua. Ai tavolini del porto nessuno parla del funerale, nessuno, per tutto il giorno sa quando verrà celebrato e dove si farà.

Nella mattinata la famiglia regnante e i Casiraghi si sono riuniti per decidere il da farsi, i Casiraghi volevano portarsi subito in Italia la salma e celebrare il funerale nel paese natale Fino Mornasco. La principessa Carolina invece voleva che la salma venisse tumulata nel cimitero di Montecarlo. Un disaccordo che ha scatenato altri pettegolezzi. Solo a tarda si è saputo che i funerali saranno celebrati sabato mattina alle 11 nella cattedrale.

In extremis

GENOVA — Un'immagine drammatica: un «clochard» sorpreso dalla piena del torrente Fereggiano viene portato in salvo dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Genova.

DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il «salasso ferroviario» in tre rate

Fra un anno le tariffe saranno allineate alla media Cee e l'aumento sarà pari al 39,63 %

«PASSA» LA LEGGE ALLA CAMERA

Trasporti, 8900 miliardi in mutui

Rete più «veloce» e nuove infrastrutture nel Meridione

ROMA — Con 218 voti favorevoli e 146 contrari (tutte le opposizioni) l'assemblea di Montecitorio ha approvato un disegno di legge per l'ammodernamento dei trasporti sul principio di una maggiore razionalità ed efficienza della gestione. Si tratta di un provvedimento collegato alla Finanziaria dello scorso anno e a lungo rimasto bloccato in commissione Trasporti della Camera anche a causa di un «conflitto» con la commissione Bilancio sugli oneri di spesa.
La legge consentirà all'Ente Ferrovie dello Stato di accendere mutui bancari ed obbligazionari per un importo di 8.900 miliardi di lire nel triennio 1990-'92. Lo Stato si accollerà l'onere di 1.370 miliardi di lire derivante dagli interessi. In questo modo sarà possibile far partire la prima trance di finanziamenti (21.500 miliardi di lire in tre anni) previsto dal piano generale per i trasporti ed in relazione al quale ulteriori stanziamenti saranno disposti nelle leggi finanziarie.
In particolare con questi primi fondi si comincerà a provvedere alla velocizzazione della rete ferroviaria e al potenziamento delle infrastrutture nel Meridione. Tra i cardini della legge c'è il principio secondo il quale nella gestione dei trasporti ferroviari locali potranno essere coinvolti i privati con società per azioni che dovranno essere però a prevalente proprietà pubblica.
Nella seduta di ieri mattina l'assemblea ha modificato molte parti del testo avallato dalla commissione, senza alterarne però il contenuto sostanziale. In un caso si è assistito anche ad un braccio di ferro tra la maggioranza e il governo. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini aveva proposto infatti un emendamento rivolto a cancellare un'agevolazione per il comparto ferroviario (l'Iva all'aliquota del 2 per cento per tutti i lavori di ampliamento della rete). La commissione non è stata però d'accordo e l'assemblea ha respinto la tesi dell'esecutivo a stragrande maggioranza.
Tutte le altre proposte di modifica sono state fatte con l'accordo del governo e della commissione, in qualche caso accogliendo richieste delle opposizioni di sinistra. Un momento di suspense c'è stato quando si è votata una norma che autorizza l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo a contrarre prestiti e ad emettere obbligazioni garantite dallo Stato per poco meno di mille miliardi. Le opposizioni di sinistra si sono fermamente opposte al finanziamento, soprattutto per le vicende giudiziarie che hanno interessato l'intero consiglio di amministrazione dell'azienda e il suo presidente. Per una decina di voti di differenza il testo del governo è stato conservato.
Un'altra novità nata dal lavoro di stamani dell'assemblea è nel mantenimento della sovrattassa per i veicoli che utilizzano come combustibile il gas liquefatto.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il caro-treni arriva a rate. Il consiglio dei ministri ha deciso che, entro la fine del 1992, le tariffe ferroviarie dovranno allinearsi a quelle medie europee. A questo fine ha programmato tre rincari con cadenza semestrale: il primo, a partire dall'inizio del prossimo mese di novembre, sarà del 10,42%; il secondo con decorrenza primo maggio '91 del 9,72%; il terzo, dal novembre '91, del 15,26%. A conti fatti questo significa che, rispetto a oggi, fra un anno le tariffe ferroviarie saranno rincarate del 39,63%. Nulla è stato stabilito per i mesi di maggio e novembre del '92, ma è evidente che anche allora le tariffe ferroviarie subiranno un ritocco consistente.
Per evitare che il «salasso ferroviario» si ripercuota in modo eccessivo sull'inflazione «ufficiale» il governo è ricorso a un piccolo escamotage. E' stato stabilito che le tariffe prese a campione per il paniere dei prezzi Istat su cui si calcola l'inflazione (tratte particolari, tariffe sociali, eccetera) aumentino, rispettivamente, del 5%, 8% e 12%.
Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, ha spiegato che il provvedimento di ieri è in relazione alla sospensione degli aumenti tariffari deliberati lo scorso gennaio, e che erano pari al 20% medio annuo per il triennio '90-'92.

Di fronte alla crisi del Golfo, aveva detto Carli, l'orientamento di tutti i Paesi industrializzati è verso la riduzione dei consumi privati.

In realtà, ciò che ha mosso il consiglio dei ministri è una motivazione diversa che il ministro del Tesoro, Carli, aveva sostanzialmente preannunciato in occasione della presentazione della legge finanziaria. Carli aveva spiegato che, di fronte alla crisi del Golfo, l'orientamento di tutti i paesi industrializzati è verso la riduzione dei consumi privati usando le leve fiscali e tariffarie, «il tutto cercando di contenere la crescita dell'inflazione». In sostanza, è l'accantonamento di fatto, della strategia degli ultimi anni basata sulla crescita contenuta delle tariffe, e comunque mai oltre l'inflazione programmata. Anzi, ora si ricorre anche al trucco degli aumenti differenziati per fare apparire l'inflazione statistica inferiore a quella reale. Le conseguenze sono molteplici. Tra queste il fatto che sia la scala mobile, sia il recupero annuale del fiscal drag, sono calcolati sulla base dell'inflazione statistica. A ben vedere, quindi, siamo di fronte a una prima, seppure parziale e mascherata, sterilizzazione sia della scala mobile, sia del recupero del fiscal drag. Ossia, esattamente gli obiettivi che si è posto il governo.
Stando così le cose, è probabile che la mossa sui biglietti ferroviari sia solo un assaggio di ciò che ci riserva il futuro in tema di tariffe dei servizi pubblici.
A ben vedere, la vera novità sta nell'accenno all'allineamento, entro il '92, alla «media delle tariffe Cee». In Italia i consumatori pagano quasi tutto meno che nei paesi europei di punta (Germania, Francia, Inghilterra, Olanda). Peccato, però, che il riferimento «alla media Cee» venga fatto solo ai prezzi. Forse, sarebbe il caso di cominciare a porre come obiettivo anche quello di uniformarsi alla «media Cee» in tema di qualità dei servizi.

Fra un anno le tariffe ferroviarie saranno aumentate del 39,63%: un allineamento alla media Cee.

EMERGENZA URBANA: IL MINISTRO CONTE A UN CONVEGNO A STRESA

Giovani di leva lavoreranno con i vigili

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

STRESA — Giovani di leva a integrare i ranghi dei vigili urbani, 250 mila posti auto nei parcheggi costruiti da qui al 1992, varo dei piani di traffico matematici, priorità assoluta alla costruzione delle reti di metropolitana, coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione e soprattutto nella gestione di nuove infrastrutture viarie.
Il ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, si è presentato al convegno sulla circolazione e sul traffico di Stresa con un taccuino fittissimo di comunicazioni e di proposte. In poco più di venti minuti, davanti a una platea attenta e poco dopo nel corso di una conferenza stampa, ha tracciato il quadro di un'emergenza — quella dei centri urbani ormai paralizzati dai problemi della circolazione — che non ammette più ritardi e dilazioni.
Il ministro ha ricordato che l'Italia è il Paese che ha in media cinque chilometri di strade per abitante, contro i nove della media europea; e che su questo tracciato angusto stiva ottanta autovetture a chilometro, a fronte delle cinquanta presenti negli altri Paesi del continente.
Conte ha sottolineato anche come Milano, Roma e Napoli riescano a mala pena a mettere insieme cento chilometri di metropolitane, mentre la sola Parigi ne dispone di 375 e la stessa Madrid raggiunge i 175.
Ha ricordato che nelle città di un'Italia dalla mobilità difficile e precaria si produce il 55 per cento del prodotto interno lordo nazionale, si concentra il 90 per cento del terziario avanzato, risiede il 50 per cento della popolazione. E ha concluso che in questo modo è molto difficile andare avanti.

Previsti 250 mila posti auto nei parcheggi costruiti da qui al '92. E anche coinvolgimento del capitale privato nelle strutture viarie.

Con uno sforzo di fantasia e di iniziativa apprezzato dai congressisti, Carmelo Conte ha affrontato così i diversi aspetti del problema.
La soluzione più originale l'ha forse fornita per il breve periodo. «Ci sono — ha detto — 60 mila vigili urbani. Sono meno della metà di quelli tedeschi e per due terzi non sono addetti al traffico. Eppure, se fossero più numerosi e meglio impiegati, il traffico nei centri urbani migliorerebbe in velocità del 30 per cento».
Ecco allora la proposta di legge (ora al vaglio dei ministri interessati) per creare un corpo ausiliario formato da giovani di leva impiegati in modo alternativo.
Non costerebbero nulla agli enti locali e rimpinguerebbero gli organici. Questo, almeno, in attesa che i 633 comuni che ne hanno fatto richiesta (sugli oltre 850 aventi diritto) costruiscano parcheggi, e che i quattromila miliardi in tre anni per le metropolitane diano frutti e, soprattutto, binari.
Ma il nodo centrale — ha riconosciuto il ministro Conte — è la gestione. Perchè Roma ha un deficit dei trasporti di 1.170 miliardi all'anno, mentre Monaco, che serve l'80 per cento dei suoi abitanti ed è un vero modello europeo, ne perde appena 360. Solo i privati, ha lasciato intendere il ministro Conte, possono portare aria nuova in questo campo. E le leggi in discussione su metrò e parcheggi vanno proprio in questa direzione.
Sul rapporto pubblico — privato si va del resto orientando l'intero dibattito in corso a Stresa. A porre rigorosamente in chiaro i termini della questione è stato, ieri, il premio Nobel per l'economia Wassily Leontief.
L'aumento del prezzo del petrolio, ha detto provocatoriamente Leontief, è una fortuna poichè sposta di nuovo l'attenzione su ferrovie e metropolitane, ma le ferrovie in Italia possono rinascere se intervengono i privati. E ciò è possibile solo se si consente maggiore redditività. Come dire: meno personale inutile e più efficienza, alla stregua, per essere chiari, del modello giapponese.

STATISTICA DEGLI INCIDENTI

In un giorno 31 morti e 342 feriti

La Genova-Voltri, un'autostrada tra le più sicure

STRESA — La giornata più tragica, nel 1989, è stata certamente quella di sabato 17 giugno. In ventiquattro ore sulla rete viaria nazionale morirono trentuno persone e altre 342 rimasero ferite. Solo una piccola frazione, tuttavia, dello stillicidio di incidenti gravi e meno gravi che, nei dodici mesi, ha chiuso il proprio bilancio con 6.410 morti (6.939 nel 1988) e 216 mila feriti (228 mila l'anno prima).
Il convegno sul traffico di Stresa è anche questo: il momento dei numeri, delle statistiche, e delle considerazioni che su questi dati si possono fare. Si traggono così conclusioni relativamente scontate, ma si scoprono anche elementi in grado di sfatare qualche luogo comune assai radicato.
Non sorprende, per esempio, che siano luglio e agosto i mesi con il maggior numero di incidenti mortali (oltre 600 a mese), e che i sabati e le domeniche registrino un venti per cento in più nel numero delle vittime.
Meno scontato appare invece — sempre facendo riferimento alle statistiche — il fatto che, dopo tanto parlare di stragi del sabato sera, il numero dei morti del dopo-discoteca risulti sempre inferiore a quello che si registra quotidianamente nei giorni di lavoro, tra le 18 e le 19 di sera, nel momento del ritorno a casa per la cena.
Infine una curiosità purtroppo d'attualità: l'autostrada Genova-Voltri, lungo la quale hanno perso la vita due giorni orsono i diciassette anziani piemontesi, appare dalle statistiche diffuse a Stresa come una tra le più sicure, con 2,18 incidenti a chilometro contro i 14,83 della tangenziale est di Milano, prima della classifica del rischio.
(G. M.)

ACCUSATA DELLA MORTE DEL SECONDO MARITO

Si apre il processo contro la «Mantide» Ed è subito battaglia tra Pm e difesa

Dall'inviato
Claudio Santini

SAVONA — Per Gigliola Guerinoni, la «mantide», primo processo in Assise col nuovo rito all'americana. E subito accesa battaglia e polemiche fra accusa e difesa: proprio come nei telefilm. Il pm sostiene che l'imputata — assieme al «vecchio amante» Ettore Geri, presunto correo — ha avuto la «cosciente volontà» di «omettere il soccorso» a Pino Gustini, suo secondo marito, diabetico, e così «l'ha ucciso». «I testimoni d'accusa lo proveranno al momento delle deposizioni». Niente di più. Non scopre le sue carte. Vuole che la difesa, per il momento, proceda quasi al buio. Poi cala sul tavolo il suo asso. «Chiedo — dice — la produzione d'uno scritto autografo della Guerinoni». Sarebbe una specie di «testimonianza indiretta dell'imputata contro se stessa». E' un appunto, fatto forse per Rosanna Veschi, già amica del cuore di Gigliola, ora sua antagonista, dopo una lite. E' stato sequestrato recentemente. Le difese dicono di non saperne nulla. La polemica divampa. Si odono anche parole grosse.
Ma esaminiamo nel dettaglio questo sviluppo processuale. Com'è noto, nel primo processo — quello per l'uccisione del farmacista Brin — Gigliola Guerinoni ha sostenuto che l'istruttoria non era stata obiettiva, anzi malevola nei suoi confronti, perché il giudice Maurizio Picozzi, diversi anni prima, le aveva fatto proposte d'amore e lei le aveva rifiutate. Ciò sarebbe provato da una deposizione in tal senso effettivamente firmata dall'amica Rosanna Veschi. Però, poco più d'un mese fa, dopo una lite irreparabile fra le due donne, la super testimone è andata dai carabinieri e ha detto che quella dichiarazione le era stata «estorta» in un «momento confusionale». Ipotesi di falsa testimonianza dunque e di favoreggiamento per lo stesso reato e, in questo quadro, perquisizione nella villetta dove la Guerinoni è agli arresti domiciliari.
Così, scoperta di tre fogli, con risposte a «ipotetiche domande» sia sul caso Picozzi sia su quello Gustini. Nessuna indicazione esplicita del destinatario, ma sospetto degli inquirenti che l'annotazione dovesse finire all'amica, un tempo compiacente. E, fra le altre, questa risposta forse da dare ai giudici: «Sono andata più volte a pranzo con Gigliola e Pino e lui, benché diabetico grave, mangiava e beveva a dismisura sostenendo che è meglio morire a pancia piena. Da qui la deduzione del pm: «Se la Guerinoni istruisce la teste su false risposte a ipotetiche domande inquisitorie, e suggerisce che Gustini si è ucciso da solo, per gola, è vero il contrario cioè che l'ha ammazzato lei». Ma gli avvocati di difesa, Alfredo Biondi e Mirca Giorello, replicano indignati: «Questo è un comportamento più che scorretto: non si può presentare come «prova d'accusa» uno scritto generico, ipotesi di fantasia, non si sa a chi indirizzato, comunque mai spedito. Soprattutto il pm non può attingere, a suo piacere, un documento unico da un procedimento complesso, ancora tutto da vagliare, e a noi precluso perché segreto. Dove va finire la proclamata uguaglianza tra le parti processuali?»
La Corte — dopo un ulteriore confronto - scontro fra le parti — decide oggi se prendere o no in considerazione il presunto asso del pm. Ha invece già respinto ieri la richiesta d'accusa d'assumere, in questo processo, le perizie mediche già fatte sulla morte di Gustini. «Si basano sulle cartelle cliniche — ha detto — quindi possono e devono essere ripetute in dibattimento».
Gigliola Guerinoni ha vissuto intensamente la prima udienza del primo processo a suo carico. Si è addirittura «scomposta» per la richiesta a sorpresa dell'accusa. Bionda, gli occhi azzurri, il corpo flessuoso, si mostra ancora piacente, nonostante il trascorrere del tempo. Indossa un tailleur principe di Galles: «Lo stesso — afferma — che avevo quando è morto Pino». Vede tanti giornalisti e commenta: «Sono tutti ''bravi'', come nei Promessi sposi». C'è anche la tv, per la ripresa integrale del dibattimento, così: «Finirò pure in Un giorno in Pretura».

Gigliola, già condannata a 26 anni per l'assassinio di Cesare Brin, è imputata dell'omicidio volontario del suo secondo marito, morto di diabete.

LA STORIA DEL VOLANTINO A LUCI ROSSE

Cinque accuse per ingiuria

I mattacchioni rischiano anche la diffamazione a mezzo stampa

MODENA

Dollari falsi

PESARO — Arrestati tre modenesi, dopo l'irruzione in un appartamento da parte dei carabinieri di Pesaro e di Modena, in seguito a una operazione congiunta indirizzata al controllo del traffico di denaro falso.
Le indagini si erano iniziate a Pesaro: le forze dell'ordine seguivano da tempo un giro malavitoso di denaro falso. In piena notte i carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento dell'hintertland modenese recuperando 30 mila banconote da 100 dollari, per un valore di tre milioni di dollari.

Servizio di
Giovanni Spano

PRATO — Altro che tombeur de femmes. I presunti autori del volantino a luci rosse che nel giugno scorso scosse il quieto vivere di Calenzano, comune a metà strada tra Firenze e Prato, volevano vendicarsi per essere stati respinti dalle 13 signore indicate nel foglietto con tanto di nomi, cognomi, indirizzi e professioni.
E quale vendetta migliore poteva esserci per i novelli «banditori», se non far sapere a tutto il reame che loro, con quelle donne, avevano avuto ripetutamente successo?
Ma questo gallismo a tutti i costi, così tipicamente italiano, rischia di costare caro a cinque persone — c'è però chi dice che siano soltanto quattro — raggiunte da un'informazione di garanzia inviata dal sostituto procuratore Giancarlo Ferrucci che ha condotto le indagini preliminari.
Il magistrato avrebbe ipotizzato il reato di ingiuria, ma non è da escludere che possa anche aver alzato il tiro contestando ai presunti responsabili addirittura la diffamazione a mezzo stampa.
L'originale del volantino, infatti, fu in parte fotocopiato, ma in parte anche ciclostilato.
Se nel corso delle prossime settimane il magistrato riterrà di avere fonti di prova sufficienti, chiederà il rinvio a giudizio dei falsi mattacchioni. Sull'identità dei quali, intanto, è stato mantenuto il più assoluto riserbo sia da parte del magistrato stesso, sia da parte dei carabinieri, che hanno svolto le indagini. Si tratterebbe, ad ogni modo, di elementi del posto, forse traditi, con il passare del tempo, da qualche chiacchiera di troppo fatta davanti ad un buon bicchiere.
Il caso del «corvo», che aveva mobilitato l'intera stampa nazionale, attirata da un episodio che ha poi fatto proseliti (altri volantini, meno volgari, furono lanciati nei mesi successivi ancora a Calenzano e a Vergaio, la frazione di Prato dove è nato Benigni), sembra essere dunque giunto alla stretta risolutiva.
Calenzano, alla notizia dell'identificazione dei presunti responsabili, è stato scosso da un nuovo attacco di pruderie anche questa tipicamente latina. I «te lo avevo detto», gli «hai visto» e i «ma allora quella...» sono corsi veloci di bocca in bocca. E il tam tam di voci incontrollate ha trasmesso le ipotesi più disparate sugli autori del volantino.

MORUCCI E FARANDA NON SI SONO VISTI ALL'OPERA DON CALABRIA

Il primo giorno di semilibertà dei due ex Br

ROMA — Forse per evitar loro l'assalto di fotografi e cronisti, o forse per completare le pratiche burocratiche connesse al loro stato di semilibertà, fino alla tarda mattina di ieri Valerio Morucci e Adriana Faranda non si sono visti presso la sede romana dell'Opera don Calabria dove lavoreranno come computeristi.
Don Gabriele, il responsabile del centro, situato nel quartiere periferico di Primavalle che negli anni di piombo fu teatro di episodi terroristici, quale l'uccisione in seguito a un incendio in un appartamento dei due fratelli Mattei, iscritti al Msi, ha trascorso gran parte della mattinata a rispondere al telefono ai giornalisti. «Non mi risulta che l'arrivo dei due sia previsto oggi — ha dichiarato — noi li aspettiamo la settimana prossima».
Anche la persona che ha organizzato il lavoro dei due ex brigatisti rossi, ha escluso che la loro attività cominciasse ieri. «Ancora non abbiamo finito di sistemare — ha detto Mario Parente, responsabile di una società di informatica che collabora con l'Opera don Calabria — la stanza dove i due lavoreranno». Il responsabile del centro, nel quale tra l'altro vengono assistiti alcuni tossicodipendenti e giovani disadattati, ha aggiunto che sono ancora da definire alcuni particolari sul regime di semilibertà di cui godono Morucci e Faranda. «Non sappiamo ancora se vorranno lavorare qui da noi dal lunedì al venerdì oppure anche il sabato — ha detto — saranno addetti al computer, con funzioni di normale routine».
«Comunque — ha aggiunto il sacerdote — non saranno inseriti nelle attività sociali del nostro centro. Se Morucci e Faranda avanzeranno una richiesta in tal senso, noi la valuteremo. Certo, non rimarranno chiusi in una stanza e contatti con i frequentatori del centro li avranno. Mica usciranno da una cella per entrare in un'altra». Don Gabriele ha poi sottolineato di non conoscere ancora gli orari di lavoro dei due. «Dobbiamo ancora concordarli».
Probabilmente Morucci si recherà a lavoro a bordo di un motorino, mentre insieme alla Faranda pranzerà in una trattoria vicina all'Opera don Calabria, convenzionata con la Caritas. Tutti questi particolari, dal tragitto da Rebibbia a Primavalle, così come l'orario di entrata e di uscita dal carcere, i due li dovranno stabilire con le autorità penitenziarie.
I due ex brigatisti rossi, dopo aver lasciato il super[...] di Paliano, una ventina [...]lometri dal luogo dove [...]ranno, non sono i primi [...]naggi degli «anni di p[...] con rapporti con l'Op[...] Calabria, un'istituzione [...]ta da un sacerdote ve[...] don Giovanni, morto ne[...] beatificato nel 1988, ch[...] come scopo originale [...] assistere le persone [...] soprattutto i ragazzi, e [...] si occupa delle nuove [...]genze sociali.
L'Opera don Calabria [...] come ha spiegato don [...]le — ha già lavorato co[...]nenti del nucleo storico [...]ma linea.

BIASUTTI A LISBONA

«Dare maggiore spazio ai governi periferici»

La conferenza europea dei comuni e delle regioni

LISBONA — Proprio sulla base della relazione che ieri il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha illustrato sul tema della [...]a rappresentata dalla scadenza del 1993 per i poteri regionali e locali verrà sicuramente modificata — rendendola più incisiva — una delle quattro proposte di risoluzione che domani verranno votate dagli oltre duemila delegati riuniti nei «VIII stati generali dei comuni e delle regioni» delle nazioni aderenti alla Comunità europea e al Consiglio d'Europa, in svolgimento da mercoledì a Lisbona.

Il presidente Biasutti ha infatti messo in luce, in uno dei passi del suo intervento, che si sta assistendo, in sostanza, in questi anni a una riconfermata centralità dei governi e degli stati nazionali e a una marginale considerazione delle realtà locali e periferiche nell'ambito complessivo dell'Europa, che fa sì, ad esempio, che oggi nella comunità contino di più i ministri nazionali che la stessa commissione [...]ee».

Parallelamente, ha ricordato Biasutti, paventando un'«involuzione burocratica della comunità», che avrebbe come effetto quello di favorire la centralizzazione selvaggia delle decisioni», appare indispensabile ritornare a una progettualità politica della Comunità, considerato che a Bruxelles le decisioni appaiono più frutto delle pressioni delle grandi lobbies economiche e imprenditoriali (l'Europa dei mercanti che prende il sopravvento sull'Europa dei popoli, come evidenziava Pierino Donana, presidente della delegazione del Friuli-Venezia Giulia del consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa), piuttosto che sulla base delle istanze e delle richieste formulate dai governi locali.

Pertanto occorre che si vada a formare un'Europa nella quale un armonico sviluppo del contesto socio-economico sia la risultante di più livelli di programmazione e di decisioni: «Le regioni — ha confermato il presidente Biasutti — devono poter programmare (con una gestione delle risorse affidate direttamente a loro) tenendo conto degli indirizzi generali della comunità e in stretto collegamento con gli enti locali, mentre gli Stati debbono esercitare una funzione intermedia di coordinamento tra le esigenze delle realtà regionali, i propri orientamenti e gli indirizzi comunitari».

Ricordati inoltre i problemi che sorgeranno per il livello regionale e locale dagli effetti della libera circolazione dei capitali, i benefici e i costi derivanti dalle scadenze del primo luglio di quest'anno e del primo gennaio '93 («appare possibile — ha sottolineato Biasutti — la creazione di un istituto od organismo europeo di credito per le autonomie?»), il presidente del Friuli-Venezia Giulia ha richiesto per i poteri regionali e locali un esplicito riconoscimento di un ruolo essenziale nel processo economico-politico di costruzione dell'Europa: «Esigiamo pertanto un diretto coinvolgimento del consiglio consultivo degli enti locali e regionali presso la Comunità europea già nella fase di elaborazione del nuovo progetto di trattato dell'unione».

Adriano Biasutti

CERIMONIE

Autorità regionali a Assisi onorano San Francesco

ASSISI — La solenne cerimonia in onore di San Francesco d'Assisi si è svolta ieri nella mattinata della ricorrenza del Santo patrono d'Italia con il saluto del sindaco di Assisi, Giuliano Vitali che ha ricevuto le autorità del governo, rappresentato dal ministro Vito Saccomandi, il vicepresidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto, accompagnato dagli assessori Angeli, Benvenuti e Cruder, il consigliere regionale, delegato del presidente del Consiglio, Bruno Longo, e dai consiglieri Dominicis e Tomat, l'assessore al turismo dell'Umbria, Aldo Potenza, e dai sindaci dei capoluoghi di provincia regionali di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone i presidenti delle province e quelli di molti comuni della regione.

Alla messa solenne, nella basilica superiore di San Francesco, officiata dal vescovo di Gorizia, monsignor Antonio Vitale Bommarco, assistito dai vescovi delle diocesi di Udine, Battisti, di Trieste, Bellomi, di Pordenone Corrà e da quello ausiliario di Udine, Brollo, alla presenza del cardinale Silvio Oddi, hanno assistito un numeroso pubblico di fedeli prevenienti da tutte le diocesi del Friuli-Venezia Giulia.

All'offertorio, i comuni regionali hanno presentato doni simbolici tipici della produzione locale. Da parte dell'amministrazione regionale sono state donate due ampolle finemente realizzate, una tovagliatura per l'altare, una croce longobarda.

Franco Richetti, sindaco del capoluogo regionale, ha acceso la lampada votiva, offerta a nome di tutti i comuni italiani con l'olio prodotto nella regione.

Successivamente, nella loggia antistante la piazza inferiore di San Francesco, dopo l'intervento del ministro generale dell'ordine dei frati minori conventuali, ha preso la parola il vicepresidente della giunta regionale, Gioacchino Francescutto, che ha messo in evidenza il significato che la celebrazione rappresenta quale appuntamento tradizionale per riconfermare i rapporti di solidarietà e di impegno a meglio operare per una prospettiva di sviluppo economico-sociale.

Sul ruolo che le regioni possono svolgere nel contesto nazionale, internazionale, alcune regioni hanno, come il Friuli-Venezia Giulia, già testimoniato che, le attribuzioni conferite dallo Stato, assumono molta importanza nell'ambito della elaborazione di progetti reali, concreti e praticabili, quali il superamento del sisma del 1976 con la completa ricostruzione. Le regioni, ha proseguito Francescutto, potrebbero essere risolutive sulle grandi istanze del Paese, ma a esse va dato ancor più credito completando il decentramento delle funzioni. La stessa organizzazione europea, attraverso, le regioni, potrebbe subito essere perseguita in stretta connessione con il governo centrale.

LITIGIOSITA' IN MATERIA DI LAVORO E DI PREVIDENZA

D'amore e d'accordo con il padrone

Solamente il Veneto e il Trentino-Alto Adige hanno meno controversie del Friuli-Venezia Giulia

Anni	Procedimenti giudiziari in materia di		In complesso
	Lavoro	Previdenza e assistenza	
1985	1.194	607	1.801
1986	1.470	811	2.281
1987	1.522	954	2.476
1988	1.268	1.397	2.665
1989	1.072	632	1.704

TRIESTE — Nello scorso annò, l'indice della litigiosità in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie è sceso, nel Friuli-Venezia Giulia, al livello più basso registrato nell'ultimo quinquennio.

Rispetto all'anno precedente, i procedimenti giudiziari in materia di lavoro sopravvenuti in primo grado sono scesi da 1.268 a 1.072, con una diminuzione del 15,5 per cento; quelli in materia di previdenza e assistenza obbligatorie, da 1.397 a 632, pari a un calo del 54,8 per cento. In totale, i nuovi procedimenti sono stati 1.704, contro i 2.665 dell'anno precedente.

Al riguardo, va rilevato che nell'ultimo biennio nel Friuli-Venezia Giulia sono stati avviati complessivamente 4.369 procedimenti, che, rapportati al numero dei dipendenti occupati nella nostra regione, corrispondono a una media di 13 controversie ogni mille occupati: una frequenza inferiore del 63,9 percento alla media (pari a 35 procedimenti ogni mille occupati) riscontrata a livello nazionale.

In effetti l'indice della litigiosità in questo settore è, nella nostra regione, uno fra i più bassi d'Italia. In due sole regioni, infatti, si registrano indici inferiori: nel Veneto, con 8 controversie — in media — ogni mille occupati, e nel Trentino-Alto Adige (con 11). Al contrario, frequenze particolarmente elevate si riscontrano in tutte indistintamente le regioni dell'Italia meridionale e insulare.

Nella Campania — che, con 86 controversie ogni mille occupati, occupa il primo posto della relativa graduatoria — l'indice della litigiosità in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie è risultato, nel biennio considerato, quasi sette volte superiore a quello del Friuli-Venezia Giulia. Quindi, dopo la Campania, vengono la Puglia (con 79 controversie ogni mille occupati) e la Sicilia (con 55): tre regioni, nelle quali è concentrato il 43 per cento — ovvero, poco meno della metà — della litigiosità dell'intero Paese, nel biennio 1988-'89.

Quanto alla nostra regione, va osservato che il Friuli-Venezia Giulia è, con la Toscana e la Sardegna, una delle tre regioni nelle quali il numero delle controversie è, nel 1989 rispetto all'anno precedente, diminuito.

In tutte le altre regioni si sono invece verificati aumenti, sovente di non trascurabile entità.

Ciò ha determinato un ulteriore appesantimento, a livello nazionale, del «carico» di lavoro per i giudici addetti, i cui organici continuano a essere insufficienti e non consentono di «smaltire» tempestivamente le pratiche e di dare una risposta adeguata alla domanda di giustizia della collettività; in tal modo vanificando gli obiettivi della riforma del processo del lavoro entrata in vigore nel 1973, che puntava ad accelerare la soluzione delle controversie e a semplificare le relative procedure.

Per quanto in particolare concerne la nostra regione, nel corso del 1989 nel Friuli-Venezia Giulia sono stati «esauriti», in primo grado, complessivamente 1.621 procedimenti (contro i 1.704 sopravvenuti): 1.086 in materia di lavoro e 535 nel settore del contenzioso in materia di previdenza e assistenza.

Pertanto, alla fine dell'anno i procedimenti ancora «pendenti» erano 3.693. Nell'arco degli ultimi quattro anni il loro numero è più che raddoppiato, essendo salito da 1.563 alla fine del 1985, a 2.468 due anni dopo, a 3.090 nel dicembre '88 e a 3.693 alla fine dello scorso anno.

[Giovanni Palladini]

SOPRA LA VALLE DEL QUIETO

Precipita un Mig jugoslavo in Istria Il pilota si lancia e riesce a salvarsi

TRIESTE — Un «Mig 21» dell'aviazione militare jugoslava è precipitato vicino al villaggio di Busini che si trova [...]co sopra la valle del fiume [Qu]ieto, in Istria. Il pilota si è salvato catapultandosdi dal [...]: ha riportato solo leggere ferite. Ha ricevuto le prime cure nella Casa della salute di Umago.

La notizia riportata dalla stampa jugoslava arrivata ieri a Trieste precisa che, prima di precipitare, sul «Mig» era scoppiato un incendio. Nell'impatto con il suolo il carburante del velivolo ha preso fuoco e le fiamme si sono estese alla vegetazione circostanze. I vigili del fuoco hanno successivamente spento l'incendio.

L'aviazione militare jugoslava - che ha basi, fra le più vicine, anche a Lubiana e Zagabria - è dotata di 150 Mig, nele loro varie versioni, i quali sono suddivisi in nove gruppi. Un'aviazione, se si comprendono anche i velivoli che non sono da combattimento, che totalizza complessivamente 420 unità aeree.

Un Mig 21 simile a quello precipitato in Istria.

Un incidente molto simile era accadutoi nell'aprile dell'anno scorso vicino a Parenzo a meno di un chilometro dall'abitato. In quell'occasione precipitò un Mig 21 e i due piloti riuscirono a mettersi in salvo lanciandosi con il paracadute.

Testimoni oculari avevano dichiarato di aver visto distintamenbte un aereo sorvolare Parenzo su una direttrice a mezzo chilometro entro la fascia costiera. Successivamente furono uditi distintamente due boati. Almeno una trentina di persone sollevarono lo sguardo e videro atterriti il Mig scendere in picchiata mentre i due piloti si facevano catapultare.

Fu quindi udita una terza esplosione e una colonna di fumo si sollevò dal luogo dell'impatto. Entrambi i piloti (si trattava evidentemente di un volo di addestramento) si salvarono atterrando in località Fassinca, non lontano dall'ambulatorio delle Assicurazioni sociali, presso il bacino di carico dell'acquedotto.

I rottami dell'aparecchio furono rinvenuti sparsi in un frutteto di noccioli, in località Scagaser, a meno di un chilometro dalla periferia Sud-Est di Parenzo.

L'episodio di Parenzo destò viva impressione nella popolazione, per la serietà del rischio corso. L'aereo, infatti, mancò di esplodere sulle case per qualche centinaio di metri soltanto.

Per circostanze mai chiarite le autorità jugoslave, in occasione dell'incidente aereo accaduto a Parenzo, negarono decisamente che un Mig fosse effettivamente precipitato, mentre numerosi testimoni oculari hanno confermato l'incidente.

INCIDENTI

Due morti sulle strade di Udine e Pordenone

UDINE — Due incidenti mortali ieri sulle strade della nostra regione. Nel primo, accaduto nella zona industriale di Lumignacco, ha perso la vita Andrea Mondolo, un diciottenne abitante a Pozzuolo del Friuli. Il giovane — secondo quanto ha riferito la polizia stradale di Udine che ha fatto i rilievi dell'incidente — è uscito di strada con la propria automobile ed è andato a schiantarsi contro un platano. Andrea Mondolo è morto all'ospedale di Udine dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente.

Nell'altra sciagura della strada ha perso la vita Ivo Gassarelli di 64 anni, abitante a Pordenone. Secondo i primi accertamenti l'uomo che si trovava in sella a un ciclomotore è stato investito da un camion.

Proposta una Banca mediterranea per la collaborazione tra le popolazioni

TRIESTE — Alle 65 regioni, riunite a La Baule in Francia per la 18.a assemblea della «Conferenza delle regioni periferiche marittime della Cee», Paolo Braida ha ieri presentato un primo bilancio dell'attività della commissione intermediterranea, presieduta dallo stesso.

La commissione — ha detto il vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — ha rappresentato agli organi nazionali ed europei l'importanza economica, sociale e strategica dell'area mediterranea. Mentre le politiche regionali e mediterranee della Cee sono nel complesso inadeguate a garantire il riequilibrio territoriale, si avverte, per contro, la necessità di una strategia globale di sviluppo dell'area mediterranea che includa i valori culturali e ambientali che le sono fondamentali.

A tal fine è stata prospettata l'opportunità di creare una Banca mediterranea che favorisca lo sviluppo e la cooperazione tra le regioni dell'area.

Teatro per gli svantaggiati Due spettacoli a Feletto Umberto

UDINE — Quattro serate per il centro medico psicopedagogico di Udine, ovvero il teatro per gli svantaggiati. L'iniziativa è dell'associazione teatrale friulana in collaborazione con il comune di Tavagnacco. Il primo spettacolo si terrà domani, nell'aula magna delle scuole di Feletto Umberto, e avrà come protagonista la compagnia di Santa Maria di Sclaunicco. Saranno presentati, gli atti unici «I ferragostans» e «Pauline, la mè ruvine».

Cinema: stasera premiazione a Gorizia della nona edizione del «Sergio Amidei»

GORIZIA — Questa sera si svolgerà a Gorizia la premiazione della nona edizione del premio Sergio Amidei, per ricordare lo sceneggiatore originario del goriziano e al quale si devono le firme di numerosi successi cinematografici italiani. La giuria, comprendente anche Franco Cristaldi, Mario Monicelli, Giovanna Ralli, Ettore Scola, ha selezionato varie pellicole firmate da registi come Fellini, Woody Allen, Nanni Loy, Pupi Avati, Luis Malle, Tom Schulman, Nanni Moretti.

DOMANI ALL'EXCELSIOR I 28 PREMIATI

Arrivano «I buoni della strada»

TRIESTE — Autorità e protezionisti, tutti sin d'ora invitati, festeggeranno domani, i 28 premiati del sesto concorso nazionale «I buoni della strada», bandito dal nostro giornale per sensibilizzare i cittadini sul cronico e biasimevole fenomeno estivo dell'abbandono degli animali domestici che durante i mesi del freddo furono i coccolatissimi compagni della vita d'ogni giorno.

La cerimonia avrà inizio alle ore 18 nella sala azzurra dello Starhotel Savoia Excelsior dove si insedierà la giuria presieduta dall'astronomo Margherita Hack e formata dal procuratore generale presso la Corte d'Appello Domenico Maltese, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, il veterinario Luigi Schiavi, «il più amato d'Italia», secondo un sondaggio di «Quattrozampe», l'avvocato Beniamino Antonini, presidente del Rifugio per animali abbandonati (Astad), il direttore di sede de «Il Piccolo» Giuseppe Franco e Leda Zega la «voce» di Radio Trieste Evangelica che leggerà le singole motivazioni. Per sopravvenuti inderogabili impegni non potrà essere presente il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso che aveva fatto parte della giuria.

Il concorso ha avuto una risonanza dalle Alpi alla Sardegna e alla redazione sono pervenute 127 segnalazioni senza contare quelle recapitate dopo il 14 settembre, termine ultimo per inviare l'episodio di bontà del quale una persona era stata protagonista.

La competizione, che non intende premiare né la bellezza né la cultura ma soltanto il cuore, è stata diffusa in tutto il Paese da quotidiani, rotocalchi, stampa specializzata e varie emittenti radiotelevisive private.

Cooperative forestali

UDINE — Incremento dell'occupazione e salvaguardia dell'ambiente montano: questi gli obiettivi principali dell'attività delle cooperative forestali aderenti all'Associazione Cooperative friulane il cui raduno è stato realizzato a Tolmezzo. Si è parlato anche di un consorzio tra comuni.

Prematuramente ci ha lasciati il nostro caro

Igor Augusto Jancovich

Ne danno il triste annuncio la mamma VLASTA, la moglie CLAUDIA, i figli MITJA e BRANKO, la sorella NORA con MIRIANO e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al Prof. MOCAVERO, alla équipe neurochirurgica, nonché ai medici ed al personale tutto del reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 6 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al dolore di CLAUDIA: FULVIA, LAURA, EGIDIA.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al lutto:
— OLGA e MIRO ZARI
— DARIO, ROBERTO, FRANCO ZARI e famiglie

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al dolore
— MARINO, MARIANGELA e figli e TIZIANA
— LETIZIA, DARIO, CHIARA e famiglia ZENTILOMO

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al dolore: MARISA e ALBERTO.

Trieste, 5 ottobre 1990

GIANNI ed ANDREA OLIVA addolorati, sono vicini a CLAUDIA.

Trieste, 5 ottobre 1990

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci del Collegio Mediatori di Trieste sono vicini alla collega CLAUDIA PONTI in questo triste momento.

Trieste, 5 ottobre 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed i Soci del Consorzio Mediatori di Trieste si stringono attorno all'amica CLAUDIA colpita da tale dolorosa circostanza.

Trieste, 5 ottobre 1990

MASSIMO, ANTONELLA, GIANFRANCO, VIOLETTA e LAURA sono particolarmente vicini a CLAUDIA per la perdita del suo adorato marito

Augusto Jancovich

Trieste, 5 ottobre 1990

L'Ente autonomo del porto di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Augusto Jancovich

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati la nostra cara

Modesta Bembich in Vegliach

di anni 58

La piangono il marito ANTONIO, il figlio ALDO con la nuora MARINELLA e i suoi adorati nipoti ROBERT ed ERIKA.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e alla cara amica ANGELA BERNARDIS.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 ottobre 1990

Vicini ad ALDO i colleghi dell'I.T.G.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al lutto i cognati GIORGIO e ANNA assieme al nipote LUCIANO.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie: GIACOMIN e ROSSETTI.

Trieste, 5 ottobre 1990

Sono vicini al fratello ANTONIO per la perdita della moglie

Modesta

la sorella RINA, le nipoti ONDINA, NADIA e familiari.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Mario Ongaro

Ne danno il triste annuncio la sua AMALIA unitamente a CLAUDIO, MARIA, GABRIELLA, LUISA, STEFANO, MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 ottobre 1990

ILICIO MONTI unitamente alla moglie LOREDANA manifesta profondo cordoglio per la scomparsa del cugino

Mario Ongaro

«Una prece al Fattor»

Trieste-Malnisio, 5 ottobre 1990

†

Un tragico destino ci ha strappato improvvisamente il nostro caro

Alfonso Del Santo (Cesco)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero, amarono e stimarono, la moglie DEA, il figlio GIANNI, la sorella FLORA col marito PAOLO, i cugini, parenti e gli amici tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della rianimazione di Cattinara.

Trieste, 5 ottobre 1990

Santolo

Cesco

ti ricorderemo sempre: CRISTINA e UMBERTO.

Trieste, 5 ottobre 1990

Addio

Cesco

indimenticabile amico.
— PEPENINI e OLGA.

Trieste, 5 ottobre 1990

— Ti ricorderemo sempre:
MARIA
— PIA
— DARIO
— KEDMA

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipa al dolore:
— ELEONORA LUSER

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al dolore di DEA e GIANNI:
— ADORNA
— ANNALISA
— MARIA
— MUCCI
— NEVIA

Trieste, 5 ottobre 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito GIANNI DEL SANTO per la perdita del padre

Alfonso Del Santo

Trieste, 5 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zetko

Addolorati lo annunciano la moglie CAROLINA, il figlio BOGDAN e famiglia, il fratello PEPI e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Opicina.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

E' mancato serenamente il 2 ottobre 1990 il

DOTT. ING.

Renato de Pangher-Manzini

Direttore Generale in Pensione
R.T. Ministero Industria e Commercio

A tumulazione avvenuta i familiari lo annunciano ai parenti e agli amici.

Gorizia, 5 ottobre 1990

†

E' spirato serenamente a 96 anni

Francesco Petronio

Addolorati lo annunciano i figli SILVANO e GIULIANO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti al Reparto Ortopedico dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 ottobre 1990

Confortati dalla presenza di tanti parenti ed amici i familiari di

Antonio Colella

ringraziano sentitamente.

Trieste, 5 ottobre 1990

«Lascia il mistero agire su me»
Karol Wojtyla

Ricorderemo

Eleonora Loser

dopo quindici anni alle ore 17 nella Chiesa di Piazzale Rosmini.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Anna Casada ved. Scher (Anita)

Addolorati lo annunciano i figli MAURA col marito AUGUSTO, NEVIO, FABIO, il nipote CHRISTIAN, il fratello MARIO e famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano gli amici: SERGIO, DANIELA, ENZO PAOLETTI, FRANCO PAOLETTI, SERGIO BIONDI.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: SERGIO, GIULI, MARIO, ORIETTA, MAURIZIO, DANIELA, GIAMPAOLO, SILVANA, ORIANO, SALVATORE.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipa zia PULITI con figli e famiglie.

Trieste, 5 ottobre 1990

Partecipa al dolore di FABIO SCHER per la perdita della mamma la Ditta JONA PASINATI.

Trieste, 5 ottobre 1990

Con rimpianto, famiglie GODINA, SCHIAVON, ZACCHIGNA.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

Il 4 corr. si è spento

Nazario Tremul

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli BRUNO con la moglie NELLA e i nipoti MASSIMILIANO e LORENA, SANTO con LOREDANA e nipote DAVIDE, le sorelle GIACOMINA e NELLA, i fratelli GIACOMO e NATALE, le cognate RINA e MARIA con i rispettivi nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 5 ottobre 1990

†

Si è spento il nostro caro

Libero Russignan

Ne danno l'annuncio il cognato UBALDO, la nipote AUSILIA, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 ottobre 1990

I ANNIVERSARIO

Caterina Moratto in Barnabà

Sei sempre con noi
MARIA STELLA
ALFREDO
DARIO

Trieste, 5 ottobre 1990

II ANNIVERSARIO

Vilko Metlikovec

La moglie e i parenti Lo ricordano.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchiale di Duino oggi alle 19.30.

Duino, 5 ottobre 1990

CEDE AL BLOCCO LA RAPPRESENTANZA D'ITALIA

L'ambasciata chiude

L'annuncio di De Michelis al senato - «Disagi gravissimi»

ROMA — La crisi del Golfo rimarrà nell'ambito dell'Onu, e l'embargo contro l'Iraq sta cominciando a dare risultati che spingono a operare con sempre maggiore forza per evitare una soluzione militare che attualmente risulta impossibile escludere, però, come unica strada praticabile.
Questa, in sintesi, l'analisi degli sviluppi della situazione nel Golfo tracciata dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis alla Commissione esteri del Senato. Il titolare della Farnesina si è soffermato a lungo sulle iniziative da prendere nelle prospettive del «dopo-crisi». A suo giudizio la «Conferenza di Helsinki» nel Mediterraneo e Medio Oriente, la cui idea sta andando molto avanti e verrà rilanciata a Roma il 10 ottobre dai quattro Paesi del Mediterraneo occidentale e dai cinque Stati del Maghreb, è in grado di fissare regole e principi indispensabili per regolare il futuro di quest'area e di affrontare alcune esigenze immediate che il mondo arabo porrà un minuto dopo la conclusione di questa vicenda. De Michelis ha sottolineato che, finita la crisi provocata dall'invasione del Kuwait, i Paesi arabi chiederanno che l'Onu adotti nei confronti di Israele misure analoghe a quelle approvate in queste settimane contro il regime

La crisi resterà «in ambito Onu» e l'embargo «comincia a dare risultati», necessari a scongiurare l'intervento militare nell'area

di Saddam Hussein. Nel suo intervento alla Commissione esteri di Palazzo Madama, De Michelis ha dato grande rilevanza anche al problema degli ostaggi italiani, la cui posizione «è nota alla Farnesina». Gli ostaggi non hanno subito violenze fisiche, ciò nonostante il ministro ha rilevato la gravità della situazione, in quanto il quadro psicologico si va aggravando col tempo e, per contro, a parte talune iniziative meramente propagandistiche, non vi sono segni di un cambiamento nell'atteggiamento di Saddam Hussein. De Michelis ha precisato anche che nelle prossime ore o nei prossimi giorni, l'ambasciatore italiano in Kuwait, Marco Colombo, sarà costretto a lasciare l'ambasciata italiana, che è ormai completamente circondata. La nostra rappresentanza diplomatica è sottoposta a condizione di disagio gravissima per il «blocco» attuato dalle forze irachene che impediscono ogni tipo di rifornimento. De Michelis ha aggiunto che l'ambasciatore Colombo farà un tentativo di recarsi alla residenza e se ciò non venisse consentito dagli iracheni proverà a recarsi in un'altra ambasciata comunitaria.
Un dato sottolineato con grande determinazione dal ministro è che ormai appare acquisito il fatto che qualunque soluzione sarà adottata preventivamente in ambito Onu: «Si tratta di una novità di grande importanza, il cui significato va ben oltre la crisi del Golfo. Ci si rende conto, cioè, che la strada della solidarietà internazionale è l'unica idonea a mantenere in ogni parte del pianeta una pace duratura». De Michelis ha poi detto che gli sforzi compiuti dall'Europa per favorire il dialogo con i Paesi arabi si muovono verso tre direzioni principali: in primo luogo sul piano della cooperazione economica, poi con il tentativo di mantenere vivo il dialogo euro-arabo, e infine con il tentativo da parte occidentale, di cominciare a lavorare fin d'ora per il «dopo crisi».
Dopo l'intervento del ministro si è svolto un dibattito in Commissione nel quale sono intervenuti rappresentanti di vari gruppi: Fabio Fabbri e Guido Gerosa per il Psi, Boffa e Pieralli per il Pci, il verde arcobaleno Guido Pollice, il missino Pozzo e il democristiano Orlando. Da tutti, anche dalle opposizioni, è venuto un apprezzamento per l'operato del governo ed è stata sottolineata la necessità di proseguire sulla via del negoziato, per cercare di evitare il pericolo di un conflitto. Grande attenzione è stata anche riservata al problema degli ostaggi e su questo argomento è venuta anche una proposta dal senatore Gerosa (Psi) di costituire un gruppo di parlamentari che, in stretto contatto con il governo, tenga i rapporti con i familiari degli ostaggi. Un plauso è stato rivolto alla condotta dell'ambasciatore italiano in Kuwait, Marco Colombo, e del primo segretario per la «dignità e lo spirito di sacrificio dimostrati». Il senatore Gerosa ha spiegato la sua richiesta: «Chiedo che si costituisca in Senato — ha affermato — una commissione parlamentare per i rapporti con le famiglie degli ostaggi e che dal Parlamento parta un saluto all'ambasciatore in Kuwait Marco Colombo e al consigliere Rustico per l'alto senso di dignità, lo spirito strenuo del dovere dimostrati».
Nella sua replica De Michelis ha parlato della riforma dell'Onu dichiarandosi favorevole, purché ciò avvenga dopo la soluzione della crisi e nel lungo periodo. Nel merito, è significativo comunque che da più di un mese i 12 Paesi della Cee hanno assunto l'abitudine di incontrarsi tra loro per elaborare una linea comune prima delle riunioni del Consiglio di sicurezza.

Troppo raccolto, i sovietici in tilt

MOSCA — Dopo aver addebitato per anni al cattivo raccolto la penuria di ortaggi nelle botteghe, il gigante sovietico stavolta non ha più scuse. Il clima è stato propizio, sulle sterminate distese dell'Ucraina e della Bielorussia non c'è mai stato tanto grano e in tutto il Nord non sono mai cresciute tante patate (effetto ritardato di Cernobyl, maligna qualcuno). Ebbene, abituato alla penuria, l'elefantiaco apparato dell'agricoltura di stato stavolta non ce la fa davanti a tanta grazia di dio. Le patate marciscono, il grano prende pioggia in attesa della falciatura, e nei negozi gli scaffali non sono mai stati così vuoti. Furente per lo scacco della sua perestroika, Gorbacev non ha altra arma che la «battaglia del grano» e l'«offensiva delle patate», il reclutamento di massa per salvare il salvabile.

GERMANIA / DOPO 54 ANNI TORNA A RIUNIRSI IL REICHSTAG

Cinquanta miliardi di marchi per ricominciare

Applausi per Kohl - Brandt, il grande vecchio, dice: «Ha raccolto quello che io ho seminato negli anni Settanta»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BERLINO — Per la prima volta dal 1933, quando Hitler alla fine di febbraio disciolse il parlamento democraticamente eletto (ci fu un incendio ma è ben spiegato dagli storici), il nuovo Bundestag si è riuniuto al Reinchstag, ma da domani tornerà a Bonn, almeno fino a quando non si deciderà la sua sede definitiva. Il «parlamento imperiale», che dal '45 era stato trasformato in museo, con imperi e dittature ha avuto spesso a che fare, per questo qualche centinaio di studenti ieri mattina ha contestato la cerimonia.
Quando i 673 deputati sono giunti sulle auto nere, piovigginava. Berlino salutava l'era nuova, la Nuova Germania, con uno di quei cieli che hanno fatto dire che la città ha solo due stagioni, inverno e non estate. Collocato tra la porta di Brandeburgo e la Sprea, il «muro» lo lambiva quasi. Tra il fiume Sprea e i contrafforti del grande cubo, cinque croci che ricordano le prime vittime dei vopos. Cercavano la libertà a nuoto, nel '63, furono uccisi nell'acqua gelida. Dei 673 deputati, 144 provengono dalla disciolta Camera del popolo della Ddr, eletti democraticamente alle elezioni di aprile. I comunisti del nuovo Pds erede del Sed, dominato 17 anni da Honecker, sono 24. Li guida il suo segretario, il giovane Gregor Gjsy, che ha l'ingrato compito di rappresentare il fallimento del suo Paese, ed è la prima volta che i comunisti siedono al Bundestag. Tutti gli oratori che si succedono nella grande aula rifatta nel 1970 lo accusano senza pietà. Hanno più rispetto i socialisti di Lafontaine. I grandi big ci sono tutti. L'aula ha molti vuoti solo perché è troppo grande. Il ministro degli esteri Genscher, il grande stratega liberale, è davanti a Kohl, con la sua proverbiale cravatta regimental. Brandt, il grande vecchio dirà poi che «Kohl raccoglie quanto lui ha seminato negli anni '70, con la Ost Politik». Gli è accanto il vicepresidente del Spd, il tedesco orientale Thierse. La storia e i fatti gli hanno dato ragione. E' il grande favorito alle prossime elezioni del 2 dicembre.
Presidente della camera è una donna, Rita Suessmutgh. Lo era anche nella dissolta Camera del popolo, a Est, Sabine Bergman - Pohl, cristiano sociale, ora nel gabinetto di Kohl. Anche al Bundestag attuale le donne sono una cinquantina. E' Kohl il primo a parlare del nuovo storico Bundestag. Leggerà circa 350 righe. Fuori c'è la fila dei curiosi ma solamente a pochi viene concesso di entrare.
Kohl comincia ringraziando un po' tutti, in primo luogo l'America di George Bush, poi la Francia, la Gran Bretagna ma è per Gorbacev che ha le parole più calorose.
«Ha contribuito in maniera inestimabile a riunire la nostra Patria». Poi è riandato al passato della Germania, dicendo che i tedeschi non devono rimuovere o minimizzare i crimini da loro compiuti in questo secolo. «Dobbiamo portare questo fardello, verso le vittime dell'olocausto, un genocidio senza precedenti in Europa».
Poi ha parlato del momento sociale ed economico della Germania. «Occorre una modernizzazione rapida delle imprese. Abbiamo già in programma di investire a Est cinquanta miliardi di marchi. Ma dobbiamo anche guardare alla solidità del marco».
I socialisti sostengono che Kohl è troppo ottimista. In realtà la situazione non è rosea, i disoccupati sono già quattro milioni e l'economia a Est è inesistente. Ieri è stata annunciata la chiusura del fiore all'occhiello dell'ex Ddr, la Pentachon di Dresda, che faceva le macchine fotografiche Praktica.

L'ACCORDO SULLE ARMI CONVENZIONALI

Strada aperta al vertice di Parigi

Baker e Shevardnadze: risolti tutti i problemi in sospeso

Tabella degli armamenti convenzionali della Nato e del Patto di Varsavia in Europa, ad Ovest degli Urali, secondo i dati forniti per i propri arsenali da ciascuna Alleanza.

ARMAMENTI	NATO	PATTO DI VARSAVIA
Carri armati	23.600	59.470
Pezzi d'artiglieria	10.504	49.102
Mezzi trasporto truppe	34.025	70.330
Aerei da combattimento	5.700	10.240
Elicotteri armati	2.235	2.785

NEW YORK — Dopo 18 mesi di intensi negoziati e sull'onda dei mutamenti politici dei Paesi dell'Est, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo di massima per una drastica riduzione degli armamenti convenzionali in Europa (Cfe), che apre la via al vertice dei 35 Paesi del Continente destinato a sanzionare, il mese prossimo a Parigi, al nuova architettura di pace europea. Benché ancora da sottoporre alla ratifica degli alleati, da definire nei dettagli e da convertire nel linguaggio tecnico di un formale trattato, l'accordo — annunciato a New York dal segretario di Stato americano James Baker e dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze — sarà il primo nella storia a ridurre gli armamenti non nucleari delle due superpotenze.
Baker e Shevardnadze, inoltre, hanno compiuto progressi anche verso un'intesa sullo «Start», l'altro trattato che dovrà dimezzare gli arsenali nucleari strategici americano e sovietico, e torneranno a incontrarsi oggi per continuare le loro discussioni. I termini dell'intesa non sono noti, ma i due ministri hanno affermato che «tutti i problemi ancora aperti sono stati risolti» e che un compromesso è stato trovato anche sul computo degli aerei.
I leader dei 33 paesi europei (unica esclusa l'Albania) e quelli di Stati Uniti e Canada devono incontrarsi il mese prossimo nella capitale francese per definire le nuove strutture di sicurezza e cooperazione nel Vecchio Continente alla luce dell'avvento dei regimi democratici nei Paesi dell'Est.
Le trattative sono state grandemente facilitate dalla pratica smobilitazione del Patto di Varsavia nell'ultimo anno al punto che i limiti concordati tra le parti — 195.000 uomini in armi per ciascuno dei due schieramenti — rischiano di esser superati ancor prima di entrare legalmente in vigore. Ciò non toglie importanza all'accordo Cfe che comporterà per Mosca e i suoi alleati il ritiro oltre gli Urali o la distruzione di forse 40.000 carri armati oggi dislocati in Europa al di sopra del «tetto» concordato di 20.000 unità, di 51.000 pezzi di artiglieria e di 40.000 veicoli corazzati. Gli Stati Uniti e gli altri Paesi della Nato, invece, da sempre in posizione di inferiorità numerica, dovranno limitarsi a togliere dal teatro europeo un paio di migliaia di carri armati e, per quanto riguarda le truppe, avranno la possibilità di mantenere, purché in regioni «periferiche», 30.000 soldati oltre il tetto dei 195.000 invece per l'Urss.

GERMANIA / BERLINO ALLA RICERCA DI SE STESSA

Di nuovo crocevia di popoli?

BERLINO — Alexanderplatz, tanto caro a Honecker, ha conosciuto la prima violenza post-unitaria. Un migliaio di giovani, la scorsa notte, autonomi e turchi, ha riferito la polizia, hanno manifestato la rabbia contro l'unificazione che fa già migliaia di disoccupati. Hanno sprangato vetrine e incendiato auto. Duecento sono stati i feriti e 280 i fermati. Ma in poche ore la piazza è stata tirata a lucido.
Anche ieri, primo giorno della Germania unita, migliaia di ex berlinesi dell'Est, in metropolitana o su vecchie Trabant, sono andati a fare spesa a Ovest, il contrario di quanto succedeva fino a ieri. Ma non a comprare abiti alla moda, ma pane, insalata, patate e carne. Tutta merce che a casa loro costa di più.
Nessuno ha capito perché il pane a Pankow costi più che a Spandau. «Il pane a Ovest costa marchi 1,19 il mezzo chilo, mentre a Est marchi 1,80» dice il proprietario del ristorante Borsalino sulla Oranien Burgerstrasse. «Tutti così si fanno una passeggiata a Ovest per la spesa». I tecnici danno la colpa ai punti di vendita, all'Est rarissimi. Mancherebbe cioè una pressione sui prezzi, dettata dalla concorrenza. Ma in molti usano la parola «speculazione». Per ora il dibattito riguarda l'immensa area a fianco della porta di Brandeburgo, l'antica Potsdamerplatz, divisa fino a novembre dal Muro. Fino alla guerra era il quadrivio d'Europa, con night e cabaret, ora la Mercedes vorrebbe farci una delle sue case madri, tutta vetro e cemento.
Si discute molto anche sull'Unter Del Linden, il viale per eccellenza di Berlino. Si è deciso proprio ieri di farne il salotto della città, l'isola pedonale. Ma i palazzi dovranno restare come sono. Sull'Unter Del Linden stavano tutte le ambasciate, anche quella d'Italia. Dell'Italia non è rimasto più nulla, al numero 42 hanno tolto anche la placca in ottone.
Dov'è finita la nostra ex ambasciata? Per saperlo, (ma non ci siamo riusciti) abbiamo fatto una scoperta curiosa. Siamo andati nel mezzo del parco di Berlino, il Tiergarten. E proprio in Tiergartenstrasse ci siamo imbattuti nell'ambasciata italiana, costruita dal fascismo in un tempo record, dal '39 al '43, inaugurata nel '43 da Mussolini e Hitler, proprio prima che gli alleati sbarcassero in Sicilia. L'Asse era ormai alla fine, ma il fascismo inaugurava questo cubo gigantesco di 480 stanze, la facciata neoclassica, sei colonne stile Partenone, mura color rosso di Siena, oggi immerso nel verde. E' accanto all'ambasciata giapponese, ricostruita 5 anni fa com'era negli anni Quaranta. L'incredibile è che gli alleati spianarono tutte le ambasciate circostanti, evitando attentamente di colpire la nostra e quella di Tokio. Sulla facciata ci sono i colpi di migliaia di pallottole e metà dei locali sono cadenti. Sull'ascensore ancora i fasci littori.
Ora è sede del consolato italiano a Berlino. Visitando il suo interno è come fare un tuffo nel passato. Con il ritorno di Berlino capitale, anche le ambasciate dovrebbero spostarsi da Bonn a Berlino, così anche questa dovrebbe tornare a vivere.

[f. b.]

DAL MONDO

Il Belgio spedisce i parà in Ruanda

BRUXELLES — Il Belgio ha mobilitato un battaglione di 200 [illegible]cadutisti da inviare in Ruanda, piccola ex colonia di Br[illegible] nell'Africa centrorientale dove risiedono 1.600 cittadini [illegible] teatro da domenica di un'invasione partita dal vicino U[illegible] Radio Bruxelles informa che l'invio del contingente aviotr[illegible]tato è mirato a proteggere i residenti belgi e non costituis[illegible] ora il preludio dell'intervento militare chiesto ieri a Re Bal[illegible] del Belgio dal Presidente-generale ruandese Juvenal H[illegible]mana (al potere dal 1973). La forza d'invasione è penet[illegible] territorio ruandese attraverso la cittadina settentrionale di [illegible]ra ed ha occupato un vasto tratto del Ruanda nordorientale [illegible] città di Batsibo e Gabiro, circa 70 chilometri ad Est della ca[illegible] Kigali. Gli invasori appartengono all'etnia minoritaria tuts[illegible] tussi, nove per cento dei 7,5 milioni di ruandesi), estromes[illegible] potere in Ruanda nel 1959 dall'etnia maggioritaria hutu [illegible] cento della popolazione). I massacri etnici del 1963-64 cos[illegible] ro 250 mila tutsi a rifugiarsi nei confinanti Uganda, Zaire, T[illegible]nia e Burundi (dove i tutsi invece comandano ancora ed [illegible] massacrato a loro volta 10 mila hutu nel 1988).

Esplosione sventra un palazzo
Almeno 5 morti presso Parigi

PARIGI — Un'esplosione quasi certamente dovuta ad una fu[illegible] gas ha sventrato un palazzo di cinque piani all'alba di [illegible] Massy, cittadina nei pressi di Parigi, demolendo 37 apparta[illegible] e uccidendo almeno quattro dei cinquanta abitanti dell'ed[illegible] Sette sono i feriti mentre una decina di persone mancano a[illegible]pello e i vigili del fuoco, impegnati a scavare tra le macerie [illegible] ricerca di sopravvissuti, hanno dichiarato dopo ore e ore di [illegible]ro di non avere avvertito segni di vita. Tra i feriti, tre sono [illegible] compresi un bimbo di un anno seriamente ustionato, e un [illegible] che ha perso un piede. Sul luogo della sciagura è acco[illegible] ministro degli Interni Pierre Joxe, che ha avuto parole di e[illegible] per la polizia e i vigili del fuoco per la tempestività dei socc[illegible]

Un giovane teppista responsabile della tragedia aerea a Canton

HONG KONG — Un «teppista» originario della provincia [illegible] dell'Hunan, ricercato per corruzione, è, secondo il giorn[illegible] Hong Kong «Wen Wei Po», il responsabile del tentato dirott[illegible]to di un aereo di linea cinese conclusosi tragicamente m[illegible] all'aeroporto di Canton. L'uomo, di cui il giornale rivela [illegible] nome, Xiaofeng, era un «teppista» corrotto di una banda d[illegible]nan ricercato oltre che nella sua provincia in quelle del F[illegible] del Guangdong. Il suo nome, aggiunge il giornale, non [illegible] nella lista delle 132 vittime della sciagura.

Ricostituiti gli scout in Urss dopo oltre settant'anni

MOSCA — A metà ottobre si terrà a Mosca il Congresso [illegible]tuente degli scout sovietici, un'organizzazione giovanile es[illegible]te in Russia fino alla rivoluzione di ottobre del 1917, e po[illegible] pressa. Lo ha scritto ieri la «Komsomolskaya Pravda». L'[illegible] congresso di scout, in Russia, si era avuto nel 1915, aggi[illegible] giornale, che conclude ricordando che presto sarà pubbli[illegible] Urss un libro sul movimento scout in Russia e all'estero.

Nuovi suicidi in India; studentessa offre gli occhi al primo ministro

NUOVA DELHI — Altri tre studenti indiani si sono suicidati [illegible] settimana per protestare contro la decisione del [illegible] di im[illegible] va Delhi di aumentare a circa il 50 per cento la [illegible] Narinder K[illegible] pubblici riservati alle caste inferiori. Una di [illegible] una nota, la vo[illegible] di 15 anni, prima di impiccarsi ha espresso Vishwanath P[illegible] tà di lasciare i suoi occhi al primo m[illegible] che ha provocato [illegible] Singh perché «possa vedere la mi[illegible] comunità degli studenti».

ZAGABRIA AVVERTE LA SERBIA DI NON SOFFIARE SUL FUOCO

«La Croazia non sarà un Libano»

BELGRADO — E' migliorata la tesa situazione in Croazia, dove le unità speciali di polizia sono state ritirate dalle zone abitate prevalentemente da serbi e che nei giorni scorsi erano state teatro di disordini. Mentre a Zagabria le autorità esaminano gli avvenimenti, a Spalato mercoledì sera si è svolta una manifestazione di decine di migliaia di croati ai quali ha parlato Stipe Mesic, membro per la Croazia della presidenza collegiale jugoslava. Mesic ha sottolineato la ferma decisione di Zagabria di non cadere nel tranello delle provocazioni orchestrate all'esterno della Repubblica.
Annunciano il ritiro delle unità speciali di polizia dalle zone calde dove legge ed ordine saranno tutelati dalla polizia regolare, il vice ministro dell'Interno croato Milan Brezak ha seccamente smentito le voci allarmistiche diffuse da giornali della Serbia. Ha definito completamente false le notizie che parlano di maltrattamenti di bambini o di serbi trattenuti in ostaggio. Inoltre, ha detto che gli arresti operati nei giorni scorsi nell'operazione per il recupero di armi illegalmente detenute da civili serbi sono stati 21, e non 360 come si afferma a Belgrado.
Negli incidenti dei giorni scorsi nessun civile è rimasto ferito, ma solo poliziotti. La presidenza croata ha definito incostituzionale e illegale la non meglio precisata «autonomia» proclamata nei giorni scorsi da esponenti della minoranza serba in Croazia. In un comunicato si osserva che si tratta solo di una parte della messa in scena per destabilizzare e rovesciare il governo democratico della Croazia orchestrata all'esterno e che i serbi in Croazia godono di tutti i diritti.
«Il sangue croato non sarà sparso», ha aggiunto Brezak, precisando tuttavia che se dovessero arrivare i volontari armati che in Serbia si auspica di inviare «il popolo croato sarebbe mobilitato entro un'ora». Coloro che vorrebbero trasformare la Croazia in un nuovo Libano, ha detto ancora il vice ministro, inviano armi ed emissari nella speranza di «vederci ammazzare l'un l'altro» in modo da favorire la vittoria del presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Ma la Croazia demolirà le barricate e intende operare per aprirsi la strada verso l'Europa.

MILITARI RIBELLI OCCUPANO L'ISOLA DI MINDANAO

Non c'è pace per Cory, rivolta nel Sud

MANILA — Militari ribelli hanno preso d'assalto e occupato il quartier generale di una brigata dell'esercito a Butuan, nell'isola meridionale di Mindanao. Radio Manila, principale emittente radiofonica filippina, nel dare la notizia precisa che le truppe in rivolta controllano anche la città di Cagayan De Oro. Le forze armate del Paese sono state messe in stato di allèrta e le comunicazioni aeree tra Mindanao e il resto dell'arcipelago sono state bloccate. Il Presidente Aquino ha convocato immediatamente il governo e i comandanti delle forze armate oltre che i capi dei gruppi parlamentari.
«Mi rivolgo ancora una volta al popolo perché si mantenga unito contro questi facinorosi», ha detto la Aquino rivolgendo un appello attraverso i microfoni della radio. «La Costituzione verrà applicata con la forza se è sfidata con la forza». Tutte le misure sono state intraprese per isolare il reparto ammutinato. Nell'isola anche tutte le scuole sono state chiuse. Il comandante dell'esercito, generale Renato De Villa, ha detto che l'ammutinamento si è prodotto nelle ore antelucane di ieri (18 italiane di mercoledì).
La stazione radio Dzxl ha intervistato Noble a Campo Evangelista, sede del comando della polizia dell'Isola di Mindanao a Cagayan De Oro, 112 km a Ovest di Butuan. «Stiamo dimostrando che il movimento libero di Mindanao non è mera propaganda», ha detto l'ex capo delle guardie presidenziali. Un parlamentare, che ha parlato a condizione di non vedere rivelato il suo nome, ha detto che i rivoltosi intendono stabilire un governo secessionista a Mindanao, la più meridionale delle isole Filippine e la seconda per estensione. Da circa sei mesi correvano voci sulla possibilità di un tentativo di colpo di Stato in quella regione.
Il regime della Aquino è sopravvissuto a ben sei tentati colpi di Stato da quando la vedova del senatore assassinato all'aeroporto di Manila ha assunto il potere nel dicembre del 1986. Nel più recente tentativo, nel dicembre scorso, i ribelli occuparono il distretto finanziario di Manila con una sanguinosa battaglia e giunsero molto vicini all'obiettivo di rovesciare il governo. Fonti militari a Manila hanno precisato che la ribellione di Mindanao è condotta dai soldati del 53.o battaglione di frontiera della 402.a brigata.
«Il comandante operativo [illegible] la brigata, colonnello Herc[illegible] Galon, pare sia sfuggito [illegible] cattura dei rivoltosi, che [illegible] direttamente comandati [illegible] maggiore Adolfo Cerdeno» [illegible] detto il portavoce della b[illegible]ta, generale Emiliano Tem[illegible] La situazione è comu[illegible] confusa e non è possibile [illegible] il punto più preciso degli [illegible]nimenti. Templo ha riferito [illegible] non ci sono piani per in[illegible] rinforzi di truppe a Mind[illegible] poiché potrebbe trattarsi [illegible] un'azione diversiva, per [illegible]re qualcosa di molto più [illegible]so in gestazione in qualche [illegible]tra parte del Paese.

RICERCA / DULBECCO

Resta un mistero il 99 per cento dei geni umani

Più di quattromila malattie ereditarie la mappa del Dna in larga parte ancora da tracciare Programmi di studio a venti miliardi

Servizio di
Angela Mattea

MILANO — Il suo nome è «genomix». Si tratta dell'ultimo ritrovato utilizzato per estrarre il Dna dal genoma, il patrimonio ereditario di ogni essere vivente. Grazie a questo prodotto rivoluzionario, i tempi per individuare il Dna partendo da un campione di sangue umano subiranno una drastica riduzione, passando dalle 4 ore ai 30 minuti. E' questa l'ultima scoperta, interessante per la medicina ma anche per la ricerca pratica (come le indagini criminologiche) di cui si è parlato recentemente a Milano al convegno «Le nuove frontiere dell'ingegneria genetica: il progetto genoma umano», organizzato dal Centro nazionale delle ricerche.

In Italia il progetto genoma umano è stato avviato due anni fa e coinvolge circa 120 ricercatori divisi in 29 gruppi, sparsi su tutto il territorio nazionale. «Il bersaglio su cui i ricercatori hanno focalizzato l'attenzione fino a oggi — ha chiarato il professore Renato Dulbecco, coordinatore del progetto e premio Nobel per la medicina nel '75 è il segmento terminale del braccio lungo del cromosoma x, una parte molto importante dell'intero genoma. Si sa infatti che questo segmento contiene molti geni, in maggioranza non ancora individuati, e una zona particolare, denominata sito fragile, che può essere la causa di varie malattie mentali. Scoprire la natura e la funzione dei siti fragili, ancora in gran parte sconosciuti, costituisce una meta importante sia per la biologia sia per la medicina».

Ma i ricercatori impegnati nel progetto si pongono anche altri obiettivi, tra cui il mappaggio dei geni, ossia la loro identificazione all'interno del genoma umano, e la loro successiva analisi sequenziale. Resta pure da scoprire il numero esatto dei geni presenti nel genoma umano, che si ritiene sia compreso tra i 30.000 e i 100.000. Al momento è stato fatto l'identikit di sole 400 unità; ciò significa che il 99% del genoma umano è tuttora sconosciuto.

I primi risultati della ricerca hanno comunque già raggiunto alcuni bersagli importanti, come la scoperta di due geni del cancro, uno che stimola la malattia, l'altro che ne impedisce lo sviluppo. «Sappiamo con certezza che esistono almeno 4000 malattie di origine ereditaria — ha dichiarato il professor Dulbecco — e che certe caratteristiche del comportamento umano (come l'intelligenza, l'aggressività e i sentimenti) non dipendono da un solo gene, ma da un complesso di geni molto difficile da comprendere».

Per la prima parte del programma italiano sono stati spesi circa 6 miliardi di lire e le previsioni fino al '94 sono di altri 12 miliardi e mezzo. A livello mondiale la cifra che nei prossimi anni verrà investita per sondare i misteri del codice genetico dell'uomo ammonta a 10 miliardi di dollari. Una somma non indifferente.

E' per questo che, in Italia, l'ipotizzata riduzione dei finanziamenti statali costituisce attualmente motivo di grande preoccupazione in tutto il mondo scientifico. «I tagli ventilati dalla finanziaria — ha detto il professor Luigi Rossi Bernardi, presidente Del Cnr — ci allarmano molto: gli investimenti in questo settore sono utili all'umanità più di molti altri. La finanza pubblica dovrebbe basarsi su una scala di valori alla quale far corrispondere investimenti adeguati». Riuscire a conoscere intimamente il patrimonio ereditario dell'organismo umano è un tema inquietante, soprattutto se analizzato in chiave etica. Molti scienziati vedono infatti in quest a scoperta la violazione del patrimonio genetico individuale e sono allarmati dalle possibili manipolazioni che si potrebbero compiere su di esso.

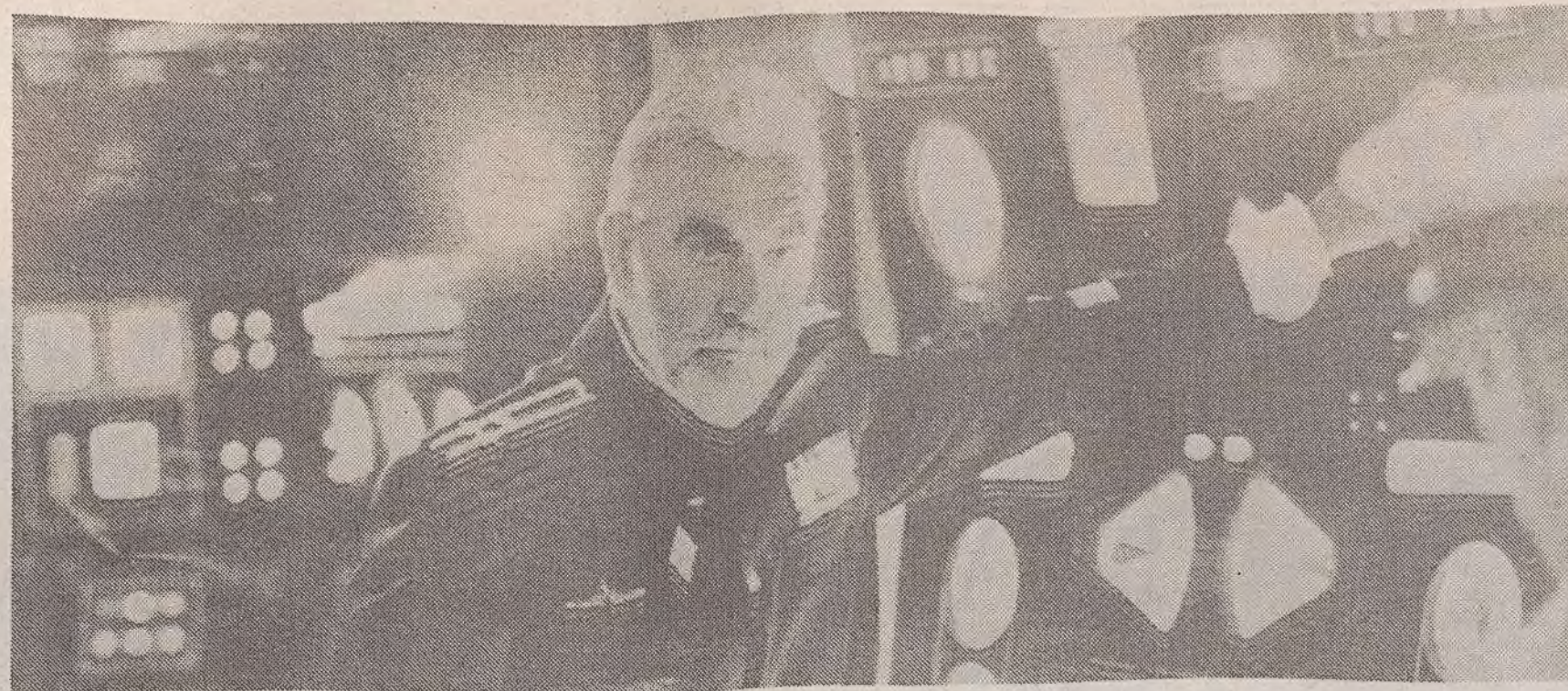
Le scoperte del progetto genoma umano possono essere trasferite anche nel mondo vegetale. In un futuro non molto lontano non è da escludere la possibilità di modificare il genoma di una pianta, mediante la sostituzione di un gene, allo scopo di farle «fabbricare» individualmente l'azoto. E su una pianta «indipendente» sarebbe quindi superfluo utilizzare fertilizzanti e disinfettanti, sostanze che hanno oggi funzione protettiva ma spesso anche inquinante.

Nella foto il professor Renato Dulbecco

SOTTOMARINI / QUANTO C'E' DI VERO NEL FILM «CACCIA A OTTOBRE ROSSO»

Una fortezza in fondo al mare

Da oltre 7000 chilometri il sovietico Tifone può distruggere mezza America con le sue testate

Servizio di
Marco Tavasani

Il film «Caccia a Ottobre rosso», attualmente in programmazione, ha riportato d'attualità il tema dei sottomarini nucleari e del loro impiego. Nella foto una sequenza con il capitano Sean Connery.

Fortunatamente la distensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica è ormai un fatto acquisito e — con altissime probabilità — irreversibile. Se così non fosse, chi ha visto il film «Caccia a Ottobre rosso», potrebbe nutrire seri dubbi sul futuro dell'umanità, a causa di quelle immense macchine da guerra che sono i sottomarini nucleari per il lancio dei missili balistici, e che gli americani hanno sintetizzato con la sigla Ssbn. Protagonista del film, a parte un bravo e convincente Sean Connery, è un sottomarino sovietico «Typhoon», cioè Tifone, secondo il codice Nato che, nella finzione, sarebbe dotato di una improbabile propulsione magnetica. Ma, a parte questa fantascientifica applicazione — senza scordare comunque che treni a levitazione magnetica corrono già in Giappone e in Germania — lo spettatore può chiedersi se i mezzi e le tecniche viste all'opera appartengono alla fantasia, o se si tratta di macchine e sistemi già operativi.

La risposta è affermativa su quasi tutta la linea: lo scenario di «Caccia a Ottobre rosso» non è altro se non la rappresentazione del reale, di eventi che sotto gli abissi degli oceani e nelle stanze del potere di Mosca e Washington avvengono come normale routine. Vediamo da vicino il protagonista: il sottomarino Tifone. Secondo fonti aggiornate della Intelligence occidentale, la marina sovietica ne ha quattro operativi e due in allestimento. Si tratta del più grande battello sottomarino mai costruito dall'uomo, un mostro lungo 170 metri e pesante, in immersione, ben 25.000 tonnellate. Per raggiungere questo peso, occorrerebbe mettere assieme la portaelicotteri Garibaldi e almeno un paio delle fregate italiane che oggi pattugliano il Golfo Persico. Il Tifone appartiene alla classe dei «killer», cioè gli assassini, che lanciano vettori balistici, venti per l'esattezza, del tipo SS-N-20 a testate multiple, in grado di raggiungere il 75 per cento del territorio americano standosene nelle acque protette di casa a oltre 7000 chilometri di distanza. Queste caratteristiche spiegano perché il problema degli Ssbn rappresenti, molto di più dei bombardieri convenzionali basati a terra, e dei missili balistici intercontinentali con base fissa o mobili, (i tre sistemi vengono chiamati dagli esperti che siedono ai tavoli dei negoziati per il disarmo, «triade») il vero problema sulla strada del disarmo nucleare globale. Prendiamo il più diretto concorrente del Tifone, l'americano della classe «Ohio», stessa lunghezza del supersommergibile russo, ma con una stazza (immerso) di «appena» 18.700 tonnellate.

Gli Ohio sono armati con 24 missili Trident da 8 testate capaci di 100 kilotoni ciascuno. Ciò significa che la capacità di uno solo di questi sottomarini è pari alla distruzione di ben 192 bersagli contemporanei, sui cui esploderebbero altrettante testate nucleari. In altre parole, un Tifone o un Ohio (costo stimato in due miliardi di dollari) hanno la capacità di mettere fuori uso rispettivamente mezza America o mezza Russia. Può essere interessante sapere che gli Stati Uniti hanno deciso di costruire il bombardiere «Invisibile» al radar Northrop B-2 per due ragioni: coprire la nuova generazione di missili intercontinentali mobili sovietici, e soprattutto per distruggere i ricoveri corazzati nella penisola di Kola che ospitano i temibili Tifone.

SOTTOMARINI

Ponte radio con le boe

Come si comunica con un sommergibile immerso a medie o grandi profondità? E' possibile impartire ordini e verificare la fonte e l'autorità che emette questi ordini, specie se questi riguardano un possibile attacco nucleare?

Le comunicazioni indirizzate a un sottomarino immerso si basano sempre su un sistema navale, con satellite o aereo, che per gli Usa agiscono come ponti radio per le stazioni terrestri del Defense Communications System, e operano su bande di frequenza alte, basse, molto basse e estremamente basse (Elf). Dall'aereo o dal satellite, le comunicazioni vengono ricevute e amplificate da navi apposite che provvedono a trasmettere sott'acqua i dati in codice cifrato utilizzando cavi immersi in profondità e che trasmettono sulma banda di frequenza Elf.

La Marina degli Stati Uniti ha in linea alcuni E-6, quadrigetti appositamente attrezzati per comunicare con gli Ssbn: da un alloggiamento sotto la fusoliera dell'aereo fuoriesce un rocchetto che svolge un cavo lungo fino a 15 chilometri. Volteggiando a spirali sopra l'area in cui si trova il sottomarino, il cavo penetra nell'acqua e la trasmissione può avere inizio.

Anche il sistema di boe immerse viene utilizzato per trasmettere con i battelli; attivate da segnali appositi lanciati da navi o aerei, queste boe non sono altro che una specie di sistema di ponte radio, grazie alla proprietà delle bande di frequenza estremamente corte di propagarsi nell'acqua.

Per migliorare ancora la capacità, e per studiare nuovi sistemi di comunicazione, la missione spaziale che nel prossimo anno metterà in orbita (con uno Shuttle) il satellite italo - americano «Tetheread», chiamato anche satellite al guinzaglio, ideato dallo scomparso professor Franco Colombo, prevede anche un esperimento per conto della Us Navy, sulle comunicazioni nel plasma, terrestre e nei fluidi, con antenne lunghissime.

[m. tav.]

SOTTOMARINI / UN CONFRONTO TRA I PIU' RECENTI MODELLI RUSSI E STATUNITENSI

Balene ad alta tecnologia

Ma vediamoli nei dettagli, questi mostri, capaci di scendere fino a 600 e più metri sotto la superficie del mare.

Simili prestazioni richiedono un accuratissimo disegno idrodinamico (aerodinamica applicata al fluido dell'acqua) reso possibile dalla disponibilità di vasche — le gallerie del vento per le navi e l'impiego di materiali come il titanio, leggero ed estremamente resistente.

Un'altra curiosità riguarda la forma dei battelli.

E' stato osservato che si ispira a quella delle balene, e in effetti, come sempre accade in natura, gli animali insegnano all'uomo le forme più adatte per muoversi.

Lo studio delle ali degli uccelli ha portato alla migliore definizione di quelle appendici (ipersostentatori, spoiler) che oggi trovano applicazione comune negli aerei. Dallo studio della balena, cetaceo possente quanto agile data la sua mole, i laboratori della marina americana di San Diego hanno ottenuto graficamente, mediante computer, il disegno dei sottomarini classe Ohio, che vengono costruiti nei cantieri della General Dynamics a Groton (Connecticut). Questa arma assoluta (il sottomarino nucleare da attacco con missili balistici), viene combattuta da una categoria di battelli denominati «hunter - killer», cioè cacciatori di assassini, che nel film «Caccia a Ottobre rosso» è il ruolo assegnato al sottomarino americano Dallas — che esiste per davvero — capaci di superare i 34 nodi in immersione. Una velocità molto superiore a quella in superficie, proprio perché il disegno viene ottimizzato per esaltare le prestazioni sott'acqua, nell'ambiente naturale del mezzo. Ma il sottomarino emette rumore: provocato dalle macchine (le turbine nucleari i riduttori), dal movimento dell'equipaggio, dalle comunicazioni interne, principalmente dalla stessa elica. Il rumore è il peggior nemico di questi mezzi, perché consente agli altri sommergibili, alle navi e agli aerei di localizzarli, e soprattutto di riconoscere con certezza assoluta a quale tipo appartengono. Ma con le più avanzate tecniche si è giunti oltre: grazie ad una fitta cortina di boe acustiche galleggianti o sul fondo dei mari, e a sistemi aero o eliportati (sonde che vengono immerse nell'acqua) denominate «rivelatori di anomalie magnetiche», è possibile tracciare l'identikit di ognuno di questi mezzi subacquei. Le caratteristiche (rumore, dimensioni, prestazioni) vengono immessi in un computer che provvede a predisporre una scheda informativa, naturalmente con il fondamentale contributo della Intelligence. La scheda ricavata, distribuita alle forze aeronavali della Nato, permette di riconoscere senza possibilità di errore l'appartenenza di «quella» traccia a «quel» particolare battello. Una difficoltà, nella scoperta di un sommergibile, è data dalle variazioni di temperatura e salinità dei mari. Il Mediterraneo ad esempio è uno dei teatri più impegnativi per la caccia si sommergibili, per il continuo mutamento della temperatura e della salinità delle sue acque, che rallentano e deviano la propagazione delle onde sonore. La tattica base di un sommergibile «hunter-killer» — come quello di navi e aerei — si avvale proprio di un attento ascolto del rumore circostante, grazie all'impiego del sonar (sound navigation and ranging) che altro non è se non l'equivalente acustico del radar, che converte i segnali elettrici in ultrasuoni mediante un trasduttore. Il sonar viene impiegato in modo attivo (per la ricerca e il confronto dei segnali captati con quelli memorizzati dalle schede del computer, in grado di stampare in pochi secondi il «profilo» del battello cacciato) o in modo passivo, per non farsi scoprire dal sommergibile cacciato, che come negli aerei, utilizzerebbe le emissioni di energia del sonar (anziché dei radar) per conoscere mediante appositi apparati la provenienza dell'emissione stessa. Fino alla generazione precedente dei Tifone, cioè i Delta III, i sottomarini sovietici erano caratterizzati da una forte emissione di rumore, che facilitava la ricerca e l'inseguimento da parte dei mezzi aeronavali Nato: ma l'ultima generazione (anche se permangono ancora dubbi sulla totale affidabilità del reattore nucleare, che nel Tifone è talmente pesante da aver richiesto ai tecnici la ricollocazione dei pozzetti di lancio dei missili davanti alla torretta, per bilanciarne il peso) grazie anche al titanio, è molto più silenziosa, e può acquattarsi su un fondale a 600 metri di profondità per giorni interi, cercando di stancare aerei, navi e «hunter - Killer».

Per localizzare e riconoscere i 'killer' atomici è già attivo un computer in grado di fornire un rapido identikit del mezzo

Oltre ai sistemi sonar tradizionali, la prevenzione più efficace per scoprire sommergibili in navigazione sommersa è data dall'uso massiccio di boe, immerse o galleggianti.

Non c'è un miglio marino della piattaforma continentale attorno agli Stati Uniti, l'Europa, Atlantico centro settentrionale e Pacifico, che non sia coperto da questi sistemi di ascolto, integrati dalle boe lanciabili dagli aerei nelle zone di ricerca, che dopo alcune ore — completata la trasmissione di dati — si autoaffondano.

[m. tav.]

INFORMATICA / UNA NUOVA GENERAZIONE CAPACE DI DISTINGUERE LE «SFUMATURE»

Se il computer sfida l'uomo

Le prime applicazioni

APPLICAZIONE	PRODUTTORE	FUNZIONE
LAMINATOIO	FURUKAWA	Correzione variazioni caratteristiche ciclo produttivo
TELECAMERA	SANYO	Risposta immediata a variazioni di luce e profondità di campo
INCENERITORE	FUJI ELECTRIC	Controllo ciclo eliminazione rifiuti
ELETTRODOMESTICI	MATSUSHITA	Lavatrici e aspirapolveri autodecidenti
RICONOSCIMENTO DELLA VOCE	RICOH	Personal computer azionabili mediante comandi acustici fino a 1.000 parole

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Che una telecamera portatile si metta a fuoco automaticamente inquadrando un paesaggio non stupisce più nessuno. E' singolare invece se accade che il fuoco si sposti dal centro dell'obbiettivo a uno dei lati, dove è apparso in primo piano un volto femminile. Ed è ancor più singolare se la minuscola telecamera «decide» di ignorare il ramoscello che l'operatore dilettante ha lasciato incautamente far capolino ai bordi dell'inquadratura. Sembra proprio che il microcomputer (chip) «rifletta» e guidi le funzioni della camera come un cervello agisce sugli occhi.

La macchina pensante è un antico sogno dell'uomo, un sogno che l'avvento del computer non è riuscito a tradurre in realtà. Un elaboratore elettronico, per quanto veloce e sofisticato, «ragiona» solo secondo la logica digitale basata sul sì o sul no, sul vero o sul falso, sulla presenza di corrente (stato 1) o sull'assenza (stato 0). Insomma il calcolatore non è in grado apprezzare le sfumature, cioé tutta quella serie di valutazioni dalla connotazione indeterminata che sono alla base del ragionamento umano. Ma qualcosa sta cambiando. E per capire come occorre fare un passo indietro.

«Una ventina di anni fa — spiega Franco Filippazzi, uno dei progettisti dell'Elea, il primo elaboratore elettronico italiano — un professore californiano di origine iraniana, Lofti Zadeh, ha gettato le basi della cosiddetta "fuzzy logic", la logica sfumata, un insieme di regole che possono essere impiegate per tradurre concetti ambigui in valori numerici. Per esempio, aggettivi come "alto", "vicino", "caldo" sono usati comunemente da tutti per identificare statura, prossimità e temperatura di un oggetto o di una persona in maniera sufficientemente esplicativa senza peraltro dover fare riferimento a valori numerici in centimetri e gradi centigradi.

Secondo le teorie del professor Zadeh la macchina potrà distinguere e capire termini sfuggenti e non soltanto i soliti imput basati sul sì e no

La logica binaria (basata sullo zero e sull'unità) di un computer non è in grado di gestire informazioni di questo tipo e, tantomeno, di riprodurle. Circa vent'anni dopo la scoperta di Zadeh in Giappone, terra di modernissimi chip e millenarie sfumature (pare che alla parola «sì» si possano associare una ventina di significati) la «fuzzy logic» sta rivivendo una seconda giovinezza grazie alle prime vere applicazioni tecnologiche (vedere tabella).

«La logica sfumata — afferma Filippazzi, oggi responsabile del centro studi informatica e automazione della Bull Italia insieme con Giulio Occhini — in pratica smussa gli spigoli che fanno da confine ai concetti espressi dalla logica classica». Nella matematica tradizionale, per esempio, c'è l'insieme dei numeri pari, come pure quello dei numeri primi. Al di fuori di queste costruzioni teoriche c'è una realtà che sfugge di norma a simili catalogazioni. Si provi, sempre a titolo d'esempio, a cercare di raggruppare l'insieme dei calvi. Si constata subito come sia praticamente impossibile individuare due soggetti afflitti da un'identica calvizie. Alcune persone hanno più diritto di altre di appartenere al «club dei pelati». La logica sfumata fornisce gli strumenti analitici per fornire il titolo corretto necessario per ssociare ciascun soggetto al club dei calvi: attribuirà a ogni persona censita un valore a 1 (capigliatura fluente) e 0 (cranio alla Yul Brynner).

La logica di Zadeh non è una rivisitazione tardiva della nota teoria probabilistica, secondo la quale una realtà può essere nera o bianca, oppure calva o pelosa (ma senza indicare quale). La fuzzy logic ammette che ci siano infinite sfumature di grigio e di calvizie, fornisce le procedure per identificarle, e, quel che più conta alla luce delle attuali capacità dei computer, può gettare le basi per una nuova programmazione dei calcolatori.

Inoltre con il metodo fuzzy è impossibile tenero conto (sempre computeristicamente parlando) delle sfumature che permeano il linguaggio di tutti i giorni. Se, per esempio, decidiamo di mettere insieme il club delle persone leggermente stempiate, automaticamente la logica sfumata è in grado di modificare i parametri di riferimento per dare vita a un nuovo insieme che escluderà capelloni e «palle da biliardo».

Insomma con il dottor Zadeh il computer può imparare a capire termini sfuggenti come «per lo più», «alquanto», «spesso». E quindi ad agire in conseguenza. Non è proprio come pensare. Ma quasi.

INFORMATICA / GIAPPONE ALL'AVANGUARDIA

La lavatrice ragiona sullo sporco

Misurando il grasso nel prelavaggio sceglie ciclo e detersivo

L'applicazione più suggestiva della fuzzy logic è il controllo automatico dei treni nella metropolitana di Sendai in Giappone, realizzato dopo lunghi anni di sperimentazione da parte della Hitachi, che presto dovrebbe introdurre il macchinista elettronico anche nella complessa metropolitana di Tokyo.

A Sendai in oltre tre anni di collaudo anche in ore di punta il conduttore umano di riserva non è dovuto mai intervenire a correggere errori di guida nel «collega» computerizzato, un elaboratore addestrato traducendo nelle sequenze della fuzzy logic una vasta esperienza raccolta sul campo da una serie di provetti conduttori.

Oltre alle telecamere in Giappone si stanno diffondendo anche le lavatrici «fuzzy». Un modello della Matsushita è in grado di valutare lo sporco della biancheria misurando la quantità di grasso presente nell'acqua del prelavaggio e, quindi, di determinare il ciclo di lavaggio e la quantità di detersivo necessari per un bucato perfetto.

Nel campo delle previsioni finanziarie gli esperti sono convinti di poter disporre presto di sistemi informatizzati più sofisticati e affidabili di quelli attualmente in uso alla borsa di Wall Street.

Tuttavia non tutti i pareri sul futuro della logica sfumata sono concordi. Un recente studio sostiene che i sistemi di guida di un missile o di un aereo supersonico non potranno mai essere di tipo fuzzy dal momento che i controlli dei computer devono intervenire sul mezzo istante per istante (il sistema di guida della metropolitana di Sendai si interroga ogni centesimo di secondo ma non sempre «decide» di intervenire altrettanto frequentemente sui comandi del convoglio).

[fa. ga.]

PERSONAGGI / GLI STUDI DI VOLTERRA

Il pesce matematico

Così nacque la teoria della lotta per la vita

Il matematico Vito Volterra, morto 50 anni fa a Roma, fu un precursore nel campo della biologia marina, tema oggi di grande attualità come dimostra la nascita di una specifica facoltà a Ravenna.

Il mantematico Vito Volterra moriva a Roma cinquant'anni fa, l'11 ottobre 1940, ma se diamo uno sguardo alla sua opera troviamo una sorprendente attualità. Volterra, infatti, anticipò i tempi instaurando lo studio matematico dei fenomeni naturali, stimolato da una domanda postagli da suo genero, l'illustre biologo Umberto D'Ancona, il quale gli aveva chiesto di trovare una via matematica per prevedere la variazione del numero di individui che compongono le associazioni di diverse specie di esseri viventi. Volterra, allora, come risposta, elaborerà modelli matematici che oggi vanno sotto il nome di «teoria matematica della lotta per la vita». Interessandosi soprattutto alla biologia marina (tema oggi di grande attualità, con una facoltà di scienze ambientali a indirizzo marino sorta a Ravenna proprio lo scorso anno), Volterra studiò la lotta fra due specie di pesci dell'Adriatico dimostrando matematicamente e sorprendentemente che se una specie mangia l'altra è quest'ultima e non la predatrice ad avvantaggiarsene. Si tratta di una perturbazione della «legge della variazione delle medie», perturbazione che già era stata intuita dallo stesso Charles Darwin.

Nato ad Ancona nel 1860, Volterra si laurea alla Scuola normale di Pisa a soli 22 anni, sotto la guida dei grandi matematici Enrico Betti e Ulisse Dini e già l'anno successivo siederà sulla cattedra di meccanica razionale. Nel 1890 è all'Università di Torino come insegnante di meccanica celeste e dal 1900 sarà titolare della cattedra di fisica matematica all'università di Roma.

Oltre ad essere stato uno dei più grandi rappresentanti della nostra scuola di matematica legò il suo nome alle «equazioni integrali) Volterra fu anche un «sapiente e tenace organizzatore e talvolta creatore di istituzioni utili al progresso della scienza» e infatti Volterra fonderà la «Società italiana per il progresso delle scienze» il cui primo congresso fu tenuto a Parma nel 1907.

Si diceva più sopra della sorprendente attualità dell'opera di Vito Volterra nel campo della biologia marina. Mentre oggi si parla con insistenza dei problemi e dei mali dell'Adriatico, già nel 1909 Volterra aveva ottenuto che l'Italia entrasse in un pool internazionale per le ricerche sulla fisica e la biologia del mare creando il «Comitato talassografico italiano», ente che ancora esiste come organo del Cnr.

Accademico dei Lincei a soli 28 anni, Volterra fu nominato senatore nel 1905. Deciso oppositore del fascismo, patì le leggi razziali e fu costretto a espatriare in Francia per far ritorno in Italia solamente nel 1939. Suo figlio Edoardo, noto storico del diritto, insegnò all'Università di Bologna e dal 1945 al 1947 ne fu anche rettore.

[Franco Gabici]

ALGHE / IL VIA AD UN PIANO UNICO AL MONDO PER SALVARE LA LAGUNA VENETA

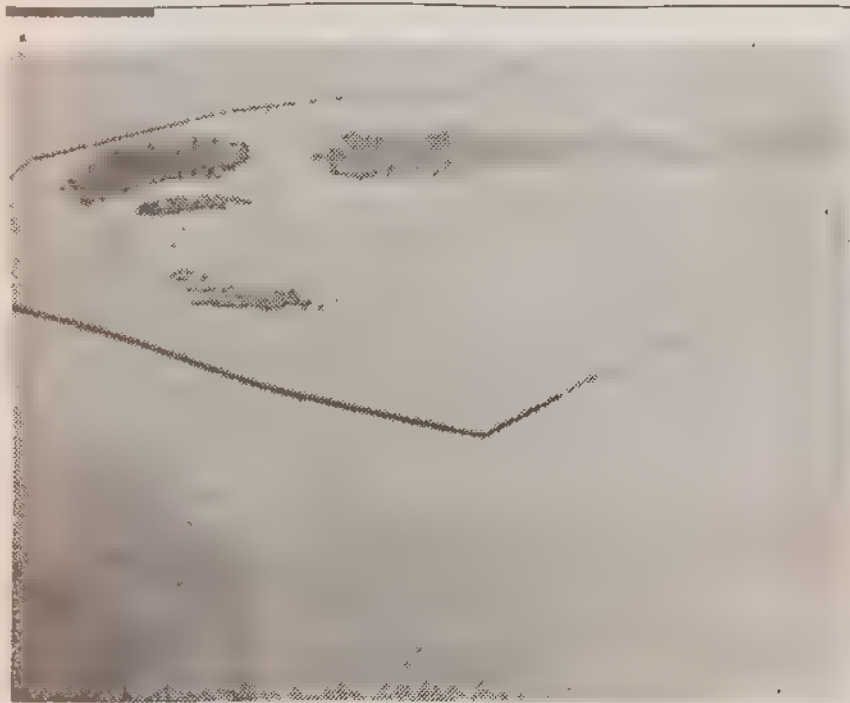
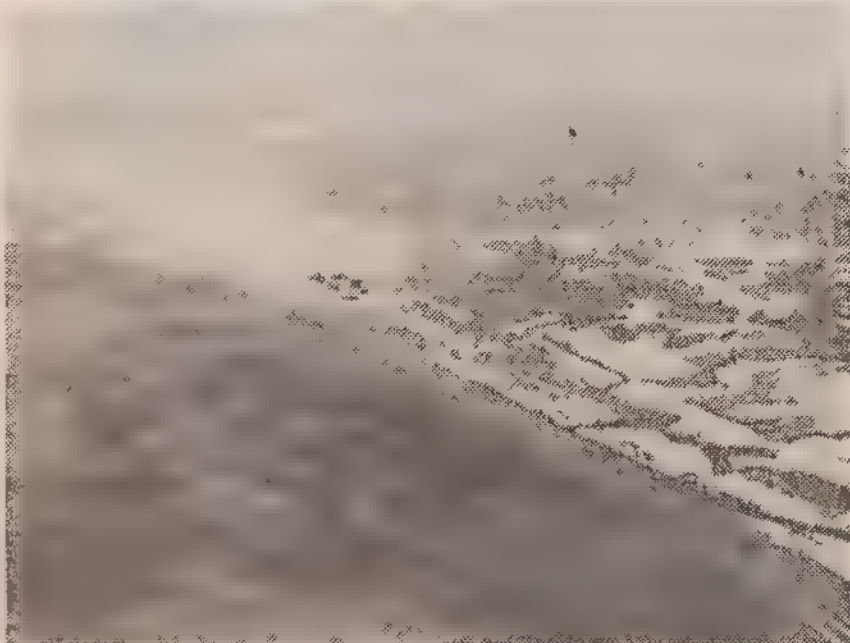
Ossigeno per la Serenissima

Diecimila miliardi in dieci anni per riaprire canali e creare tante nuove piccole isole

Servizio di
Dario Nicoli

Gli isolotti, che emergono solo una volta al giorno, favoriscono il continuo ricircolo delle acque

Un esempio imitato dal Polesine

VENEZIA — La laguna di Venezia cambia aspetto e tra qualche anno, quando la nuova cartografia digitalizzata (la quarta del secolo) sarà ultimata, il suo reticolo di canali e di barene sarà forse sovrapponibile a quello degli anni Trenta, ben diverso dall'intreccio degli ultimi vent'anni. Le draghe, infatti, stanno lavorando a un mega progetto di risanamento e di vivificazione, che, entro il Duemila, dovrebbe mettere la parola fine sia alle «acque alte» sia alla periodica eutrofizzazione delle alghe, che ammorbano l'aria, mettendo in pericolo il delicato equilibrio biologico della laguna e la salute della gente.
La fioritura algale, antico problema veneziano (come le acque alte) di cui si trova memoria nei giornali di bordo redatti dai comandanti delle navi della Serenissima, sarebbe aumentata ultimamente per l'accresciuta presenza di inquinanti e per il ristagno dell'acqua lagunare dovuto al progressivo interramento dei canali superficiali e sotterranei. Il progetto, che sta per essere realizzato dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato delle acque e che non trova precedenti al mondo (qualcosa di simile sarebbe stato però sperimentato nella baia di San Francisco) prevede appunto la riapertura di alcuni canali e la realizzazione di «velme» e «barene», isolotti semisommersi che favoriscano il ricircolo dell'acqua nella laguna, quindi la sua ossigenazione, traendo energia dalle maree. Messo a punto mediante simulazioni e modelli matematici, il progetto si propone peraltro l'assoluto rispetto dell'ambiente, tant'è che le barene (isolotti che emergono almeno una volta al giorno, mentre le velme affiorano soltanto in occasione di basse maree eccezionali) vengono delimitate da palizzate in legno e fascine, che si degraderanno in breve tempo per effetto della salsedine e del moto ondoso. Una volta riempite con la terra proveniente dallo scavo dei canali, le barene si ricopriranno inoltre della tipica vegetazione lagunare. Nelle aree di intervento i risultati, positivi, sono già evidenti e vengono puntualmente tenuti sotto controllo mediante osservazioni aeree che consentono di individuare l'attività delle alghe nei vari punti in relazione all'orientamento delle correnti e misurazioni quantitative sui campioni di acqua prelevati in 85 punti della laguna, suddivisa in 9 zone a rischio all'interno di un triangolo che ha per vertici: Burano, Lido e Marghera.

Un'isola semisommersa (barena).

Una fase dello scavo di un canale

Il progetto è finanziato dalla Legge speciale per Venezia (la n. 798 del 1984) che prevede un investimento di 10.000 miliardi in dieci anni, mille già stanziati, cinquecento dei quali già tradotti in opere dal Consorzio Venezia Nuova, sotto il controllo del Magistrato delle acque e in sintonia con gli interventi affidati dalla Regione al Consorzio per il disinquinamento, che opera, a monte, sui depuratori.
«Il piano finanziario dell'87 — spiega, infatti, l'ingegner Giovanni Mazzacurati, direttore del Consorzio Venezia Nuova — regola la salvaguardia di Venezia in generale e ha affidato al Magistrato delle acque gli interventi di natura fisico - morfologica, alla Regione la tutela ambientale e ai Comuni le opere di restauro e di consolidamento degli edifici. Esso prevede investimenti di circa 4000 miliardi per le opere in laguna (2000 - 2500 dei quali destinati alla chiusura delle bocche di porto e 600 - 700 alla difesa dei litorali), mentre 4000 miliardi saranno spesi dalla Regione per la parte ambientale e 2000 dai Comuni per evitare il degrado urbano». Il coordinamento è affidato a un Comitato interministeriale, il famoso «Comitatone» del quale fanno parte il Presidente del Consiglio, i ministri dei Lavori pubblici, della Ricerca scientifica, dell'Ambiente, della Marina, dei Beni ambientali, il Presidente del Veneto e i sindaci di Venezia, Chioggia e degli altri comuni della gronda lagunare; ma che è tuttora privo di una struttura tecnica capace di fornire la necessaria assistenza a chi attua gli interventi.
Tant'è che sulla validità del progetto per Venezia (principalmente per quanto riguarda la chiusura delle bocche di porto) esiste tuttora una divergenza di vedute nel «Comitatone», mentre la stessa convenzione più volte modificata, tra il Magistrato delle acque e il consorzio Venezia Nuova, concessionaria dei lavori, è stata nuovamente bloccata dalla Corte dei Conti che la ritiene troppo onerosa per lo Stato. I risultati incoraggianti che si registrano nella laguna di Venezia, dove sono state realizzate già quattro velme, due barene e alcuni canali, hanno tuttavia suggerito alla Regione Veneto di finanziare un analogo progetto di risanamento nelle lagune polesane di Scardovari, Barbamarco e Caleri, asfissiate dalle alghe con gravi conseguenze per le attività di pesca. La spesa prevista è di oltre 40 miliardi, a carico in parte dello Stato e in parte della Cee. I lavori, affidati al Consorzio di bonifica Delta Po stanno per essere avviati e saranno eseguiti sotto il controllo di una commissione composta dai rappresentanti della Regione e del Magistrato per il Po. Ultimati entro tre anni, serviranno anche quale test significativo per i tecnici che stanno attuando il risanamento della laguna di Venezia. «Anche qui infatti — spiega l'ingegnere Lino Tosini, direttore del Consorzio Delta Po — l'interramento dei canali e l'approfondimento dei fondali causato dalla subsidenza hanno dato luogo a un regime idraulico che consente un limitato scambio con il mare solo nelle zone più prossime alle bocche, lasciando tutte le zone marginali in una situazione di completo ristagno. Di qui la frequente marcescenza delle alghe, che causa danni alla pesca, alla molluschicoltura e all'attività turistica.

ALGHE / COME SI FORMANO E COME AGISCONO

I fiori della notte artificiale

I filamenti si moltiplicano e marciscono in assenza di luce

Una macchina mangia-alghe in azione nella laguna veneta.

VENEZIA — Nella laguna di Venezia si trovano essenzialmente tre specie di macro-alga: l'Enteromorfa (fili galleggianti che si sviluppano soprattutto in primavera), la Gracilaria (alghe rosse impiegate nel settore della cosmesi) e la Ulva o lattuga di mare, un'alga permanente della quale si raccolgono ogni anno dalle 100.000 alle 600.000 tonnellate destinate all'impiego industriale ma soprattutto come fertilizzante per l'agricoltura. Tale presenza (da non confondersi con la mucillagine dell'Adriatico che è dovuta a un microplancton), è segno di intensa attività biologica e normalemente non dà luogo a inconvenienti. Solo di tanto in tanto, in determinate condizioni climatiche (assenza di vento, temperatura mite e luminosità elevata) la crescita avviene vertiginosamente e si ha la cosiddetta «fioritura», seguita da una rapida decomposizione delle foglie. Nel luglio scorso, la putrefazione delle alghe nella laguna di Venezia liberò concentrazioni di acido solfidrico così elevate da suscitare preoccupazioni per la salute della popolazione anziana, mentre il caratteristico odore di uova marce si diffondeva in tutto il basso Veneto e parte della riviera romagnola. Si trattò fortunatamente di un episodio di breve durata interrotto da un provvidenziale temporale, ma anche dalla conferma di quanto ormai la laguna sia «stressata».
«La laguna di Venezia non è nuova a questo fenomeno — spiega l'architetto Alberto Bernstein, responsabile dell'Ufficio problemi ambientali del Consorzio Venezia Nuova —. Abbiamo dati storici che lo collocano indietro nel tempo di 200 - 300 anni. Tuttavia è aumentato in frequenza e intensità, certamente per effetto della accresciuta presenza di sostanze «nutrienti» nelle acque lagunari dove confluiscono una trentina fra canali e idrovore». Responsabile principale della fioritura delle alghe (che si riproducono indifferentemente per spore, gameti o frammentazione) sembra essere l'azoto, mentre appare ininfluente il fosforo. Tornano quindi sul banco degli imputati i fertilizzanti agricoli, mentre l'industria dei detersivi ne uscirebbe assolta. «Di giorno — spiega ancora Bernstein, che è il capo del progetto di arresto e inversione del degrato collegato alle macro alghe della laguna di Venezia — per effetto della luce le alghe producono ossigeno, ma di notte lo consumano assorbendolo dall'acqua. Se non ne trovano a sufficienza muoiono e rilasciano sostanza organica, che tende a degradarsi, consumando ulteriormente ossigeno. Quindi si depositano sul fondo dove i batteri degradano la sostanza organica prelevando ossigeno dai nitrati e dai fosfati. Tale processo libera acido solfidrico, che il naso percepisce in concentrazioni piccolissime ancora prima di qualsiasi strumento di misurazione ed è tossico a concentrazioni superiori a 2000 ppm. Le alghe, crescendo, prorocano una notte artificiale per le alghe sottostanti e ostacolano la circolazione dell'acqua, accelerando ulteriormente il fenomeno. La crisi anossica dà luogo, in pochi giorni, a un deserto biologico, che potrà essere ripopolato dalle alghe in qualche mese, ma soltanto in un tempo che va dai due ai cinque anni della vita animale.
«In attesa che i lavori di risanamento producano i loro effetti — conclude Bernstein — abbiamo organizzato un servizio di monitoraggio continuo della laguna in modo da prevedere con un anticipo, talvolta anche di 15 giorni, la fioritura delle alghe in una determinata zona. Questo ci dà modo di compiere interventi di sfoltimento utili a contenere il fenomeno evitando la 'febbre' della laguna».
[d. n.]

RICICLAGGIO

Un legno alternativo

Può essere modellato, è resistente all'acqua, e privo di collanti e si può accoppiare ad altri materiali. Questo è il superlegno, un materiale ricavato dagli scarti di lavorazione dei contenitori di cartone per liquidi, i «tetra pak», che potrà costituire un'altra pedina in favore del riciclaggio. Il superlegno verrà prodotto in Germania, in uno stabilimento a Diez che verrà inaugurato nei prossimi giorni. Per il primo anno la produzione di materiale si attesterà intorno alle 1500 tonellate. Il superlegno potrà venire impiegato nell'edilizia, nella costruzione di manufatti sia domestici che industriali. Il processo di produzione di questo nuovo materiale riciclato è semplice: gli scarti dei «tetra pak» composti di polietilene, cartone, a sfoglie di alluminio vengono frantumati, scaldati e compressi, la presenza di politilene evita l'uso di collanti ed adesivi. Per il momento verranno solo gli scarti di produzione «puliti», ma per il futuro usati si pensa di utilizzare anche i contenitori usati provenienti dalla raccolta differenziata. Un'altra possibilità di riduzione dei rifiuti, visto che in Italia i «tetra park» costituiscono circa il 2 per cento del totale dei rifiuti solidi urbani. Naturalmente uno dei problemi da risolvere sarà quello della pulizia dei contenitori che per lo più hanno contenuto latte, succhi di frutta e budini.

RICICLAGG[...]

Il «sosia» del petroli[...]

Una società di Bruxe[...] ha messo a punto un[...] ma unico al mond[...] trasformare i rifiuti [...] tali in combutibile e [...] di approfittare de[...] mento del prezzo de[...] trolio per venderlo e [...] muovere il ricorso [...] biomassa come en[...] rinnovabile. L'idea [...] se è semplice: si tra[...] recuperare la seg[...] prodotta dalle ind[...] trasformatrici di le[...] dalle industrie agr[...] mentari per farne co[...] stibile le cui utilizz[...] vanno dalla gassif[...] ne, alla combustione [...] striale, passando p[...] combustione dome[...] Esistevano già mac[...] in grado di trasforma[...] sidui di legno in ma[...] le per semplice com[...] sione. Ma, secondo [...] sponsabili della s[...] belga — la Biomass [...] lopmentsa — la lor[...] duce un combustib[...] qualità superiore p[...] contiene meno acq[...] ha una migliore resa [...] rica. Il procediment[...] siste nel densificare [...] do e sotto alta press[...] residui vegetali, st[...] do le proprietà della [...] na presente in tu[...] piante che si liquef[...] gradi sotto l'effetto [...] trito prodotto dalla [...] china e che perm[...] dare la forma des[...] ai residui. In prati[...] processo è quello che [...] ne chiamato «estrus[...] caldo».

PESCI / MULTE AI KILLER

Il gamberetto è un po'salato

Venti multe rilasciate da sette guardie zoofile lungo 100 chilometri di costa in Liguria, nel tratto compreso tra Varazze e Alassio. Questo il bilancio dell'operazione scattata all'inizio della stagione estiva '90, che ha interessato tutti gli stabilimenti balneari della zona e che si inserisce nelle iniziative condotte dalla sezione di Savona dell'Ente nazionale protezione animali. Lo scopo è stato quello di mettere un freno al vero e proprio massacro che, ogni anno, i turisti stagionali consumano nei confronti dei piccoli animali marini a solo pochi metri dalla spiaggia. Questa volta ad essere puniti non sono stati soltanti gli pseudo subacquei che, armati di tutto punto, si aggirano lungo la riva con il fucile carico, pronto a sparare contro il nemico pesce, ma anche quei bambini sorpresi dalle guardie sul punto di infilzare con le fiocine [...] gamberetti che pass[...] sugli scogli ignari de[...] le destino che li atten[...] In quest'ultimo caso [...] re sono stati i genito[...] ranti, come i subac[...] un manifesto affisso [...] lontari dell'Enpa di [...] in ognuno di quegl[...] menti. Sul manifes[...] geva, a grosse lettere [...] lingue, italiano, tede[...] glese, l'invito a non t[...] le piccole creature d[...] na marina soltanto [...] vertimento» poiché [...] nuava il monito, «la [...] ferenza è uguale a q[...] gli altri animali».
La sanzione ammi[...] che ha coinvolto i [...] sgressori si è resa [...] ria in quanto nonost[...] sta una legge che vie[...] sca sulle spiagge, l'[...] dei bagnanti continua [...] tere vittime tra la faun[...] na considerata mino[...]

ANIMALI / UNA SCUOLA LAPPONE ADDESTRA I CANI A SCOPRIRE ANCHE GLI SCARICHI INQUINANTI

E' pieno di batteri, parola di Fido

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — Li chiamano «cani ecologici»: sono, in ordine di tempo, l'ultimo ritrovato della scuola di allevamento di Shellefteo, nella Lapponia, uno dei più famosi centri al mondo per l'allevamento di cani specializzati. Shellefteo infatti sforna non solo cani che cercano e trovano bombe o droga, aiutano i ciechi o fanno la guardia alle renne: è riuscita anche a istruire cani che annusano i soli funghi commestibili scartando quelli velenosi, oppure che reagiscono di fronte ad alcune malattie corporee come tipi di cancro e adesso cani che scoprono umidità e batteri, perdite industriali come diversi acidi ossidi, presenza di iodio in forma gassosa e perfino becquerel da cesio.
Purtroppo, mentre il materiale da esaminare è enorme, la disponibilità di cani speciali è sempre scarsa in quanto addestrarli prende parecchio tempo e la scelta dei soggetti adatti è sempre assai difficile. La scuola di Shellefteo pubblica continua annunci proponendo a sue spese gli esami necessari, ma su ogni cento candidati, solo sei o sette riescono a superare le relative prove. «Tutti i cani sono sempre volonterosi e cooperano al massimo — ha detto uno degli insegnanti — ma il fatto che per qualificarsi vengano imposti livelli altissimi di capacità, finisce spesso per disorientare il soggetto che viene quindi immediatamente respinto. D'altra parte occorre andare sul sicurissimo: un cane che superi la prova vale diversi milioni (in lire) e deve quindi essere perfetto». Una volta messo a scuola, il cane sull'anno di età viene affidato ad un istruttore specifico, esperto nel campo apposito: i due debbono guadagnare confidenza reciproca, dimostrare molta amicizia e simpatizzare, condizioni essenziali per una buona riuscita. Dopo l'allenamento a ordine e obbedienza sempre in clima festoso e con abbondanza di elogi, premi e carezze, si passa al programma individuale per la ricerca dell'oggetto o della materia alla base del corso con, tra l'altro, escursioni di studio ove oggetto o materia esistono in pratica e non vengono quindi creati appositamente.
Tra gli impieghi, quelli industriali. Di recente ad esempio è stato constatato che parecchie industrie hanno scarichi difficili da localizzare, magari di non grande quantità ed entità, ma che un giorno dopo l'altro possono creare danni all'ambiente e si ricorda il caso di una falda acquifera con alto grado di salinità, mentre nessuno riusciva a risalire alla fonte della salinità stessa. Ebbene, un cane ecologico è riuscito in sole due ore a localizzare una perdita quasi trascurabile da parte di una industria di riciclaggio lontana due chilometri: questa perdita interessava la falda stessa aumentandone il tasso salino in modo quasi cento volte superiore al consentito per l'acqua normale possibile da bere. Secondo una serie di indagini, casi del genere sono abbastanza comuni tanto che l'Ente per la Natura sta ora propagando l'uso degli appositi cani «come mezzo sicuro per porre riparo a parecchie situazioni non rilevabili con le normali apparecchiature».
Di moda in Svezia anche i cani che annusano l'umidità e i batteri che si sviluppano dopo che l'umidità è stata eliminata: dove i normali apparecchi misuratori di umido non riescono, i cani fanno regolarmente centro riuscendo persino a far capire se i microrganismi che trovano sono attivi oppure inattivi. In pratica, oggi in Svezia nessuna abitazione o locale per qualsiasi uso viene acquistato senza prima la visita del cane speciale (il costo della prova e sulle 200 mila lire) per il quale ci sono code anche di un paio di mesi, meglio in ogni caso che riscontrare umidità ad affare fatto.

Un cane lupo addestrato per fare la guardia ad una base aerea australiana.

Un esemplare allevato per scoprire ordigni esplosivi e impie[...]o spesso in Inghilterra

Boschi in fumo

Circa 2,9 milioni di ettari di bosco sono andati in fumo in Europa in un triennio con una perdita di circa 2 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti ,nel solo 1988, sono andati distrutti per incendi 1,7 milioni di ettari di foreste, 518 mila ettari in Messico e addirittura 12 milioni di ettari di foreste tropicali sono spariti sempre nello stesso anno e per la stessa causa in Brasile.

SVEZIA / SI DIFFONDE L'ECOMUSEO, FOTOCOPIA VIVENTE DEGLI ANTICHI VILLAGGI

Quattro 'chiacchiere' con i vichinghi

STOCCOLMA — La Svezia è, come si sa, un paese con poca storia ma quel poco che ha cerca di valorizzarlo in tutti i modi: da questa constatazione nacque alla fine del secolo scorso il primo «museo del territorio» della storia con la raccolta in un parco della capitale di 158 edifici di vecchia data smontati, trasportati con infinite attenzioni dai luoghi d'origine e rimontati appunto nel museo del territorio (lo Skansen) ove sono perfettamente agibili, abitati da gente con i costumi d'epoca e che vivono come ai vecchi tempi e anche seguendo le regole tradizionali. Per i lapponi, ad esempio, è tradizione bere il caffè con il sale invece che con lo zucchero. Adesso questo tipo di museo del territorio viene anche chiamato «ecomuseo» e sta prendendo ampiezze e caratteristiche particolari: il tutto sia per seguire il trend che vede la gente volersi interessare e anche a fondo di quanto è successo magari secoli fa e sia perché, sembra, proprio la gente di oggi si sta stancando forse di visitare i musei tradizionali.
E vale la pena a questo punto di fare una parentesi: in Svezia si sta già arrivando all'idea di affittare ai privati opere non primarie come importanza in modo da farle vedere e conoscere e, meglio assai si dice, che tenerle in cantina o nei corridoi senza il piacere di nessuno. Per tornare agli ecomusei, occorre rilevare che in Finnoscandinavia ve ne sono parecchi ma forse il più carino è quello danese (città Aarhus) ove funziona una cittadina in piena attività artigianale con la gente in costume: pare quasi di vedere in azione un presepio gigante e forse, pensandoci bene, proprio i presepi furono i primi ecomusei tramandandoci contadini, pastori e viandanti del tempo della nascita di Cristo. Naturalmente oggi all'ecomuseo si richiede parecchio di più: secondo il direttore dello Skansen [...] colma, la definizione vale unicatamente se [...] sentazione dell'opera rispetta determinati [...] ti di complessità, ragion per cui, ad esem[...] l'ecomuseo vuol fare vedere la vita all'ep[...] vichinghi, debbono venire messi in mostr[...] runiche, attrezzi e strumenti magari ricost[...] uguali come forme e dimensioni a quelli [...] sato e l'insieme del paesaggio deve venire [...] to in modo da riprodurre come ci immagi[...] sappiamo essere state le campagne e i v[...] allora.
Ed ecco che a questo punto l'ecomuseo [...] vero oggetto di studio e il discorso vale sia [...] villaggio vichingo come per la fabbrica dell'800.

«SALTA» VALIANI (PSDI), PRESIDENTE MANCINI (PSI), VICEPRESIDENTE MAURO LEONE

Nomine Efim: terremoto politico

I ministri socialdemocratici (spalleggiati da Battaglia, Pri) cercano inutilmente di bloccarle

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Andreotti ha tolto dal fuoco la castagna bollente della nomina dei nuovi vertici Efim, ma ha scatenato un incendio. Ieri il consiglio dei ministri, al termine di una rissa in grande stile con i socialdemocratici Vizzini e Facchiano, ha nominato Gaetano Mancini (socialista) nuovo presidente dell'Efim. Mancini fino ad ieri era il vicepresidente, e «uomo forte» per eccellenza del più piccolo tra gli enti a partecipazione statale. Il nuovo presidente succede a Rolando Valiani (socialdemocratico) scaduto dalla carica a fine febbraio. Vicepresidente è stato promosso Mauro Leone (democristiano), figlio dell'ex presidente della Repubblica, nonchè presidente della Nuova Safim braccio finanziario dell'Efim e quindi gestore dell'abnorme indebitamento che sta soffocando l'ente. Insomma un terremoto, che ha concluso quasi due anni segnati da richieste di scioglimento dell'Efim, di spartizione dei pezzi tra Iri ed Eni, e di commissariamento.

I ministri socialdemocratici, spalleggiati dal repubblicano Battaglia, prima hanno cercato di bloccare in tutti i modi la nomina di Mancini sostenendo che l'assenza del ministro «proponente», quello delle partecipazioni statali, Franco Piga, impediva la discussione sui motivi della scelta, quindi hanno abbandonato la sala delle riunioni perchè fosse chiara la loro contrarietà. Il consiglio dei ministri, però, non si è scomposto ed è andato avanti. Anzi, ha proceduto anche alla nomina del vicepresidente Mauro Leone. I socialdemocratici così hanno saputo che era stata risolta anche la questione del vicepresidente solo a cose fatte.

Vizzini in una improvvisata conferenza stampa ha spiegato che l'opposizione dei socialdemocratici non era dettata dalla voglia di conservare una fetta degli enti a partecipazione statale, «ma perchè nella fase attuale era meglio il commissariamento dell'ente per arrivare alla sua razionalizzazione, al suo risanamento, e solo dopo procedere alla nomina degli organi di gestione». I rappresentanti del Psdi hanno fatto capire che Andreotti aveva offerto in cambio qualche altro posto di comando, ma la segreteria non aveva accettato scambi. In realtà, ai socialdemocratici ha fatto rabbia perdere la presidenza dell'Efim e li ha fatti imbestialire che un loro uomo (Valiani) diventi il «responsabile unico» dello sfascio dell'ente.

Il figlio dell'ex presidente della Repubblica è già presidente della Nuova Safim, braccio operativo dell'ente che è soffocato da debiti per 5.217 miliardi. Cariglia (nella foto) se la prende con Andreotti e Craxi: «E' stato consumato un delitto. Questi sono strappi che indeboliscono la coalizione di governo».

Violentissima la reazione del segretario del Psdi, Antonio Cariglia, secondo il quale «è stato consumato un delitto», Andreotti e Craxi «sono due sconsiderati», il presidente del consiglio «ha agito in modo irriguardoso, senza tener conto degli accordi presi in sede di costituzione della coalizione». Cariglia non ha parlato di uscita del Psdi dal governo, ma ci è andato assai vicino: «Fatti come quelli dell'Efim producono strappi che indeboliscono la coalizione. Il Psdi resta nel governo per senso di responsabilità di fronte alla grave situazione interna e internazionale, ma il futuro di questo esecutivo è buio».

In sostanza, i socialdemocratici si sono sentiti «fatti fuori» da Andreotti e Craxi e soprattutto indicati come i «colpevoli» della situazione economica e finanziaria assai difficile in cui si trova l'Efim.

Anche i repubblicani si sono scagliati contro il governo accusandolo, con una nota della «Voce», di «gestione delle partecipazioni statali consegnata nelle mani dei partiti»

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cristofori, ha difeso la scelta del governo facendo presente che «i gravi problemi gestionali dell'Efim impongono la necessità di un vertice stabile che approntì misure straordinarie di risanamento». Quindi, con una punta di polemica, Cristofori ha aggiunto che quando ci sono state ipotesi di commissariamento «sono state violentemente avversate». Per la cronaca, fu proprio il Psdi (spalleggiato dal Psi) che si oppose alla destituzione di Valiani e al commissariamento ventilato qualche mese fa dall'ex ministro Fracanzani.

Lo stato di caos in cui si trova l'Efim si può sintetizzare in poche cifre riferite tutte alla fine del 1989. A fronte di un fatturato di 5.148 miliardi l'ente ha un indebitamento di 5.217 miliardi. Il capitale investito ammonta a 6.200 miliardi di cui solo il 15% fronteggiato con mezzi propri. Dal 1964, anno della sua fondazione, a tutto il 1989 l'Efim ha accumulato perdite per 3.594 miliardi di lire. Unico dato non negativo è la progressiva diminuzione negli ultimi anni delle perdite che a fine '89 si sono limitate «solo» a 25 miliardi di lire.

Mauro Leone

Gaetano Mancini

SCIOPERO / OGGI SI FERMANO UN MILIONE E MEZZO DI LAVORATORI

Il metalmeccanico torna in piazza

SCIOPERO / CONCENTRAZIONE A MONFALCONE

Oltre al contratto c'è l'Ansaldo

Tre cortei, poi comizio (ore 10.30) in piazza Repubblica

MONFALCONE — Questa mattina Monfalcone sarà teatro della manifestazione regionale dello sciopero generale dei lavoratori metalmeccanici, indetto dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai da nove mesi. Le organizzazioni sindacali hanno scelto Monfalcone alla luce della grave situazione che si è venuta a creare all'Ansaldo, dove 50 lavoratori sono stati messi in libertà dal 12 settembre scorso.

La manifestazione odierna culminerà con il comizio in piazza della Repubblica, dove alle 10.30 parlerà il segretario nazionale della Fim-Cisl, Franco Aloia. Le aziende metalmeccaniche del Monfalconese sciopereranno per tre ore dalle 9 alle 12, mentre i lavoratori metalmeccanici del resto della regione si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 12. In tre punti della città è previsto il concentramento dei manifestanti provenienti dalle diverse zone della regione.

Alle 9 sfileranno per le vie del centro tre cortei che si daranno appuntamento in piazza della Repubblica. Massiccia adesione è prevista dal capoluogo regionale dove le organizzazioni sindacali hanno predisposto un servizio di autopullman. In regione sono quasi 50 mila i lavoratori occupati nelle industrie metalmeccaniche e si prevede che oggi a Monfalcone ci sia una foltissima rappresentanza di essi. Per questo motivo le forze dell'ordine hanno preparato un attrezzato servizio di sicurezza.

Come detto, parallelamente alla manifestazione per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, si innesca la protesta dei lavoratori dell'Ansaldo che chiedono con forza sia l'immediato rientro dei dipendenti messi in libertà, sia un tavolo di verifica per il riassetto del gruppo elettromeccanico e di conseguenza adeguate assicurazioni sul piano occupazionale.

Proprio questa mattina, alle 9, faranno visita allo stabilimento di Panzano 45 tecnici dell'associazione elettrotecnici dell'Ungheria, tutti dipendenti della Ganz Elettronic, l'azienda elettromeccanica ungherese con cui l'Ansaldo ha rentemente costituito una joint venture acquisendo il 51 per cento del capitale.

[Roberto Covaz]

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Oggi Cipputi torna in piazza. Bandiere, striscioni e quant'altro popola l'immaginario sindacale verrà rispolverato per la seconda volta nel giro di poco più di tre mesi: in gioco c'è il difficile contratto dei metalmeccanici (costato già 58 ore di sciopero), in alto mare dopo la sospensione della trattativa con la Federmeccanica, avvenuta il 26 luglio scorso.

Un milione e mezzo di lavoratori attestati sui gradini bassi della scala retributiva, i metalmeccanici calcheranno le strade di 15 città: a Milano parlerà Angelo Airoldi della Fiom-Cgil, Napoli vedrà sul palco degli oratori Gianni Italia della Fim-Cisl, mentre Torino sarà affidata a Franco Lotito della Uilm-Uil. Gli altri cortei confederali avranno come teatro Venezia, Firenze, Terni, Ancona, Cosenza, Perugia, Monfalcone, Palermo, Porto Torres, Trento, Matera e Pescara. Oltre ai confederali incroceranno le braccia anche gli aderenti alla Cisnal. Gli unici a non scioperare saranno i metalmeccanici dell'Emilia Romagna, che hanno scelto di posticipare l'astensione dal lavoro a martedì prossimo a causa dei festeggiamenti per S.Petronio, che tradizionalmente provocano la chiusura di molte aziende.

La manifestazione più importante sarà quella lombarda, che vedrà convergere su Milano, grazie a 150 bus e un treno speciale, 30 mila lavoratori. I metalmeccanici percorreranno le vie del centro divisi in tre cortei che si riuniranno a Piazza Duomo, dove si terrà il comizio di chiusura. Alla manifestazione parteciperanno, ma con un corteo ben distinto, anche i cosiddetti «autoconvocati» che intendono organizzare un comizio alternativo sempre in piazza Duomo, durante il quale sarà avanzata la provocatoria richiesta di dimissioni per le segreterie Fiom-Fim-Uilm e la sospensione di ogni trattativa per tornare nelle fabbriche a discutere una nuova piattaforma.

Il contratto è già costato cinquantotto ore di fermo

Dichiarazioni di sostegno allo sciopero sono venute sia dalla Fgci che ha parlato di «lotta moderna e giusta che mira ad ampliare gli spazi di democrazia, dei diritti e dei poteri dei lavoratori», che dalle Acli che hanno definito le ragioni dei metalmeccanici «forti motivazioni di giustizia e di progresso».

Dopo il giro di incontri esplorativi effettuato dal ministro del Lavoro Donat Cattin, le controparti torneranno a vedersi la prossima settimana per tentare con un'ultima tornata di trattative di raggiungere un accordo entro la fine del mese. «Se la ripresa del negoziato non darà esiti entro brevissimo termine — ha osservato a questo proposito il ministro del Lavoro — sentita la presidenza del consiglio sarò costretto a convocare le parti in sede ministeriale per un tentativo di mediazione». Che si tratti di «ultima spiaggia» è l'opinione anche di Raffaele Morese, segretario confederale Cisl, che ha sollecitato il superamento delle pregiudiziali poste sinora dagli industriali privati. «La Federmeccanica — ha detto Morese — non può dire di preferire il tavolo sindacale e poi non aprire su niente nè può immaginare una conclusione contrattuale non corrispondente agli obiettivi fondamentali della riforma». Un appuntamento decisivo per sbloccare il contratto potrebbe essere, secondo il segretario generale della Uil Giorgio Benevenuto, la trattativa con l'Intersind, il cui prossimo appuntamento è previsto per lunedì pomeriggio.

Duro e scettico si è detto invece il segretario nazionale della Fiom-Cgil Giorgio Cremaschi che ha parlato di «vero e proprio scandalo» e ha annunciato che «se alla ripresa degli incontri il fronte imprenditoriale si presenterà sulle posizioni di Mortillaro non ci sarà da fare nessuna trattativa ma solo da inasprire le iniziative di lotta».

ASSICURAZIONI / INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO BABBINI

Cresce la concorrenza, bilanci senza smalto: «Le compagnie devono puntare sulla qualità»

«Nel 1990 - afferma Babbini (foto)- il quadro rischia di farsi preoccupante, almeno in alcuni rami e per alcune imprese». In compenso la raccolta premi continua a crescere (+ 14,5% per il ramo Vita; + 13% per il ramo Danni). Intanto il governo sta lavorando per dare il via alla radicale revisione del settore per l'Rc auto.

Intervista di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Nel 1989 i risultati di bilancio delle compagnie di assicurazione italiane sono stati «abbastanza negativi». Nel 1990 la situazione, almeno in alcuni rami e per alcune imprese, rischia di farsi addirittura «preoccupante». A formulare questa previsione è il sottosegretario all'Industria con la delega per il settore assicurativo, l'on. Paolo Babbini. La raccolta premi continua a crescere. A fine anno il ramo vita dovrebbe registrare — secondo le ultime indicazioni di Babbini — un incremento del 14,5 per cento, il ramo danni del 13 per cento, con una media del 13-13,5. Un risultato non male: tolta l'inflazione, resta pur sempre un 7 per cento di crescita reale. Ciò che preoccupa sono però i risultati industriali, i conti dei bilanci.

On. Babbini, quali sono le cause di questa situazione?

Bisogna dire che in tutto il mondo le compagnie hanno avuto una flessione nei risultati di bilancio, ma in Italia ci sono delle ragioni specifiche. In un mercato governato fino a poco tempo fa da un equilibrio di oligopolio hanno fatto irruzione elementi di forte concorrenza (ingresso dei gruppi industriali e delle banche nel mondo assicurativo, acquisizione di quote di mercato italiano dall'estero). Con un dato di fondo negativo: la concorrenza si è giocata più sui prezzi che sulla qualità.

Come uscire da queste difficoltà?. Anche perché l'Europa si avvicina...

Sì, l'Europa si avvicina. Ormai sulle assicurazioni si decide più a Bruxelles che a Roma. Il processo di integrazione del mercato si preannuncia a due velocità. molto rapido per i rischi industriali, più lento per le persone. Comunque si va avanti. E' necessario che le imprese, dopo la fase di riassetto azionario, impostino un processo di ristrutturazione e modernizzazione. Anche per le piccole imprese ci sarà spazio in Europa, a patto che individuino delle precise nicchie di mercato senza pretendere di continuare a svolgere un'attività generica.

E in termini di nuove «regole del gioco» per il settore a che punto è l'attività del Parlamento e del governo?

Alla Camera è alle ultime battute il disegno di legge col quale si rafforzano i poteri di controllo dell'Isvap e si punta alla 'trasparenza' nella compravendita di pacchetti azionari. Stiamo lavorando a una profonda revisione della Rc auto. Il ministero sta inoltre svolgendo una difficile opera di mediazione tra compagnie e agenti sulla questione dei canali di distribuzione delle polizze. Devo ammettere anche una inadempienza grave nei confronti del mondo assicurativo: la mancanza di una legge sulla previdenza integrativa. Ora però sta per essere presentata alla Cee una direttiva sui fondi pensioni. Questo ci costringerà a superare le nostre lentezze. Comunque, di fronte alla prospettiva del mercato unico, ognuno deve fare la sua parte.

Si riferisce alle compagnie?

Alle compagnie, certo, perché devono puntare alla qualità dei prodotti. Abbiamo però bisogno anche di un consumatore più europeo. Oggi il consumatore ha la firma facile e la protesta altrettanto facile. E' giusto che chieda di essere tutelato dagli organi di controllo, ma deve imparare anche a tutelarsi da solo. Per questo mi pare importante che di assicurazioni, un settore che sta a metà tra l'economico e il sociale, si comincino a interessare i sindacati e le associazioni dei consumatori.

ASSICURAZIONI / MERCATO

Risparmio internazionale: quattro proposte della Sai

TORINO — Quattro nuove opportunità di risparmio assicurativo in ambito internazionale vengono oggi introdotte nel mercato dalla Sai. Si chiamano portafoglio estero e sono polizze in valuta, collegate a quattro distinte gestioni speciali: in dollari Usa, in marchi tedeschi, in franchi svizzeri e in yen giapponesi.

La formula è quella del «capitale differito con controassicurazione» e prevede la possibilità di scelta fra premio annuo costante e premio unico. La prima rata di premio viene espressa nella valuta prescelta, determinando un importo in valuta che resta costante nel tempo. La somma da versare in lire sarà influenzata di volta in volta dalle variazioni del tasso di cambio.

A fronte del versamento dei premi viene custodito un capitale rivalutabile espresso in valuta, che verrà pagato in lire all'assicurato alla scadenza del contratto, con possibilità di convertirlo in una rendita vitalizia rivalutabile, anch'essa espressa in valuta.

La contro-assicurazione rappresenta la componente più strettamente assicurativa della polizza garantendo, in caso di premorienza, il pagamento ai beneficiari di una somma pari ai premi pagati, rivalutati.

ASSICURAZIONI / BORSA

Generali: via il 16 ottobre all'aumento di capitale

MILANO — Partirà il 16 ottobre prossimo, con il nuovo mese borsistico, l'aumento di capitale gratuito delle Generali da 1.060 a 1.166 miliardi di lire. L'operazione, che non avrà riflessi sul mercato, prevede l'emissione di 53 milioni di azioni da 2.000 lire nominali godimento 1.1.'90, nel rapporto di una nuova ogni dieci vecchie possedute, con la parallela imputazione a capitale di 106 miliardi di lire da prelevarsi dalla riserva di sovrapprezzo azioni.

Il diritto di assegnazione gratuita non sarà negoziabile in Borsa. L'operazione si chiuderà il prossimo 14 novembre. (Nella foto il presidente delle Generali, Randone).

DATI ISTAT DI GIUGNO

L'industria dopo tre anni di bonacci[...] fa i conti con un calo del fatturato

L'indice della produzione è sceso dell'1,3%. Nei settori siderurgico e automobilistico c'è stato un eccessivo accumulo di scorte non smaltite. Per i primi sei mesi dell'anno gli imprenditori possono comunque consolarsi. Il fatturato complessivo ha fatto registrare un incremento del 6,6 per i beni d'investimento.

ROMA — A giugno, per la prima volta dopo oltre tre anni, il fatturato dell'industria ha registrato un calo. Rispetto allo stesso mese dell'89 infatti, secondo quanto comunica l'Istat, l'indice è sceso dell'1,31%, per la riduzione del fatturato sia sul mercato interno (-1,5%) che su quello estero (-0,5%). Bisogna risalire agli anni '86 e '87 per ritrovare altri dati negativi che però non vanno oltre il gennaio '87 (-7%) e, ultimo mese negativo, il febbraio dello stesso anno (-1,1%).

Il dato di giugno di quest'anno comunque si può inquadrare nella frenata della produzione industriale che in quel mese aveva registrato un -4,3% e nell'eccessivo accumulo di scorte non smaltite, soprattutto nei settori siderurgico o automobilistico. Nei primi sei mesi dell'anno il fatturato registra comunque incrementi ancora alti pur se rallentati: +4,5% dovuto ad un +4,2% del mercato interno e ad un +5,3% dell'estero. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, sempre nel periodo gennaio-giugno 1990, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 6,6% per i beni finali di investimento, dell'8% per i beni finali di consumo e una diminuzione dello 0,2% per i beni intermedi.

A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato: calzature, abbigliamento e biancheria per la casa (12,5%), apparecchi di precisione (11,7%), legno e mobile in legno (11,1%), lavorazione dei minerali non metalliferi (9,6%), macchine per ufficio ed elaborazione dati (9%), alimentari (7,5%) e petrolifere (7,4%). In diminuzione è risultata, invece, l'industria della produzione e prima trasformazione dei metalli (-14,1%). Con riferimento allo stesso mese di giugno 1990 l'indice degli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa è aumentato del 2,2% rispetto allo stesso me[...] l'anno precedente. In[...] to che deriva da una [...] zione del 5,5% della d[...] interna e da un aume[...] 18,5% di quella estera.

Nei primi sei mesi del[...] spetto al 1989, invece [...] degli ordinativi è a[...] del 2,4% in consegue[...] l'incremento dell'1,9[...] domanda interna e de[...] quella estera.

L'analisi degli ordinati[...] (nazionali ed esteri) pe[...] tà economica, infine, [...] incrementi percentu[...] vanti per calzature, [...] mento e biancheria p[...] (14,2%), macchine pe[...] ed elaborazione dati [...] legno e mobile in leg[...] tessili (8,2%). [...]strato [...] hanno invece r[...]e sint[...] bre artificiali di trasp[...] (9,3%), [...] autoveicoli [...] versi macchine e ma[...] e [...]ccanico (8,3%).

GLI AIUTI CALERANNO DEL 30 % IN CINQUE ANNI

Cee, meno sostegni all'agricoltur[...]

BRUXELLES — La polemica all'interno della Commissione Europea presieduta da Jacques Dolors, sulla linea da tenere sull'agricoltura in occasione del negoziato Gatt, è finita mercoledì notte con un'intesa totale. Il problema all'origine qual era? Il commissario all'agricoltura Mac Sharry poche settimane fa ha presentato un suo progetto che prevedeva su dieci anni, ma con inizio nel 1986, riduzioni al sostegno agricolo del trenta per cento. Era tanto o era troppo poco? Tanto ovviamente per chi doveva ricevere il sostegno, poco per chi — ad esempio gli americani — ha chiesto alla Cee, per raggiungere un'intesa sul Gatt, un più forte impegno. Franz Andriessen, praticamente il numero due della Commissione, che avrà il compito di condurre la trattativa con gli americani, in una difficile riunione della Commissione mise Mac Sharry con le spalle al muro. Il commissario irlandese fu accusato di non aver tenuto conto del negoziato che sta per cominciare e, di conseguenza, di aver creato non poche difficoltà allo stesso Andriessen. A questo punto il giudizio fu sospeso ed intervennero, a fare la scelta politica finale, i dodici ministri dell'agricoltura prima formalmente in una riunione a Bruxelles e poi informalmente pochi giorni fa a Palermo. Conclusione: i ministri hanno deciso di appoggiare il progetto di Mac Sharry e così con questo visto di non poco conto, il commissario irlandese si è di nuovo presentato mercoledì notte davanti all'«esecutivo» comunitario»

Mac Sharry, in concreto, non ha modificato il suo progetto iniziale, anzi, lo ha difeso con forza, sostenuto soprattutto dall'italiano Pandolfi, dall'inglese Brittan e dal belga Van Mierv. Il sostegno globale dunque sarà ridotto del 30 per cento in cinque campagne successive, cioè fino al 1996, con l'impegno a quan[...] gli effetti sulle restituz[...] esportazioni. Inoltre — [...] sto soprattutto per dare [...] driessen un vantaggio [...] ziale con gli american[...] verificheranno le cond[...] è pronti a rivedere le [...] cazioni all'interno di [...] trenta per cento. In pra[...] me ha confermato lo [...] Pandolfi, si è scelto un [...] to negoziale meno rig[...] qualche modo un po' [...] no alla posizione deg[...] Uniti anche perché [...] convinti che si tr[...] trattativa molto d[...] larmente comples[...]

FLASH

Austria, anco[...] limiti ai Tir

Barile a quot[...] 37 dollari

Viaggi, agen[...] in allarme

ROMITI EVIDENZIA LA PORTATA STRATEGICA DEL CONNUBIO ITALO-FRANCESE

Fiat-Cge: «Accordo di lunga durata»

L'azienda torinese diverrà col 6 % la seconda maggiore azionista della holding transalpina

dall'inviato
Maurizio Fedi

TORINO — «E' un accordo strategico e industriale di lunga durata, non solo nelle telecomunicazioni». Con queste parole Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, ha illustrato ieri il nuovo corso del primo gruppo privato del paese. Uno scambio azionario con la Cge (Compagnie Générale d'Electricité) — per dimensioni il terzo gruppo francese, con una forte presenza sui mercati europei delle telecomunicazioni e dei mezzi ferroviari —, finisce per presentare i tratti di un vero e proprio matrimonio.

Alla base del sodalizio vi è il patto — per ciascuno dei due partner — la filosofia di diventare più forti dove si è già forti e passare la mano dove non lo si è. «Per questo — ha continuato Romiti — non è esatto dire che abbiamo scelto i francesi, rifiutando la proposta dell'Iri di rilevare la Telettra (gruppo Fiat, Ndr) per farla confluire nell'Italtel».

Un chiarimento, a cinque anni di distanza dal fallimento della Telit (Telettra + Italtel) appena 24 ore dopo i frenetici incontri romani di Romiti e del presidente Giovanni

Romiti (in foto) ha ieri spiegato come l'intesa non riguardi solo le telecomunicazioni (Alcatel-Telettra), ma anche altri settori come la componentistica e le costruzioni ferroviarie. Secco commento dei vertici Iri sull'operazione: «Rende più difficili i progetti per la costituzione di poli industriali nazionali».

Agnelli con le massime autorità dello Stato, ha tuttavia lasciato con l'amaro in bocca il comitato di presidenza dell'Iri. Al punto che in serata lo stesso ente ha osservato come: «L'accordo Fiat-Cge rende più difficili i progetti per la costituzione di poli industriali nazionali».

La Fiat si appresta così a diventare entro la fine di novembre, quando cioè dovrebbero arrivare le necessarie autorizzazioni, il maggior azionista della Cge (dopo la Societé Générale), con una quota del 6 per cento nella holding (dal giro d'affari consolidato di circa 31 mila miliardi di lire), mentre il gruppo d'oltralpe entrerà a sua volta nella casa torinese, rilevandone il 3 per cento del capitale.

Entrambi i pacchetti in questione, presupposto di uno scambio anche a livello dei rispettivi consigli di amministrazione, sono già posseduti da entrambe le capogruppo sotto forma di azioni proprie e dovranno essere integrati solo con l'emissione di due distinti prestiti obbligazionari convertibili. Inoltre, per quanto riguarda le azioni Fiat, la valutazione unitaria fatta dai francesi è stata di 10 mila lire, ben al di sopra cioè dalle attuali quotazioni di borsa.

Dall'intesa firmata lunedì scorso tra la Fiat e la Cge (un giorno prima della storica riunificazione della Germania), l'alleanza franco-italiana porterà in primo luogo — attraverso la concentrazione in un'unica società delle attività di Telettra e Alcatel — alla creazione del più importante produttore mondiale nel campo delle trasmissioni via cavo.

Tuttavia, grazie all'incorporazione della Telettra nell'Alcatel (attualmente in grado di fatturare 19.000 miliardi di lire l'anno) la Fiat parteciperà solo col 25 per cento (un'altra quota di minoranza rimarrà agli americani della Itt, attuali soci dell'Alcatel). «Faremo bene, così, anche all'Europa», ha commentato Romiti il passaggio del bastone di comando, riportando fedelmente una battuta del presidente della Cge. Va comunque fatto presente come, tra i due segmenti portanti del settore delle telecomunicazioni, quelli delle trasmissioni e delle commutazioni, solo il primo (legato allo sviluppo delle telematica per i servizi) presenta interessanti margini di guadagno e altrettanto ampie potenzialità di sviluppo. E, dal momento che la Telettra opera nel segmento delle trasmissioni, la valutazione della società è stata particolarmente soddisfacente per la Fiat: 2.500 miliardi.

Ma l'accordo Cge-Fiat non investe solo il settore delle telecomunicazioni. Nel campo della componentistica, ad esempio, questo prevede che la Magneti Marelli acquisisca dalla Cge il controllo della Ceac, una società specializzata nelle batterie al piombo. La Fiat sarà invece tenuta a cedere ai francesi il 50,1 per cento della Fiat Ferroviaria, mentre entrambi i grupppi daranno vita a una società paritetica dove, ha precisato al riguardo il braccio destro di Giovanni Agnelli: «Verranno apportate e sviluppate, in comune, attività ad alta tecnologia».

Romiti (apparso abbastanza affaticato dai 12 mesi necessari per perfezionare il contratto di matrimonio con la Cge) ha comunque respinto l'opinione di quanti hanno visto, nell'ampio accordo, un esempio tangibile del processo di diversificazione da tempo in atto nel gruppo piemontese. «Siamo sempre stati diversificati», ha tenuto a puntualizzare infine Romiti. Per la Fiat l'operazione comporterà un afflusso finanziario netto di 500 miliardi.

Il mercato delle trasmissioni

Società	Quota
AT&T	14%
NEC	12%
ALCATEL	9%
SIEMENS	7%
TELETTRA	4,5%

In Europa l'Alcatel leader con il 20% del mercato seguita dalla Siemens (16%) e dalla Telettra (9,8%). Quest'ultima domina il mercato in Italia con il 33% e in Spagna con il 46%. Le quote si riferiscono al 1989.

OGGI

Economia adriatica: De Michelis a Trieste

TRIESTE — Gianni De Michelis, ministro degli Esteri, sarà oggi a Trieste in occasione della prima conferenza dei presidenti delle Camere di commercio dell'Adriatico, un incontro promosso da «Transadria» su iniziativa dell'ente camerale giuliano.

De Michelis parlerà intorno alle 17 nella sala maggiore della Camera di commercio in piazza della Borsa. La conferenza non è aperta al pubblico. Parteciperanno ai lavori i vertici delle camere di commercio dei principali centri adriatici di Italia, Grecia, Jugoslavia, Albania: obiettivo della riunione è impostare una politica di collaborazione per potenziare l'importanza economica dell'Adriatico.

La relazione introduttiva sarà svolta stamane da Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina. I lavori proseguiranno nella giornata di domani, al termine verrà stilato un documento.

Proprio per l'elaborazione di questo documento finale è particolarmente atteso il contributo del ministro De Michelis.

TITOLI

Maxi-asta di Bot

ROMA — Una maxi-asta di Bot è stata lanciata dal Tesoro per metà mese: complessivamente sono offerti titoli per 13.500 miliardi di lire, a fronte di 10.750 in scadenza, di cui 10.725 nelle mani degli operatori e 25 nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei complessivi 13.500 miliardi, 4.000 sono trimestrali con durata 92 giorni, 5.750 semestrali con durata 182 giorni e 3.750 annuali con durata 365 giorni. All'asta di fine settembre, i Bot a tre mesi erano stati aggiudicati al tasso lordo del 10,33% e netto dell'8,97%; quelli a sei mesi, rispettivamente, all'11,94% e 10,34%; gli annuali al 12,29% e 10,59%. A fine settembre, inoltre, la circolazione dei Bot era pari a 314.243 miliardi, di cui 1[illegible]750 trimestrali, 106.493 semestrali e 66 000 annuali.

RO-RO

Obiettivo: la Grecia

TRIESTE — Coordinata dalla locale Camera di commercio italo-cipriota ieri è conclusa ieri la visita a Trieste di una delegazione della società armatrice Hellenic Cypriot Mediterranean Lines del Pireo. Il presidente della Hcml, Nikos Galanos, assieme ai suoi funzionari, ha preso parte ad incontri con operatori triestini e regionali nel corso dei quali si è esaminata anche la possibilità di una ripresa dei traffici ro/ro, già espletati da traghetti ciprioti nel periodo 86/88, con partenze regolari da Trieste. Galanos, che dovrebbe ritornare in città fra breve, ha avuto espressioni di ringraziamento e di ottimismo.

FINMARE

Broker assicurativi

GENOVA — Il consiglio di amministrazione dell'Ital Brokern Spa, una delle principali società in Italia di brokeraggio assicurativo e leader nel ramo trasporti, ha deliberato la nomina a vicepresidente di Franco Mondini, direttore centrale Finmare.

Tale carica fa seguito all'acquisizione da parte della Finmare (Gruppo Iri) del 25% del capitale Ital Brokern, avvenuta il 2 maggio scorso.

La società genovese di brokeraggio assicurativo, che ha uffici a Milano e Roma e fa parte del network europeo Tes, prevede di raggiungere nel 1990 un fatturato commissioni pari a lire 10 miliardi a fronte di una raccolta premi pari a 150 miliardi.

FISCO

Più rapidi i rimborsi Irpef

Entro l'anno riliquidate le ultime 300mila indennità di fine-rapporto

ROMA — Il fisco stringe i tempi sui rimborsi Irpef. Entro la fine dell'anno le finanze concluderanno la riliquidazione delle ultime 300.000 indennità di fine rapporto, il cui meccanismo di calcolo è stato modificato in seguito alla legge del 1985.

Di pari passo procede l'accelerazione dei rimborsi Irpef automatizzati, visto che Formica è riuscito già a regolarizzare oltre 80.000 posizioni sui redditi del 1988. Un risultato che vuol dire innanzitutto non pagamento degli interessi, dato che quest'ultimi incidono ormai per più del 20% sul totale delle somme rimborsate.

Degli oltre 1.700 miliardi restituiti nel corso di quest'anno, infatti, quasi 350 miliardi sono di esclusivi interessi. Un problema che riguarda tutta la serie storica dei rimborsi Irpef a partire dalla riforma tributaria del 1973. Da quella data a oggi — secondo i dati dell'anagrafe tributaria aggiornati allo scorso 31 agosto — le finanze hanno emesso quasi 34 milioni di rimborsi per un importo di 10.300 miliardi, dei quali, 2.160 di interessi e 8.160 di restituzione tout-court.

Di pari passo le finanze hanno accelerato le procedure automatizzate: in questo modo calerà l'esborso di interessi.

Negli ultimi tre anni il numero dei vaglia emessi ha superato i 9,3 milioni, concentrati soprattutto sui redditi 83 e 84. Nell'ultimo anno e mezzo il grande balzo, sino ad arrivare a pagare anche i primi rimborsi sull'88.

L'accelerazione degli ultimi mesi si nota soprattutto sulle liquidazioni. Delle 700 mila pratiche complessive, allo scorso 30 giugno ne erano state mandate in pagamento circa 418 mila.

Altre 200 mila saranno regolarizzate entro la fine dell'anno. L'importo totale erogato sino a questo momento supera i 433 miliardi, di cui 123 miliardi di interessi.

Nel caso delle liquidazioni, comunque, il fisco non è in grado di recuperare sugli interessi, visto che le ultime domande di rimborso risalgono al 1985. Risultato: proprio sulle 56 mila pratiche di quell'anno, il peso degli interessi è di poco inferiore al 50% dell'imposta da restituire. Poco più di 56 miliardi di rimborso secco a fronte di 22,3 miliardi di interessi, per un totale di 78,5 miliardi.

A parte il 1977, quando le finanze emisero appena 223 mila vaglia di rimborso, il numero delle richieste mandate in pagamento è stato sempre superiore. La punta massima lo scorso anno con oltre 4 milioni di rimborsi; per il '90, fino al 31 agosto, le finanze avevano emesso 3,1 milioni di rimborsi.

PORTO DI GENOVA

Terminal di Voltri: decolla l'alleanza

GENOVA — Decolla l'alleanza fra il Consorzio autonomo del porto di Genova (Cap) e la Fiat per lo scalo di Voltri, il nuovo terminal container che sarà pronto all'inizio del '92. E' stata infatti formalmente costituita la società Voltri terminal Europa al cui capitale partecipano con quote paritetiche del 50% la finanziaria del sistema portuale genovese Finporto e la Sinport, società del gruppo Fiatimpresit cui partecipano Elettra, Bull e Ipacri.

La nuova società — informa un comunicato del Cap — provvederà all'identificazione e aggregazione dei soggetti nazionali e internazionali utili alla strutturazione del programma esecutivo di Voltri organizzando le risorse finanziarie, le competenze specialistiche, le capacità di controllo e di apporto di traffico.

La società — prosegue il comunicato — provvederà inoltre, in regime di concessione demaniale e di concessione di impresa da parte del consorzio del porto, al compimento e alla gestione delle opere, attività e servizi relativi all'esercizio del bacino portuale di Genova-Voltri. Nei programmi della Voltri terminal Europa figura l'allargamento della compagine azionaria a istituzioni finanziarie rappresentative di interessi industriali e dello shipping internazionali, centro europei ed estremo orientali in grado di canalizzare flussi di traffico. Il consiglio di amministrazione della nuova società è composto da Giovanni Leodari, Cirillo Orlandi e Giovanni Fabricio per la Sinport e da Alessandro Carena, Paolo Grimaldi e Antonio Orlando (presidente) per il consorzio del porto.

CINEMA / VIAREGGIO

Difficile scordare i vecchi spettri

CINEMA

Per i «tagli» si protesta

VIAREGGIO — Oggi, attori, registi e produttori alzeranno la voce contro i «tagli» decisi dalla legge finanziaria nei confronti del settore dello spettacolo. In particolare, si terrà un'assemblea a Viareggio per spiegare i motivi della proteesta. Inoltre, i film presenti a «Europacinema e tv '90» saranno interrotti da brevi comunicazioni.
Gli uomini di spettacolo hanno scelto Viareggio per un motivo ben preciso. «In questo festival vengono proiettati dieci film italiani — ha detto Felice Laudadio, direttore di 'Europacinema' —. Questo impegno a favore della cinematografia nostrana lo rende la sede più adeguata per programmare un'iniziativa contro il taglio dei contributi allo spettacolo, che colpirà in modo particolarmente pesante il cinema».

CINEMA

Un malore per Wajda

PRAGA — Mentre era in visita a Praga, il regista polacco Andrzej Wajda è stato colto da malore. Trasportato subito all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva. La notizia è stata data dai sanitari stessi, che hanno escluso al tempo stesso complicazioni coronariche per il sessantaquatrenne autore di «L'uomo di marmo».
Le condizioni di Wajda, che si è recato a Praga su invito del Centro culturale polacco, non destano preoccupazioni. I medici hanno assicurato che entro un paio di giorni potrà lasciare l'ospedale.
Wajda è sempre stato un regista «contro». Con «L'uomo di marmo» prima, e «L'uomo di ferro» poi, si è messo in contrasto con il vecchio regime comunista polacco.

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VIAREGGIO — Nella sezione «EuropaCinema a confronto», in concorso per la rassegna viareggina, si è potuto analizzare come gli autori del Vecchio continente, proprio ora che muri e barriere ideologiche sono saltati, non possano dimenticare la storia recente, quella che ha visto la tragedia della guerra, dell'olocausto, della più feroce dittatura. Il cinema, e alcuni autori (francesi, polacchi, ungheresi) non cessano di chiedersi il perché di tali terribili eventi, e cercano di trarre, attraverso un cinema rigoroso, antispettacolare, analitico, motivi di considerazioni anche per il presente e, soprattutto, per il domani.
L'Europa, secondo alcune austere opere presentate a Viareggio, ha ancora tante domande da porsi; e ancora tante risposte che tardano a venire. Prendiamo «Docteur Petiot» di Christian De Chalonge. Tratto da una storia vera, il film narra di un medico della Parigi occupata dai nazisti, il quale si divide fra la protezione esercitata con scrupolo e umanità, e i terribili traffici con gli ebrei perseguitati ai quali promette la possibilità di fuggire dalla Francia e dai lager che li aspettano. Petiot, in realtà, tende loro micidiali trappole: per poi ucciderli e bruciarli in un forno crematorio domestico. Petiot un folle o un lucido prodotto dell'antisemitismo che da sempre alligna in Francia? Fra il «caso Dreyfuss» e la criminale gentilezza di Petiot, dove sta la patria di Voltaire? Un cinema teso, senza concessioni, quasi torvo: in cui l'orrore nasce da semplici particolari, da uno sguardo, da un gesto. I mostri della guerra o quelli dell'animo?
Dopo «Isolde» di Jytte Rex, rifacimento moderno del mito di Tristano, soldato di ventura, e Isotta, bibliotecaria (un film insopportabile per presunzione e fumosi riferimenti letterari); dopo il non esaltante «C'era due volte» della norvegesa Anja Breien (un navigato seduttore spinto sull'orlo della follia da drammatici eventi e dalle donne); dopo, infine, «The Children» dell'inglese Tony Palmer (interpretato da Ben Kingsley e da una dolente Kim Novak: storia leziosa e melodrammatica di otto ragazzi fra i sedici e i tre anni, figli di matrimoni e divorzi incrociati, che vengono affidati a un vecchio amico di famiglia), ecco due bei film, «Europa Europa» della polacca Agniezska Holland e «Diario di mio padre e di mia madre» della ungherese Marta Meszaros.
Il primo racconta la tragica e grottesca esistenza di un giovane ebreo polacco accolto dapprima in un orfanotrofio sovietico (dove gli viene insegnato l'ateismo, il culto per Stalin); poi, all'invasione nazista, dall'esercito della Germania hitleriana di cui diventa un decorato eroe. Sempre attento a nascondere la propria identità razziale, Salomon Perel (realmente esistito e protagonista dei casi raccontati dal film) troverà finalmente la pace solo quando, a guerra terminata, potrà raggiungere Gerusalemme.
Di Marta Meszaros è l'opera più bella e interessante, più straziante e sconvolgente, di EuropaCinema. «Diario di mio padre e di mia madre» (terza parte della sua autobiografia ungherese: le prime due erano «Diario dei miei figli» e «Diario dei miei amori») narra, con un'espressività insieme potente e trattenuta, il dramma del '56 quando le truppe sovietiche invasero l'Ungheria. Speranze tradite, ideologie infrante, vicende private e drammi pubblici: l'opera della Meszaros, con un cinema di fiction di forte bellezza e documenti d'epoca di tragica evidenza, compone un canto disperato sulla storia infinita di chi crede nella libertà e di chi cerca di soffocarla.
Film a parte, quale sarà il futuro di questa rassegna? Il cambiamento che interessa più da vicino Viareggio è la suddivisione di «EuropaCinema» in due manifestazioni contestuali: dal prossimo anno la mostra vedrà Viareggio ospitare solo alcune rassegne («Novanta film sono troppi — dice Luadadio — così come le 17 proiezioni giornaliere nelle quattro sale della città»). Dal '91, quindi, tagli drastici e la decisione di instaurare un asse fra Viareggio e Firenze, cui verranno ceduti alcune sezioni di film, il convegno e la possibilità di aprire un collegamento con altre città toscane sedi di università (Pisa e Siena, per cominciare). E di avviare anche un progetto quadriennale sulla «Toscana e i cineasti toscani».

MUSICA / TRIESTE

Elastici da camera

Debutto italiano dei «Van Leer Music Players»

Uno dei componenti del gruppo cameristico «Van Leer», l'oboista George Haas.

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — «Dal Talmud a Woody Allen». Niente paura, non è il titolo di un'enciclopedia dalla sistematicità teutonica e dalla mole della «Britannica», bensì l'indicazione proposta dalla Cooperativa Bonawentura a indirizzare l'attenzione dello spettatore in una precisa direzione all'interno degli appuntamenti (musicali e non) offerti questa settimana al Teatro «Miela».
Sullo sfondo dei tristi presagi e delle oscure ossessioni del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter, morto suicida in giovane età e al quale è dedicata una mostra omaggio con lettere, schizzi e disegni, il programma si snoda attraverso le «Nuove storielle ebraiche» di Ferruccio Foelkel e la proiezione «non stop» (a partire dalle ore 19) dei video: «Da Lubavich a Hollywood: witz europei in America», «A Woody Allen, dall'Europa con amore», nonché le due interviste a Woody Allen realizzate rispettivamente da Raffaello Siniscalco e da Enzo Biagi. Il tutto incorniciato dai due concerti che segnano il debutto italiano del gruppo cameristico «The Van Leer Chamber Music Players».
Riunitisi recentemente sotto l'egida del Van Leer Jerusalem Institute, i musicisti che lo compongono provengono da prestigiose orchestre. Si tratta di una formazione «aperta», i cui undici elementi si combinano negli organici più disparati.
La serata di mercoledì, ad esempio, si apriva con una trascrizione dello straussiano «Till Eulenspiegel» per quintetto a fiati e pianoforte, per proseguire con il celebre «Settimino» in mi bemolle maggiore op. 20 di Beethoven. La smagliante tavolozza orchestrale del poema sinfonico straussiano (legni a quattro, otto corni e sei trombe, per non parlare degli altri strumenti) risente un po' dei limiti imposti da un organico ridotto, ma la trascrizione di David Carp evoca suggestioni timbriche ricche di colore.
Noam Buchman (flauto), Desmond Beazley (clarinetto), Richard Paley (fagotto), David Doten (corno) e George Haas (oboe e «anima» del gruppo), assieme al pianista Rami Bar-Niv, rivisitano la partitura con un equilibrato senso delle proporzioni, vivacità e chiarezza di emissione, esaltando l'ironia e il buonumore che circolano nella composizione, con quel «tristaneggiare» un po' brontolone del pianoforte prima dell'impetuosa stretta finale.
Siglata da chiarezza d'idee e unità d'intenti appare anche l'interpretazione del «Settimino» beethoveniano, per il quale la formazione si trasforma, e subentrano il violino di Israela Weisser, il contrabbasso di Harvey D. Kaufman, il violoncello di Irit Assays e la viola di Richard Assays.
Una nuova metamorfosi d'organico e «The Van Leer Chamber Music Players» diventano un quintetto d'archi con pianoforte, per l'op. 81 di Dvorak. La fresca vena melodica, il vitalismo ritmico, la scrittura varia e ricca di colore sgorgano con naturalezza nell'esecuzione dell'ensemble di Gerusalemme (questa volta con il secondo violino Bat-Sheva Savaldi-Kohlberg), che sembra filtrare in una lucida sintesi interpretativa i due elementi che si compenetrano in questa come in numerose altre composizioni di Dvorak: il melos popolare e la tradizione colta della musica strumentale europea.
Appalauditi a lungo e con calore «The Van Leer Chamber Music Players» si congedano domani sera dal pubblico triestino con Mozart, Ben-Haim e l'«Ottetto» di Schubert.

MUSICA / STAGIONE

Ma la Glasbena merita più di otto

Concerto inaugurale il 16 ottobre con l'Ottetto sloveno

TRIESTE — Anche la Glasbena Matica appare allineata ai nastri di partenza e pronta ad entrare in campo concertistico. Si tratta di una tessera importante nel sempre più variegato mosaico musicale triestino, il cui significato trascende da tempo i ristretti confini della minoranza. Ieri Adrjan Semen e Svevo Grgig, rispettivamente presidente e direttore, hanno fatto gli onori di casa, presentando il cartellone 1990/91. Lamentando la precarietà delle sovvenzioni — non solo inferiori alle esigenze, ma sempre in deprecabile ritardo — hanno posto l'accento sull'inflessibilità della recente «finanziaria», che li ha costretti a ridurre gli appuntamenti a otto, rispetto ai consueti nove delle stagioni precedenti. Un sacrificio compensato in parte dalla cura dei programmi, dall'attendibilità delle scelte, con l'auspicio di veder incrementate le sottoscrizioni degli abbonamenti, una delle poche certezze in tempi così precari.
Per il debutto stagionale, il 16 ottobre al «Kulturni dom» di via Petronio, è stato convocato uno dei complessi vocali più accreditati della vicina Repubblica, l'Ottetto sloveno, che è diretto da Anton Nanut e sta per celebrare il quarantesimo di attività. Il secondo concerto, il 24 ottobre, sarà ospitato dalla Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Diretti da Stojan Kuret, agiranno un'orchestra e un coro cecoslovacchi nell'esecuzione dello «Stabat Mater» di Rossini e di un'opera di Mozart con la partecipazione solistica del violinista Igor Coretti. L'8 novembre nella cattedrale di San Giusto si esibirà, invece, il più volte apprezzato organista Hubert Bergant, in un programma esclusivamente dedicato a César Franck, di cui ricorre il centenario della morte. Il 22 novembre sarà la volta del Quartetto d'archi «Klima» di Zagabria, mentre l'anno solare sarà chiuso il 20 dicembre dal ritorno sempre gradito della pianista Dubravka Tomsic.
In tutti i programmi ricorrerà spesso il nome di Mozart, ma il 1 febbraio 1991 l'Orchestra da camera «Slovenicum», diretta dal maestro Uros Lajovic, farà posto anche agli avversari del salisburghese, Salieri e Sarti. Il 21 febbraio sarà ospite per la prima volta nel teatro di via Petronio il gruppo da camera della Cappella Civica guidato da Marco Sofianopulo, mentre il 7 marzo la stagione finirà solennemente con la Filarmonica Slovena diretta da Marko Munih. In programma la Sinfonia K 543 di Mozart, il «Canticum Resianum» di Uros Krek con il mezzosoprano Eva Nousak-Houska e il Concerto per violino e orchestra di Brahms, solista Crtomir Siskovic.
[Claudio Gherbitz]

MUSICA

Alpe Adria in coro

PORDENONE — Da oggi a domenica avrà luogo la tredicesima edizione della «Rassegna internazionale delle Corali polifoniche di Alpe Adria» promossa dall'Usci del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio e il contributo della Regione.
La manifestazione avrà come sua sede principale Pordenone, dove è nata tredici anni fa, ma la serata odierna si articolerà in altri cinque centri: Udine, Chions, Reana del Rojale, Tarcento e Povoleto.
Saranno in tutto diciassette i cori a vario titolo impegnati nella rassegna polifonica: cinque provengono da altrettante regioni di Alpe Adria — Vas e Somogy (Ungheria), Alto Adige, Lombardia e Baviera — mentre gli altri cori rappresentano tutte le realtà provinciali del Friuli-Venezia Giulia.

APPUNTAMENTI

Oggi debutta al cinema d'essai Nazionale 4 il nuovo film di Bob Rafelson «Le montagne della luna», tratto dal romanzo di William Harrison «Burton e Speke».

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Oggi alle 14.30, dopo le ferie estive, riprende alla radio «Nordest Spettacolo» di Rino Romano. Si parlerà di «Quela sera de febraio...» di Francesco Macedonio e Nini Perno, che sabato inaugurerà la stagione di prosa della Contrada al «Cristallo», e di «L'aumento» di Perec, che il Centro Servizi Spettacoli di Udine presenta ad Asti.

Cinema Alcione
Film di Shanley

Da oggi a domenica al Nuovo cinema Alcione si proietta «Joe contro il vulcano» di John Patrick Shanley.

Sala Azzurra
«Henry & June»

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta «Henry & June» di Philip Kaufman, presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia.

Nordest Cultura
Trilogia di Galeano

Oggi alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura», curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone la trilogia «Memoria del fuoco» di Eduardo Galeano (Sansoni).

A Pordenone
Paradzanov

Oggi alle 21 nella sala video del Centro Studi di Pordenone, per la rassegna di Cinemazero «Urss: dal disgelo alla perestrojka», si proietta «Il colore del melograno» (1969) di Sergej Paradzanov.

Cinema Lumiere
«L'ora del tè»

Ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «L'ora del tè» di Nick Bromfield.

Accademia di musica
Corsi di chitarra

L'Accademia di musica moderna di Trieste (via Imbriani 10: tel. 040/61736), in collaborazione con Tecno Music, accetta iscrizioni al corso di chitarra jazz e fusion, tenuto dal chitarrista Andrea Allione, che fa parte del gruppo che accompagna Paolo Conte in tournée.

CINEMA
«Montag[...] della lun[...] dal libro di Harris[...]

Teatro Cristallo
«Quela sera...»

Domani alle 20.30 [...] Cristallo s'inaugur[...] gione di prosa della [...] da con «Quela se[...] braio... (ovvero G[...] sposa)» di Nini Per[...] cesco Macedonio.

Teatro Miela
Concerto

Domani alle ore 20[...] tro Miela, nell'am[...] rassegna «Dal T[...] Woody Allen», è in [...] ma un concerto d[...] cameristico «The [...] Chamber Music [...] Musiche di Moz[...] Haim e Schubert.

Teatro Stabile
Abbonamenti

Prosegue presso [...] creativi e aziendal[...] le, l'università e a[...] teria centrale di [...] Protti la campagn[...] menti per la stagio[...] sa 1990-91 del Tea[...] del Friuli-Venezia [...] cui direzione solleci[...] bonati alle recite a [...] so a riconfermare a[...] sto il loro posto.

Cinema Nazional[...]
«Ragazzi fuori»

Al cinema Nazion[...] seguono le replic[...] di Marco Risi «Rag[...] ri».

A Perteole
Concerto per du[...]

Domani nella chie[...] chiale di Perteole [...] mato dal gorizian[...] Samar e dall'udine[...] della Torre presen[...] che per flauto e b[...] nuo, questa volta [...] con l'organo.

Accademia di mu[...]
Corso di sasso[...]

Si accettano iscriz[...] so di sax tenuto [...] Valussi, organizza[...] cademia di musica [...] in collaborazione [...] Music.

Nuovo Cinema A[...]
FilmFinlandia

Dall'8 al 12 ottobre [...] Cinema Alcione la [...] Underground «FilmFinlandia», [...] del cinema finland[...] anni Ottanta. Una [...] vague» in cui spic[...] mi di Mika e Aki Ka[...]

CORI: TOUR

L'Oratorio di Ipavec con l'«Illersberg»

TRIESTE — Un avvenimento musicale di grande rilievo si è svolto in questi giorni in tre capitali europee: l'esecuzione, nelle cattedrali di Santo Stefano a Budapest e Vienna e nel duomo di San Vito a Praga, dell'oratorio «Fonte d'amore» per coro, voci solisti e orchestra dedicato a San Francesco dal compositore sloveno August Ipavec (nato a Gorizia, ma residente a Vienna).
La manifestazione, organizzata dall'associazione «La musica unisce i popoli», costituitasi a Vienna, è stata caratterizzata da un'imponente affluenza di pubblico. Il «cast» di ben 400 persone, fra strumentisti e cantanti, è stato scelto personalmente dal compositore — che ha anche diretto l'oratorio — come espressione realmente «europea» della musica.
E tutto ha funzionato a dovere. In primo luogo la parte trainante e l'ossatura del telaio musicale, quindi le voci soliste (proveniente dal Teatro dell'Opera di Bratislava, da Brno, Lubiana, Zagabria e Vienna), che hanno dato vita con molta espressività ai numerosi personaggi — da Francesco a Chiara, dai frati ai cavalieri, nei costumi originali fatti venire da Assisi — e infine le masse corali con il «Vach» di Brno, il «San Francesco» di Budapest, le «Voci bianche di San Floriano» (Linz) e due complessi del Friuli-Venezia Giulia: il coro sloveno di Opicina e il coro «Antonio Illersberg» di Trieste. Un insieme eterogeneo che però ha risposto con duttilità e slancio alle complesse esigenze interpretative dell'opera, realizzando un buon amalgama fra le varie componenti.
«Fonte d'amore» ripercorre la vita di San Francesco d'Assisi nei momenti essenziali, attraverso brevi quadri poetici (August Ipavec si è ispirato a documenti originali). La rievocazione è commossa. La musica sgorga con freschezza, assumendo a mano a mano il sapore di una «sacra rappresentazione» nella forma dell'oratorio che è opera di vera tradizione «popolare». Musica melodica con un'orchestrazione di taglio moderno, descrittiva ed eclettica (vi ritroviamo di tutto: dal motivo trovadorico al canto del patrimonio popolare italiano o tedesco), ma con una sua capacità d'incantare e una luminosità primaverile realmente «francescana».
Colonna portante e costante punto di riferimento per le masse corali è stato proprio l'«Illersberg» (preparato, come sempre, con disciplina impeccabile da Tullio Riccobon, che è stato anche un coordinatore dello spettacolo), ammirato per lo stile, il rigore e la professionalità del canto. «Questo è un coro di maestri» ha affermato con entusiasmo lo stesso Ipavec, che intende avvalersi del complesso triestino anche per una futura edizione discografica dell'opera.
Da parte sua il coro ha vissuto questa nuova esperienza con grande interesse e soddisfazione. «Cantare nello splendore di queste cattedrali gotiche, essere parti di un contesto musicale così ampio, spettacolare e di alto livello, è stata per noi un'emozione unica, che ci ha arricchiti interiormente».
Un nuovo gioello musicale si aggiunge così ai tanti che il coro «Illersberg» conserva nello scrigno dei ricordi della sua gloriosa e ormai quasi trentennale carriera.
[Liliana Bamboschek]

TEATRO / FIRENZE

L'Oreste svedese

Atteso testo di Lars Norén stasera a «Intercity»

FIRENZE — Convoglio ferroviario di collegamento rapido fra due città; l'Intercity ha dato il suo nome anche a un festival toscano che da tre edizioni collega idealmente il piccolo centro di Sesto Fiorentino a capitali esplorate e inesplorate del teatro mondiale. Due anni fa il biglietto teatrale offerto da «Intercity» portava a New York, lo scorso anno valeva per Mosca, in questa edizione un'inattesa apertura a geografie ancora poco note propone come meta Stoccolma.
«Una destinazione imprevista — dicono Barbara Nativi e Silvano Panichi, i due ideatori della manifestazione — imprevista e insolita, perché se si esclude Bergman e il Kungliga Dramatiska Teatern (il Teatro nazionale) sono poche le compagnie svedesi inserite nel circuito teatrale italiano ed europeo. Destinazione forse persino esotica — proseguono — ma interessante: Stoccolma è una città affollata di teatri anch'essi affollati, che investe in modo significativo sia nelle grandi istituzioni, sia nell'esperienza dei teatri liberi».
Avviata a metà settembre, «Intercity» ha importato dalla capitale nordica alcuni allestimenti, altri ne ha promossi con un sistema di produzione mista: regista straniero, attori italiani. Così è stato per «Sakrament», un lavoro liberamente tratto da due testi di Lars Norén (il più importante dei nuovi drammaturghi svedesi), diretto dal regista Rickard Guenther e interpretato dalla Compagnia Laboratorio Nove. La stessa formazione ha allestito anche «Traeff» (Incontro), studio ispirato a «L'angelo più audace di Dio» di Magnus Nilsson, un'altra fra le nuove figure della drammaturgia svedese.
Dopo due proposte coreografiche («Skat» e «Atlanten», testimoni di un certo arretramento della danza svedese nei confronti delle più interessanti proposte europee), il festival si chiude questa settimana con il più atteso fra gli spettacoli ospiti: quell'«Orestes» (Oreste) che ancora una volta per mano di Lars Norén ripropone uno dei temi teatrali più frequentati, da Eschilo fino ai contemporanei. Lo porta in scena già da questa sera al Teatro della Limonaia la compagnia Galeasen, una formazione legata al movimento dei «teatri liberi», nati nella metà degli Anni Sessanta ma ancora attivi nella capitale. Insediati in una ex-fabbrica di materiale bellico, su una delle tante isole di Stoccolma, i Galeasen hanno acquisito notorietà proprio grazie a un testo di Norén. Ora, a tre anni di distanza, ritentano l'incontro con questo autore, contemporaneo eppure legato a quel grande filone della drammaturgia borghese che affronta e approfondisce il nodo dei rapporti fra genitori e figli.
[r. canz.]

TEATRO / ASTI

Perec, senza personaggi

ASTI — Domani sera la compagnia del Centro Servizi e Spettacoli di Udine debutterà al Festival di Asti con un testo dello scrittore francese Georges Perec, «L'aumento», per la prima volta messo in scena in Italia.
«L'aumento ovvero come disporre, qualunque siano le condizioni sanitarie, psicologiche, climatiche, economiche o di altra ragione, delle maggiori probabilità possibili quando chiedete al vostro principale di rivedere totalmente il vostro stipendio» nasce al finire degli anni '60, come conseguenza di un esercizio informatico per uno stage della Scuola normale superiore di St. Cloud. Nella cronologia letteraria di Perec si colloca tra la sua adesione all'Oupilo (Ouvroir de Littérature Potentielle) nel 1966, al fianco di Calvino e Queneau, e la pubblicazione di «La disparition», romanzo interamente scritto senza la vocale «e», del '69, comunque una decina d'anni prima della pubblicazione del romanzo che ha fatto conoscere Perec al grande pubblico: «La vita, istruzioni per l'uso».
I protagonisti non sono personaggi, bensì sei elementi di struttura di un pensiero: la proposta, l'alternativa, l'ipotesi positiva, l'ipotesi negativa, la scelta e la conclusione, con la voce fuori campo del «morbillo».
Il regista Alessandro Marinuzzi ha lavorato sulla traduzione di Enrico Groppali e alla compagnia del Css (Francesco Accomando, Fabiano Fantini, Sandra Cosatto, Sabrina Pelican, Rita Maffei e Massimo Teruzzi) si è unito Sandro Palmieri, attore emergente nella scena italiana, mentre la grande Marisa Fabbri ha offerto la sua voce registrata per «il morbillo». Scene e costumi di Andrea Stanisci, musiche di Paolo Terni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Domani, sabato 6 ottobre, prima rappresentazione de «Quela sera de febraio...» di N. Perno e F. Macedonio, regia di Francesco Macedonio.
TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», domani ore **20.30:** concerto di «The Van Leer Chamber Music Player». Prevendita biglietti Galleria Protti.
ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La vera storia di un gangster mafioso nella New York dei nostri tempi, un film spettacolare ed emozionante. Premiatissimo alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» alla regia, «Ranieri d'Oro» per il film preferito dal pubblico, premio «Filmcritica». V.m. 14. II settimana di successo.
EXCELSIOR. Ore **16**, 20, **22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.
SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Dalla Mostra di Venezia il film che ha scandalizzato l'America: «Henry & June» di Philip Kaufman, con Fred Ward, Maria De Medeiros e l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti della scrittrice Anais Nin, la storia del triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30 V.m. 18.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Delirio di femmine viziose». Sono le più belle, le più formose, le più provocanti ragazze che con i loro viziosi porno giochi vi faranno trascorrere 90 minuti di piacere. V.m. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Steenburgen-am., co. C.
MIGNON. 16 ult. 22. [...]sia» di Walt Disney [...] anniversario della [...] zazione ritorna l'in[...] capolavoro con l'or[...] retta da L. Stokows[...] stereo.
NAZIONALE 1. 16, **20.30, 22.15:** Linda [...] posseduta». Tutti [...] esorcismo! Dolby s[...]
NAZIONALE 2. 16, **20.15, 22.15:** «Ti am[...] ammazzarti» di La[...]sdan (Turista per [...] Kevin Kline (Osc[...] pesce di nome W[...] cey Ullman e W[...] Una storia noir in[...] incredibilmente ve[...] mente comicissima.
NAZIONALE 3. 16, **20.15, 22.15:** «Rag[...] Ritornano i prota[...] «Mery per sempre[...] inquietante film d[...] V.m. 14. Ultimi gio[...]
NAZIONALE 4. [...] **20.05, 22.15:** «Le [...] della luna». Il nuo[...] ro di Bob Rafelson [...] romanzo «Burton [...] ...Sfidarono un mo[...] violenza non ha [...] l'avventura [...]nale in Dolby.
ESTOL. 17, 18.40, [...] «Ancora 48 ore» [...] strepitoso success[...] Murphy e Nick No[...] so: adulti 5.000, an[...] universitari 3.500.
ALCIONE. (Tel. [...] **16.30, 18.20, 20.10,** [...] ven Spielberg pres[...] contro il vulcano» [...] J. P. Shanley, con [...] e Meg Ryan. Un g[...] gato newyorkese [...] attraverso un incre[...] gio tra favola e re[...] ventura esistenzia[...] ta commedia e sent[...]
LUMIERE FICE. (Tel. [...] Ore **17, 18.40,** [...] «L'ora del tè» di N[...] field con Gabriel [...] Amanda Donohoe [...] fitt. Il miglior film de[...] V.m. 14. Domani: [...] primavera» di J. [...]ky.
LUMIERE. Spec[...] Domenica ore 10 [...] eccezionale carto[...] in prima visione [...] dei Seleniti» un a[...] liante avventura de[...] Munchausen.
RADIO. 15.30, ult. 2[...] siedimi languidam[...] m. a. 18.

RAIUNO

7.00 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
0.15 «Santa Barbara». (292). Telefilm.
1.00 Tg1 mattina.
1.05 Film (1.o tempo). «QUESTI FANTASMI». (1967). Regia di Renato Castellani, con Sophia Loren, Vittorio Gassman, Mario Adorf.
2.00 Tg1 Flash.
2.05 Film (2.o tempo) «QUESTI FANTASMI».
3.00 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm. «Gli invasori».
3.30 Telegiornale.
4.00 «Ciao fortuna».
4.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «I due elefanti».
5.00 Dse conoscere. «Il nuovo processo penale».
6.00 Aspettando Big!
7.35 Spazio libero.
8.00 Tg1 flash.
8.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
8.45 «Santa Barbara» (292). Telefilm.
9.40 Almanacco del giorno dopo.
9.50 Che tempo fa.
0.00 Telegiornale.
0.40 «IL VIAGGIO DI NATTY GANN» (1985). Film. Regia di Jeremy P. Kagan, con Meredith Salenger e J. Cusack.
2.20 La nascita di un capolavoro di W. Disney: «Fantasia».
3.00 Telegiornale.
3.10 «Sanremo immagine jazz».
4.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 «Clayhanger» (6). Sceneggiato.
9.30 Inglese e francese per bambini. (3).
10.00 «MUSICA PROBITA» (1942) Film drammatico. Regia di Carlo Campogalliani. Con Maria Mercader, Tito Gobbi.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. (391). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Trentatrè.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». (118). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.10 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.35 Tg2 flash.
16.45 Lo schermo in casa 1945-1965. «CONTROSPIONAGGIO» (1955). Regia di Gottfried Reinhardt. Con Clark Gable, Lana Turner.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film: «MALADIE D'AMOUR», regia di Jacques Deray con Nastassja Kinski e Michel Piccoli;
22.10 Tg2 stasera.
22.20 «Per chi suona la campanella». Con Gianfranco D'Angelo, Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello.
23.25 Il cinema a Sorrento.
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte. «LA TRAPPOLA». Film drammatico (1975). Regia di Pierre Granier Deferre, con Lino Ventura.

RAITRE

12.00 Invito a Teatro. «Freda». Di Racine. Con Diana Torrieri.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Salerno, tennis, campionati italiani.
16.30 Pallamano, Cividin Trieste-Gaeta.
17.00 Da Parabiaco: biliardo quarto torneo nazionale 5 birilli.
17.50 «IL cervello dell'uomo». (5). Il movimento.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.30 «LA FINESTRA SUL CORTILE». Film (1954). Regia di Alfred Hitchcok, con James Stewart, Grace Kelly, Wendell Corey.
22.20 Tg3 sera.
22.25 I Professionals. Telefilm.
22.50 Tg3 notte.
23.20 Fuori orario.
0.20 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
Ondaverde; 6.32: Pack; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radioanch'io ottobre; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: La valigia di elle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.30: La teta nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sonare te; 19.15: Gr1 sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: In contemporanea con Raistereouno, 1.o concerto della Stagione sinfonica pubblica 1990-'91, direttore Aldo Ceccato; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera. Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: F.m. musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte. Meteo; 23: D.j. mix.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blue romantic», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.45: Programmi regionali; 15: «La luna e i falò» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana; 18.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera. Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: F.m. musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte. Meteo; 23: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario Musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Antologia operistica; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla chiesa di Sant'Ignazio di Roma, Coro da camera della Rai, direttore Giovanni Acciai; 22.05: O poesia, poesia, poesia...; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffici; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema: 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 19: Gr.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

1.15 Potere. Telenovela.
2.00 A pranzo con Wilma.
2.30 Segreti e misteri.
3.00 Sport news.
3.15 Oggi news. Telegiornale.
3.30 Tv donna.
5.00 Il film di tv donna: «TRE RAGAZZE DI BROADWAY» (commedia musicale).
8.00 Autostop per il cielo. Telefilm.
9.15 Tele Antenna Notizie.
9.40 Rta sport: «Caleidoscopio alabardato».
0.00 Tmc news. Telegiornale.
0.30 Banane.
1.30 Matlock. Telefilm.
2.30 Mondocalcio.
4.00 Il Piccolo Domani. Tele Antenna Notizie.
0.20 LA GRANDE SCOMMESSA, film.

Pamela Prati (Raidue, 22.20).

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
8.55 (News): Premiere.
9.00 (Film): «PECCATORI IN BLUS JEANS», con Pascale Petit, Jaques Charriere. Regia di Marcel Carnè. (Francia, 1958). Drammatico.
10.55 (News): Premiere.
11.00 (Talk-show): «Gente comune».
12.00 (Quiz): «Il pranzo è servito».
12.45 (Quiz): «Tris».
13.30 (Quiz): «Cari genitori».
14.15 (Quiz): «Il gioco delle coppie».
15.00 (Rubrica): «Agenzia matrimoniale».
15.30 (Rubrica): «Ti amo parliamone».
16.00 (Rubrica): «Cerco e offro».
16.30 (Attualità): «Cara tv visti da vicino».
16.55 (Quiz): «Doppio slalom».
17.25 (Quiz): «Babilonia».
18.00 (Quiz): «Ok il prezzo è giusto».
19.00 (Quiz): «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 (News): «Striscia la notizia».
20.40 (Show»: «Io sto con la natura».
23.00 (Talk-show): «Maurizio Costanzo Show».
0.55 (News): premiere.
1.00 (Telefilm): Marcus Welby.
2.00 (News): Premiere.

ITALIA 1

8.55 (News): Premiere.
9.00 (Telefilm): Arnold.
9.30 (Teleilm): La piccola grande Nell.
10.00 (Telefilm): Amore in soffitta.
10.30 (Telefilm): La famiglia Brady.
11.00 (Telefilm): Strega per amore.
11.30 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo.
11.45 (News): Premiere.
12.00 (Telefilm): La famiglia Addams.
12.30 (Telefilm): Benson.
13.00 (Telefilm): La famiglia Bradford.
14.00 (Telefilm): Happy Days.
14.29 (News): Un minuto al cinema.
14.30 (Musicale): «Radio Carolina 7703».
15.30 (Teleilm): Compagni di scuola.
15.55 (News): Premiere.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.30 (Telefilm): Tarzan.
19.30 (Telefilm): Casa Keaton.
20.00 (Telefilm): Cri cri.
20.30 (Telefilm): 21 jump street.
22.30 (Sport): Calciomania.
23.30 (Show): Playboy show.
0.30 (News): Pemiere.
0.35 (Telefilm): Chips.
1.35 (Telefilm): Benson.
2.05 (News): Premiere.

RETEQUATTRO

10.30 (Teleromanzo): «Aspettando il domani».
11.00 (Teleromanzo): «Così gira il mondo».
11.25 (News): Premiere.
11.30 (Telefilm): La casa nella prateria.
12.40 «Ciao ciao». (Cartoni animati).
13.40 (Rubrica): Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.45 (Teleromanzo): «Sentieri».
14.30 (Telenovela): Marilena.
15.30 (Telenovela): La mia piccola solitudine.
16.00 (Telenovela): «Ribelle».
16.30 (Teleromanzo): «La valle dei pini».
17.00 (Teleromanzo): «General hospital».
18.00 (Teleromanzo): «Febbre d'amore».
19.00 (Show): C'eravamo tanto amati.
19.30 (Telefilm): Dinasty.
20.30 (Film): «IL DIAVOLO ALLE 4», con Spencer Tracy, Frank Sinatra. Regia di Marvyn Le Roy. (Usa). Avventura.
22.50 (News): «Ciak».
23.35 (News): Premiere.
23.40 (Film): «LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ» con Edward James Olmos.
0.40 (Telefilm): Mannix.

TELEFRIULI

13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
20.30 Sceneggiato: L'enigma di Rue Martin 98.
21.45 Album: Storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: Trauma center.
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti.

TRIVENETA

16.00 Film: DOMANI E' TROPPO TARDI.
17.00 Telenovela: Signore e padrone.
18.00 Telefilm: Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Telenovela: Pasiones, la nuova storia di Maria.
22.15 Blu News, il primo settimanale dedicato agli sport d'acqua.
22.45 Film: PASQUALINO CAMMARATA CAPITANO DI FREGATA, con Aldo Giuffrè e Ninetto Davoli.
24.00 Odeon sport.
0.30 Top motori.
1.00 Programmi notturni.

TELEPORDENONE

18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione.
20.30 IL CAMMINO DELLE STELLE, film.
22.30 Teledomani, tg internazionale.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione.
23.45 Sprint, speciale ciclismo.

Laura Antonelli (Italia 7, 20.30).

TELEPADOVA

13.30 Rambò, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton Place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy, la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 PORCA VACCA, film con Renato Pozzetto e Laura Antonelli.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Giudice di notte, telefilm.
24.00 PETER GUNN, 24 ORE PER L'ASSASSINO, film.
1.45 Colpo grosso.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 Mr. Horn, sceneggiato.
21.00 Calcio, campionato tedesco Bundesliga.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport nautico.
22.45 Basket, Assist.
23.30 Il meglio di Koper.
0.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga.

TELEVISIONE

TELEFILM

Una «linea verde» contro i malvagi

Prende il via su Italia 1, alle 20.30, «21 Jum Street», una nuova serie di telefilm ambientata a Los Angeles con protagonisti giovani poliziotti infiltrati negli ambienti della criminalità giovanile. Steve Williams è il protagonista nei panni del capitano di polizia Tom Fuller, che comanda una squadra di giovanissimi agenti. Altri interpreti sono Johnny Depp, Dustin Nguyen, Holly Robinson e Peter Deluise. I telefilm girati interamente a Vancouver, in Canada, andranno sempre in onda il venerdì in prima serata.

Retequattro, ore 22.50

Torna «Ciak» con le novità del cinema

Torna «Ciak» il programma di Giorgio Medail, Anna Praderio, Pierluigi Ronchetti, in onda su Retequattro, alle ore 22.50, dedicato al mondo del cinema. Il primo numero è dedicato alle nuove produzioni dell'autunno, a quelle che raggiungeranno le sale cinematografiche e a quelle ancora in lavorazione, a cominciare da «Dick Tracy».

Retequattro, ore 20.30

«Il diavolo alle quattro» di Le Roy

Solo Retequattro ospita, alle 20.30, un film, peraltro del 1961. E' **«Il diavolo alle quattro»** di Mervin Le Roy con un duetto d'interpreti d'eccezione: Spencer Tracy e Frank Sinatra in una sperduta isola del Pacifico durante un'eruzione vulcanica. Sinatra è un ex galeotto che si redime nell'impossibile impresa di salvare un gruppo di bambini, Spencer Tracy è il sacerdote che correrà in suo aiuto. A seguire, alle 23.40, **«La ballata di Gregorio Cortez»** di Robert Young, ambientato ai confini tra Messico e Stati Uniti, tra i poveracci che cercano di passare di nascosto la frontiera.

Tra gli altri titoli della giornata un'annotazione particolare per **«Tre ragazze a Broadway»** in onda su Tmc alle 15 con le scatenate Lurene Tuttle e Debbie Reynolds, tra cui si distingue anche il coreografo Bob Fosse nei panni di un giovane innamorato.

Montecarlo, ore 20.30

«Il venerdì di banane»

Paolo Hendel, Davide Riondino, Paolo Rossi e Fabio Fazio sono alcuni dei «bananisti», gli impavidi reporters del nostro tempo, che alle 20.30, su Telemontecarlo, interverranno con delle comiche sulla questione delle Leghe e dell'unità d'Italia a «Il venerdì di Banane».

Su questi argomenti i «bananisti» proporranno un'improbabile intervista «esclusiva» con il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Nel corso della trasmissione, Stefano Sarcinelli, Francesco Paolantoni e Nicoletta Boris presenteranno ai telespettatori un test per misurare il proprio spirito leghista. L'attore comico Paolo Hendel intervisterà Fabio Fazio in una divertente imitazione del leader socialista Craxi.

Reti Rai, ore 20.30

Si rivede «La finestra sul cortile»

Alle 20.30, c'è un solo titolo ben noto ai cinefili, ovvero **«La finestra sul cortile»** di Alfred Hitchcock in onda su Raitre, mentre Raiuno sceglie di dedicare al rapporto tra «Cinema e fiaba» tutta la sua serata e comincia, alle 20.40, con il poco conosciuto **«Il viaggio di Natty Gann»** diretto nel 1985 da Jeremy Paul Kagan.

Di maggiore risalto, ma siamo ai confini con il cinema vero e proprio, il successivo **«La nascita di un capolavoro: Fantasia»** , dedicato al più noto disegno animato nella storia della Disney che proprio in questi giorni torna sugli schermi Il filmato si vede alle 22.20.

Quanto alla «Finestra sul cortile», non ha bisogno di presentazioni. Tratto dal racconto di Cornell Woolrich, e ambientato nello spazio illusorio di due case l'una di fronte all'altra, il film racconta di un reporter costretto a letto per una gamba rotta (James Stewart) che scopre un delitto e cerca di indagare. Nonostante le raccomandazioni della bella fidanzata (Grace Kelly), rischierà la morte a sua volta.

TV / FESTIVAL

Sanremo sarà in vendita?

Ma la Rai giudica improbabile un «passaggio» alle reti Fininvest

ROMA — Oggi il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni e il vicedirettore della rete Lorenzo Vecchione incontreranno a Sanremo i rappresentanti della giunta comunale per discutere i particolari dell'accordo per le prossime edizioni del Festival della canzone.
Dopo le prese di posizione da parte del Consiglio comunale della città dei fiori, la situazione appare complicata: le varie componenti della maggioranza hanno criticato la bozza di convenzione Rai-Comune, presentata dalla Rai, il ricordo al tar contro la bocciatura da parte del comitato di controllo della delibera con cui la giunta aveva affidato il Festival ad Aragozzini per tre anni e hanno proposto il rinnovo tecnico per un anno per l'organizzazione del festival ad Adriano Aragozzini. In più è stato sollecitato il perfezionamento della convenzione, anche per la durata di sei anni, che comporti però la realizzazione di un palazzo per il festival.
Nella riunione dell'altro ieri è stata avanzata anche l'ipotesi di «mettere in vendita il festival», con riferimento a un possibile interessamento da parte di Berlusconi.
A quanto si apprende, i vertici di viale Mazzini sarebbero orientati ad affidare il prossimo Festival di Sanremo all'organizzazione di Marco Ravera. Per questo motivo più volte è stata avanzata l'ipotesi di una gestione in comune tra Aragozzini e Ravera. I vertici aziendali della Rai giudicano, infine, improbabile l'ipotesi di un «passaggio» del Festival alle reti Fininvest, anche in considerazione di un rinnovato clima di «pax» televisiva che risulterebbe violata da un ipotetico accordo tra le reti di Berlusconi e il Comune di Sanremo. Lunedì prossimo la giunta comunale voterà sulle questioni legate al festival.

TV / BBC

Documentario sui 40 anni del regno di Elisabetta

LONDRA — Cominceranno il 23 ottobre prossimo con la cerimonia di saluto al Presidente italiano Francesco Cossiga, le riprese per un documentario sui quarantanni anni di regno della regina Elisabetta d'Inghilterra. Il filmato sarà prodotto dalla Bbc e sarà pronto per il febbraio 1992, in coincidenza con il quarantesimo anniversario dell'ascesa al trono di Elisabetta II. Buckingham Palace ha dato il formale assenso alla produzione del documentario.
Ventiquattro anni fa, sempre la Bbc aveva prodotto un altro documentario dedicato alla regina, intitolato «La famiglia reale», in cui mostrava aspetti inediti della vita quotidiana di Elisabetta come le immagini del duca d'Edimburgo impegnato ad arrostire salsicce durante un barbecue. Il filmato ebbe un grande successo di pubblico e si calcola sia stato visto da almeno 200 milioni di persone in tutto il mondo.
Il nuovo documentario avrà un taglio diverso, più ufficiale: seguirà la Regina nell'espletamento delle sue funzioni di Capo dello Stato del Regno Unito e di altri quindici Paesi del Commonwealth.

TV / ITALIA 1

Vedere la Mongolia, in film

Il viaggio del triestino Roberto Ive domani a «Jonathan Reportage»

Roberto Ive, fotografo e giornalista triestino, è già al secondo viaggio nella Repubblica democratica di Mongolia.

TRIESTE — Ha girato la Repubblica popolare di Mongolia in lungo e in largo. Da Ulan Bator al monastero buddista di Gandan. Fino ai confini con la Cina, sulle antiche tracce dei dinosauri nel Deserto del Gobi. Domani, Roberto Ive, 40 anni, giornalista e fotografo triestino, presenterà i filmati realizzati in quel lembo d'Asia nel corso di «Jonathan Reportage», la trasmissione condotta da Ambrogio Fogar su Italia 1 alle 14.30. Mercoledì 10, alle 23.30, andrà in onda la replica.
Ive si è fermato un mese in Mongolia. Per tutto luglio, in compagnia di un cameraman e di un fonico della «Omnia Service News» di Latisana, ha cercato di fissare su pellicola le tradizioni, i riti, gli aspetti e i paesaggi più suggestivi di quell'antico, affascinante Paese. Il suo viaggio è stato reso possibile anche dall'appoggio di Aldo Colleoni, presidente dell'Associazione Italia-Mongolia che ha sede a Trieste.
«Ero già stato in Mongolia una volta — racconta Ive —, però ho trovato molte cose cambiate. La statua di Stalin, ad esempio, è stata tolta dalla piazza principale di Ulan Bator. C'è una gran voglia di apertura, di rinnovamento, di contatti. Anche se, recentemente, libere elezioni hanno confermato alla giuda del Paese i comunisti del Partito popolare rivoluzionario».
«Jonathan Reportage» farà vedere un filmato sul Nadaam, la festa in cui tutti i nomadi convergono per cimentarsi nelle tradizionali competizioni della lotta, del tiro con l'arco e della cavalcata. Seguiranno immagini del monastero buddista di Gandan e del Deserto del Gobi.

[A. Mezzena Lona]

TV / USA

States in guerra, ma non è il Golfo

NEW YORK — Una febbre di guerra ha contagiato gli Stati Uniti, ma il Golfo non c'entra. «The civil war», un film di undici ore dedicato alla più grande carneficina della storia americana, la «Guerra di Secessione», ha tenuto gli «States» incollati davanti ai televisori per cinque serate consecutive.
Il film — che ha fra gli attori Morgan Freeman e Jason Robards e le cui riprese sono durate sei mesi più della guerra stessa — costituisce il primo tentativo della tv statunitense di presentare alla nazione una versione «definitiva» — obiettiva, autorevole e storicamente ineccepibile — del conflitto fratricida tra Nord e Sud combattuto dal 1861 al 1865 da oltre tre milioni di americani. «Lincoln disse una volta che le nazioni di uomini liberi 'vivono per sempre o muoiono suicide' — afferma il regista Ken Burns; — la Guerra di secessione fu il nostro 'quasi suicidio'».
La Guerra di Secessione domina le conversazioni nei salotti, ha conquistato montagne di spazio sulla stampa e la copertina dell'ultimo numero di «Newsweek». Nelle librerie i testi dedicati al sanguinoso conflitto tra Nord e Sud — 620 mila morti — hanno il posto d'onore nelle vetrine e si vendono come il pane. «Sembra che gli americani abbiano riscoperto di colpo la Guerra di Secessione» afferma la libraia Pauline Peterson. Oltre a leggere i libri che parlano del conflitto, gli americani sono stati contagiati anche dalla voglia di visitare i luoghi delle più famose battaglie. Ma la «febbre di guerra» che ha colpito gli americani sulla scia del film — un'opera che ha richiesto cinque anni e mezzo di lavoro e che è stata giudicata «magistrale» dalla critica — ha lasciato comunque inquieti alcuni commentatori.
«La coincidenza tra la minaccia di un conflito nel Golfo e il ritrovato interesse per la Guerra di Secessione non è certo casuale — ha rilevato un sociologo, — è una fuga dalla realtà: gli americani sentono vibrazioni di guerra, ma preferiscono guardare al passato».
Altri forniscono interpretazioni di segno opposto. «Il film ha avuto un effetto benefico — ha osservato un commentatore: — ha ricordato agli americani, storditi da 'Miami Vice' e dalla guerra 'patinata' televisiva, che le pallottole uccidono veramente, lasciando vedove e orfani, miseria e distruzione. Un messaggio che, con quanto si va profilando nel Golfo, è bene sia chiaro a tutti».

CALCIO

TUTTE PROMOSSE AL SECONDO TURNO LE SQUADRE IN LIZZA

Italia degna custode delle Coppe

Un «en plein» che esalta anche il valore del nostro campionato - Oggi a Zurigo il nuovo sorteggio

IL SORTEGGIO

Non ci saranno scontri tre le «otto sorelle

Dall'inviato
Oddone Nordio

ZURIGO — Oggi a mezzogiorno nella grande sala dell'Hotel Moevinpick (saranno presenti un migliaio di persone) sarà sorteggiato il secondo turno delle tre Coppe europee. Otto squadre italiane conosceranno il loro destino. Alle sette che hanno già ottenuto la qualificazione e dunque il passaggio al turno successivo, si aggiunge il Milan che come detentore della Coppa dei Campioni aveva saltato le due partite di avvio della nuova stagione continentale.
I maggiorenti dell'Uefa sono arrivati alla spicciolata: in molti ieri sera (gli altri questa mattina) e si sono subito chiusi in salette appartate e discrete per discutere vari problemi e per mettere a punto le varie fasce per fare in modo che squadre della stessa caratura tecnica non si trovino di fronte già alla seconda tornata. E non succederà nemmeno che in questo secondo turno ci siano accoppiamenti tra le squadre italiane: Napoli e Milan in Coppa Campioni, Juventus e Sampdoria nella Coppa delle Coppe, Bologna, Roma, Inter e Atalanta in Coppa Uefa.
Ma gli scontri tra «fratelli» si potranno avere a partire dal terzo turno.
Il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, non ha voluto fare nessuna anticipazione sulle modalità tecniche cui si ispireranno i sorteggi di oggi, ma si è lasciato andare a considerazioni e commenti positivi sul ritorno in Europa delle due squadre inglesi: il Manchester United in Coppa delle Coppe e l'Aston Villa in Coppa Uefa. «Il lungo isolamento dal calcio continentale evidentemente è servito. Non abbiamo avuto notizie di incidenti creati dai tifosi inglesi. Questo è un buon segno e un preciso avvertimento che qualcosa sta cambiando nel loro comportamento. L'Uefa ne prende atto con piacere e sottolinea questa decisa inversione di tendenza come un auspicio per un calcio senza più tensioni ma solo impegnato ad una civile e reciproca correttezza sportiva».
In vista del sorteggio di oggi l'Uefa ha già designato otto teste di serie per la Coppa dei Campioni e altrettante per la Coppa delle Coppe. Le squadre italiane — Milan e Napoli per la Coppa dei Campioni, Sampdoria e Juventus per la Coppa delle Coppe — sono tutte teste di serie e non potranno quindi incontrarsi tra di loro.
Ecco le teste di serie designate: COPPA DEI CAMPIONI: Olimpic Marsiglia, Bayern Monaco, Real Madrid, Milan, Porto, Stella Rossa Belgrado, Dinamo Dresda, Napoli. COPPA DELLE COPPE: Sampdoria, Juventus, Dinamo Kiev, Steaua Bucarest, Wrexham, Barcellona, Liegi, Aberdeen.
L'Uefa ha poi diviso in quattro gruppi le 32 squadre rimaste in lizza nella Coppa Uefa. Per questa suddivisione sono stati seguiti criteri di carattere geografico (al fine di evitare che si incontrino squadre dello stesso paese) e tecnico: designate come teste di serie le 16 squadre più forti, in ogni gruppo sono state incluse quattro teste di serie e quattro non teste di serie.
Secondo la suddivisione dei vari gruppi il prossimo avversario del Bologna sarà obbligatoriamente scelto fra Heart of Midlothian, Brondby, Bayer Leverkusen e Admira Backer. L'Atalanta dovrà vedersela con il Magdeburgo, il Partizan Belgrado, il Fenerbache o il Timisoara. Per la Roma il sorteggio sarà limitato a Anderlecht, Valencia, Monaco ed Università Craiova per l'Inter Vitesse Arnhem, Bratislava, Siviglia e Aston Villa.

NAPOLI — Il calcio italiano vive un momento di grande esaltazione tecnica e non lo turba affatto il mezzo fallimento mondiale, anche se il terzo posto conquistato ai «Italia '90» rappresenta pur sempre un traguardo ambitissimo e di assoluto prestigio. Non capitava da vent'anni che otto squadre italiane fossero iscritte sul tabellone del secondo turno delle tre coppe continentali. Tutto questo ci deve inorgoglire e farci comprendere come il nostro calcio sia all'avanguardia di questo movimento che non conosce più barriere, nè culturali nè politiche. L'Italia del calcio è la nazione da battere e dunque va guardata con rispetto. Non dimentichiamo che siamo i detentori delle tre Coppe (Milan Coppa Campioni, Sampdoria Coppa delle Coppe e Juventus Coppa Uefa) e questo traguardo inimmaginabile fino a pochi anni fa rappresenta ora il compendio finale e prestigioso di lunghe stagioni vissute tra amare sconfitte e ironiche considerazioni. Siamo diventati grandi, le nostre squadre hanno raggiunto il giusto equilibrio tra i valori tecnici che sono di primissima grandezza e l'inserimento nel nostro calcio di giocatori esteri che hanno trovato in fretta la giusta ambientazione (salvo qualche inevitabile eccezione) e hanno saputo portare entusiasmo e grande esperienza. Non si cammina in Europa con otto squadre se alla base non c'è una struttura solida e seria, non si vincono tre Coppe se gli assetti tecnici e tattici non sono di prima grandezza e di assoluta qualità.
I successi ottenuti sul fronte europeo esaltano di per sè il valore del nostro campionato.
Il Napoli bifronte come Giano, il Napoli, dal due volti, il Napoli con la faccia allegra e vincente di Coppa e quello triste e macilento del Campionato. Il Napoli che ha dato come prendere, quello che mostra a Bigon le rose colorate e profumate delle sue prestazioni migliori e le spine aguzze e pungenti delle cattive giornate. Si risolve un problema e se ne crea un altro. Non c'è mai pace per i campioni d'Italia, anche se il cammino in Coppa è sereno e sicuro e se un traguardo «storico», quello della prima qualificazione al secondo turno della Coppa dei Campioni, è stato tagliato senza l'ombra di un affanno. Eppure i problemi per Bigon ci sono ancora e sono molti e scabrosi. Le spine: innanzitutto Silenzi, un giocatore in crisi. E poi Renica, bloccato ancora e drammaticamente alla vigilia di un «esordio» preparato e atteso. Ma ci sono anche le rose: un Alemao trascinatore e combattente fiero, ma anche finalmente lucido e governabile punto di riferimento. E' ancora Incocciati, l'uomo sempre pronto per l'uso, utile in qualunque momento.
La grande scoperta della Coppa delle Coppe in maggio a Goteborg, contro l'Anderlecht, sarà ricordata negli annali calcistici e nel curriculum di undici giocatori; ma la piccola qualificazione ottenuta ieri sera a Genova contro il Kaiserslautern, sarà soprattutto una tappa fondamentale nella storia di undici uomini. Per la Sampdoria e i suoi tifosi la vittoria contro la squadra più in forma del campionato tedesco assume un valore che sparge abbondantemente il semplice risultato sportivo, scombinando nel campo degli affetti e dell'analisi caratteriale. Descritta da sempre come «la bella incompiuta», accusata di immaturità e di giovanile insofferenza, la formazione blucerchiata ha rovesciato in soli 90 minuti tutto il suo passato e si è presentata al pubblico europeo indossando la veste della protagonista assoluta.
A dispetto della sfortuna (leggi infortuni a Cerezo, Vialli e Vierchowod), della scelleratezza arretrata (squalifiche di Lanna e Bonetti) e delle folle climatiche (un diluvio a trasformare in acquitrino il terreno di gioco dopo quasi otto mesi di siccità), carattere, volontà e passione hanno vinto sui tatticismi e le furbizie. Se la Samp è forte, la Juve poi ha già cominciato il tiro a segno. Buon segno.
Superba concentrazione, esemplare disposizione tattica: così la Roma ha espugnato lo stadio di Lisbona proponendosi come protagonista della stagione in Coppa Uefa. La vittoria, meritata e forse anche stretta nel punteggio, pone il suggello su una serata di coppe magistrale delle squadre italiane. Sette su sette al secondo turno, in attesa del sorteggio odierno, che sarà fonte di emozioni più intense: scomparsa la squadra timorosa e improvvisata dell'inizio di stagione, Bianchi ha trovato al momento opportuno un complesso saldo e armonico.
Un bel Napoli, una superba Sampdoria, una rinata Roma, un'Inter irriducibile. Ma fra le protagoniste di un mercoledì da leoni ci sono anche squadre meno blasonate come Atalanta e Bologna che per tutta accedono al secondo turno. L'Italia è davvero degna delle Coppe che ha in bacheca.

La rete di Klinsmann che ha dato la qualificazione all'Inter in Coppa Uefa.

L'INTER CON IL RAPID L'HA SCAMPATA BELLA

Assolto Zenga, non la difesa

MILANO — Il brivido corre ancora sulla schiena dei nerazzurri al pensiero del pericolo corso a Verona, dove solo con i tempi supplementari sono riusciti a infliggere al Rapid Vienna il 3-1 che ha permesso il superamento del primo turno di Coppa Uefa di strettissima misura, vista la sconfitta per 2-1 subita nell'andata.
La squadra austriaca ha opposto una strenua resistenza, pur ridotta in 10 dopo neanche 20' e finendo addirittura in 9 per la severità dell'arbitro inglese Courtney, che non ha esitato mai ad ammonire e quindi ad espellere dopo due cartellini gialli. Una severità che è apparsa in linea con le nuove disposizioni internazionali che tendono a reprimere il gioco duro, ma che comunque ha suscitato le proteste post-partita degli austriaci (e sono da immaginarsi quelle dell'Inter se ne fossero stati colpiti i suoi giocatori).
Nonostante l'inferiorità numerica, il Rapid è tuttavia riuscito a segnare il gol che ha determinato i tempi supplementari ed a creare diverse altre occasioni. Questa volta l'Inter deve ringraziare Zenga, che in passato ed anche a Vienna era stato messo sotto accusa per distrazioni fatali in partite notturne di Coppa: a Verona invece Zenga è stato fra i migliori in campo ed un paio di sue parate hanno salvato la squadra da una eliminazione che avrebbe fatto spirare un'aria di tregenda in casa nerazzurra.
Le distrazioni le hanno tuttavia avute altri, nella difesa nerazzurra, propiziando le occasioni e la stessa rete degli avversari. Si impone quindi una maggiore concentrazione, se non si vogliono più rischiare eliminazioni nei primi turni, come era avvenuto negli ultimi anni. «Per poco non facevano harakiri — ha detto Trapattoni — ed è incredibile che giocatori esperti prendano un gol in quel modo ad un minuto dalla fine e lascino immediatamente dopo un'altra occasione agli avversari. Nel complesso penso comunque che abbiamo meritato di passare il turno».
Matthaeus è andato più in là delle critiche. Per lui la squadra compie errori perché in certi momenti rinuncia ad attaccare, arretrando. «Negli ultimi minuti dei tempi regolamentari ci siamo tirati tanto indietro da far avanzare in massa gli avversari. Ed è stato lo stesso errore fatto a Vienna, dove per 60 minuti abbiamo giocato indietro ed il Rapid avrebbe potuto segnare molto di più dei due gol fatti. La prossima volta potrebbe non andarci così bene».
Intanto oera c'è il timore che la fatica dell'altra sera si faccia sentire nella difficile partita di domenica a Bergamo. La radiografia ha escluso fratture al piede infortunato di Pizzi. Non si sa però se il giocatore assorbirà la botta per domenica. Serena invece giocherà anche con i tre punti di sutura avuti sopra l'occhio. Nessuna conseguenza muscolare per i crampi accusati da Matthaeus.
E proprio tra Bergamo e l'Atalanta, se mai fosse morto è nato l'amore. La città ha accolto con l'entusiasmo dei bei tempi la qualificazione ottenuta dagli uomini di Frosio a Zagabria contro la Dinamo, e per quanto la squadra sia rientrata a Bergamo decisamente in ritardo sull'orario previsto (intorno alle due di notte), ad accoglierla in aeroporto c'erano decine di tifosi.
Non a caso, dunque, subito dopo la partita il tecnico atalantino aveva detto di voler dedicare la qualificazione al presidente Cesare Bortolotti «e alla gente di Bergamo». Il neoallenatore, dopo qualche difficoltà iniziale, si è perfettamente inserito nella nuova società e i sostenitori bergamaschi lo applaudono ormai con lo stesso calore con il quale applaudivano Mondonico.

ATALANTA

Caniggia operato

BERGAMO — Claud Caniggia, l'attaccan argentino dell'Atalan che nella partita pare giata 1-1 contro la Din mo Zagabria, ha ripor to la frattura bioss scomposta dell'avan braccio sinistro, è sta sottoposto ieri a Berg mo a un intervento c rurgico. L'operazione stata eseguita dal pr Tagliabue che ha pro veduto alla riduzio della frattura e a «osteosintesi rigi L'intervento è durato ca un'ora ed è perfe mente riuscito.
«Il tipo di frattura co ziona una prognosi guarigione biologica circa due mesi e mez ma l'osteosintesi rig e l'evoluzione della rip razione callosa accor ranno sicuramente tempi di recupero.

ROMA

Aldair, frattura

ROMA — Il difenso romanista Aldair ha portato una frattura l'arcata zigomatica d stra in uno scontro gioco con Rui Agu nell'incontro di Cop Uefa a Lisbona. Il bra liano dopo l'incontro stato sottoposto in ospedale di Lisbona le radiografie e Tac, che hanno co mato i timori del Alicicco. Si tratta d stesso infortunio ha subito in pass Tempestilli, che è rim sto fermo 20 giorni. giocatore è stato visi to nel pomeriggio dal specialista di fidu della Roma, il prof. I netti. Quasi certamen Aldair non sarà recup rabile prima di tre se mane.

SERIE B / ANCORA A RUPINGRANDE LA PREPARAZIONE ALABARDATA

Triestina: ora c'è un problema Biato

Il portiere a riposo per un male di schiena ma Giacomini e il dottor Divo assicurano che domenica ci sarà

SERIE B / L'UDINESE A PORTOGRUARO

Si rivede De Vitis in bianconero

Notizia confortante fra crisi societaria e gol mancati

UDINE — Totò De Vitis ha ripreso a giocare, seppure attentissimo ai contrasti, nel corso della partitella d'allenamento dell'altro ieri al «Moretti». E' forse la migliore notizia di questi ultimi, travagliati tempi vissuti dalla formazione bianconera nel ruolo di Cenerentola del campionato di serie B. Ottima soprattutto dando uno sguardo alla casellina delle reti segnate dall'Udinese in queste prime quattro giornate: una sola ed abbastanza casuale, realizzata per di più da un difensore (Sensini) in vena di prodezze balistiche.
Balbo e Marronaro non segnano, vagano come fantasmi per il campo, fagocitati dalla difesa di turno. Se per demeriti personali o per carenza di schemi tattici non è ancora ben chiaro. Fatto sta che il graduale, completo recupero di De Vitis, previsto entro dicembre, porta una ventata di ottimismo in casa bianconera, anche se l'apporto dell'attaccante, seriamente infortunatosi nel febbraio scorso contro la Fiorentina al «Friuli», non potrà essere per forza di cose subito al top. E, aprioristicamente, si pone un altro dilemma: chi cederà a suo tempo la maglia a De Vitis, dando per scontato che il prudente Marchesi, se rimarrà a Udine, non vorrà certo optare per il tridente? Balbo, permettendo il formarsi l'accoppiata rasoterra De Vitis-Marronaro, oppure quest'ultimo, anche se giunto a Udine con il ruolo di elemento cardine? Quesiti forse prematuri ma comunque di prossima presentazione.
Nel frattempo Marchesi, con la spada di Damocle del licenziamento sul capo, continua a fare di necessità virtù, mettendo in campo ciò che passa il convento con l'aggiunta dei giovani primavera prestatigli da Adriano Fedele. Giulieni e Dal Moro, puledrini (dicono) di sicuro avvenire, continuano a vivere in costante preallarme, aggregandosi come hanno fatto ieri alla prima squadra impegnata nell'amichevole di Portogruaro contro la formazione dilettantistica locale. Sette a uno il risultato finale a favore dei bianconeri. Almeno lì si segna. Ma sarà lo stesso domenica a Cremona?
De Vitis, protagonista dell'impresa corsara della quale i friulani si resero protagonisti allo «Zini» due stagioni orsono nell'anno della promozione con Sonetti, è fiducioso. «L'Udinese ha fino ad ora raccolto molto poco rispetto a quanto ha seminato e non del tutto per causa sua: basti ricordare il clamoroso mani da rigore non visto dall'arbitro contro l'Avellino o il gol regolarissimo annullato a Pagano domenica scorsa. Episodi che, se non verificatisi, varrebbero oggi due punti in più in classifica. Ma prima o poi qualcosa dovrà pur cambiare, basterà aver pazienza. E la prima vittoria servirebbe a ricaricare il morale a tutto l'ambiente, compresi quei tifosi che ora badano più a criticare o a staccarsi dalla squadra che a sostenerla nel momento della difficoltà».
Ma è difficile spiegare a De Vitis che il distacco degli sportivi è più che altro dovuto alla poca credibilità attuale di un assetto societario che brancola nei dubbi e nelle incertezze e che potrebbe alla fine passare da un Pozzo all'altro. Con il concreto rischio finale di un'ulteriore retrocessione.
Buon per Marchesi che la salute del gruppo non è delle peggiori, con gli acciaccati di domenica scorsa a riprendersi a tempo di record, compresi Dell'Anno e Sensini. Il solo Balbo, a causa di un dolore ad una coscia, lavora a rilento. Ma a Cremona sicuramente ci sarà.

[Edi Fabris]

TRIESTE — Un'ora abbondante di partita, ieri pomeriggio a Rupingrande (dalla prossima settimana si passa al campo di Monfalcone) e un quarto d'ora d'esercizi a terra. Più che sufficiente dopo il massacrante doppio lavoro di mercoledì coronato da una corsa in salita (quaranta metri circa) ripetuta per sessanta volte. Ieri mattina, invece, consueto incontro in sede per la lezione alla lavagna al termine della quale è arrivato per un saluto il presidente De Riù.
Ma torniamo a ieri pomeriggio per alcune interessanti note che sono emerse. Intanto una brutta notizia: Enzo Biato sta poco bene, un fastidioso male di schiena lo ha costretto a riposo, oltre ad avergli risparmiato la faticaccia di mercoledì. Ieri Biato si è sottoposto alle terapie disinfiammanti e dopo il massaggio s'è fermato in panchina ad osservare soprattutto il comportamento di Gianluca Riommi, il quasi ventiduenne numero 12 che potrebbe anche scendere fra i pali domenica. Diciamo subito che Giacomini e il dottor Divo sono convinti che entro domenica Enzo sarà restaurato a dovere. E' consolante comunque notare che Riommi è apparso in ottima condizione e nei suoi confronti Biato è stato prodigo di consigli mentre il preparatore, Zampa, continuava a bombardarlo a ripetizione.
In attesa di più precise indicazioni sulla possibilità di utilizzo di Biato, veniamo alla partita durata un'ora e cinque minuti. Interessante la divisione dei giocatori, anche se alla fine Giacomini ha più volte ribadito la sua necessità di sperimentazioni e quindi la non interpretabilità di sue eventuali scelte per il futuro. Per noi comunque l'impressione che in maglia verde giocasse un'ipotetica formazione da mettere in campo mentre in maglia bianca c'erano i più giovani rinforzati dal portiere Riommi, dal capitano Costantini, dal regista Giacomarro, dal centrocampista Di Rosa e dalla punta Trombetta.

Vivace la partitella di ieri con esperimenti interessanti in difesa e in attacco. Ottimo Conca «libero». Bene il terzetto di punta Urba-Romano-Soda

I verdi, per contro, avevano Mauro Drigo in porta, Corino e Consagra difensori laterali, Conca e Cerone difensori centrali; Picci, Luiu e Terracciano centrocampisti, Urban fra regista e mezzapunta, Romano e Soda punte. Non male come combinazione e abbastanza sostanziose le indicazioni. Alla fine hanno vinto i verdi con una rete di Urban con Riommi ad evitare, con ottime intuizioni, un passivo più pesante per i bianchi.
Tanta determinazione fra i contendenti, ma forse maggior spinta agonistica da parte dei verdi, con un autoritario Conca a comandare la difesa insistendo più volte sull'ordine di accorciare la squadra in ogni occasione. Battagliero Corino, sempre in ottimo raccordo con Cerone da una parte e Terracciano dall'altra. S'è divertito anche Consagra, seppur in una posizione per lui insolita, ma non per questo meno produttiva la sua resa. Una linea difensiva realmente praticabile anche nella soluzione globale vista ieri, con Picci e la sua nota velocità e Luiu e la sua notevole forza d'urto.
Foriera di tante riflessioni anche la proposta del trio Urban-Romano-Soda: fra i primi due un certo feeling s'è già creato e la fantasia dell'uno ben s'attaglia alla velocità dell'altro; in mezzo non sta per niente male il più fisico Soda che ieri ha impressionato per alcuni eccezionali gesti atletici, per la capacità nei colpi di testa e per una buona resistenza al contrasto con i difensori.
E'evidente che al di là dell'esperimento, vanno tenuti presenti anche altri importanti atleti che seppur in maglia bianca hanno offerto spunti di rilievo (e trascuriamo per motivi di spazio i più giovani): sempre all'altezza Costantini sulla fascia destra, non si discute Giacomarro costretto a improba fatica dal pressing contrappostogli, è piaciuto Marino, giocatore di notevole spinta, vivacissimo come da copione Trombetta, l'unico a creare grosse difficoltà alla difesa verde.
Tanti dunque gli elementi a disposizione per il rebus dell'allenatore che deve decidere come e con chi affrontare il match di domenica contro l'Ascoli, partita resa delicata dalle concomitanti sconfitte di entrambe le squadre nelle trasferte di Barletta e Brescia. Ci sono ancora due sedute, questo pomeriggio e domattina, sia per sapere se Biato potrà giocare sia per tirar fuori dal cappello i nomi giusti, ora che fortunatamente tutti stanno bene e non ci sono sospesi con la giustzia sportiva.

[Gualberto Niccolini]

Lo sport in TV

11.45	Capodistria	Calcio - «speciale»
13.00	Montecarlo	Sport news
13.00	Capodistria	Calcio - «Gol d'Europa»
14.00	Capodistria	«Il grande tennis»
14.30	Rai 3	Da Salerno, campionati italiani di tennis
15.45	Capodistria	Boxe - «Bordo ring»
16.30	Rai 3	Pallamano C.L.F. Rubiera-Rovereto
16.45	Capodistria	«Wrestling spotlight»
17.00	Rai 3	Quarto torneo nazionale 5 birilli di biliardo
17.30	Capodistria	Calcio - coppa Libertado
18.30	Rai 2	Tg2 Sport sera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.30	Capodistria	«Sportime» - quotidiano sportivo
19.40	Teleantenna	Rta sport: «Caleidoscopio alabardato»
20.00	Capodistria	«Tuttocalcio»
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco Bundesliga
22.30	Montecarlo	Mondo calcio
22.30	Italia 1	Calciomania
22.30	Capodistria	Basket - «Assist»: rotor di basket
23.30	Capodistria	«Sport parade»
0.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco Budesliga

IPPICA / TRIS A SAN SIRO-GALOPPO

C'è un attendibile Purple Heart

Suggestivo l'handicap per qualità e gioco dei pesi

MILANO — Di solito restio a confezionare una Tris di buona stesura, San Siro-galoppo stavolta si è smentito e ha proposto un handicap suggestivo, non tanto per la qualità del campo, che in definitiva non è poi neanche tanto male, quanto per l'equilibrio delle forze in gara. Suggestivo anche il gioco dei pesi, che vanno dai 60 chilogrammi del «top weight» Rocky Reef, ai 430 ettogrammi del leggerissimo Alberto Smania, con altri sedici purosangue a fare pendant fra i due nominati.
Premio Associazione Nazionale Fantini, lire 30.000.000, metri 1800 in pista media, corsa Tris. 1) Rochy Reef (60 M. Planard); 2) Tamburyn (56 A. Marcialis); 3) Kedron (55 1/2 L. Sorrentino); 4) Lady Brest (54 1/2 S. Dettori); 5) Lord Honing (54 1/4 P. Perlanti); 6) Fotina Sandri (54 E. Botti); 7) Magikrem (54 C. Bertolini); 8) Arnoux (52 1/2 S. Landi); 9) Pauligny (52 1/2 G. Fois); 10) Akaltara (51 1/2 A. Carboni); 11) Blitar (51 S. Soto); 12) Purple Heart (49 E. Baldacci); 13) Bogomiro (48 1/2 N Mulas); 14) Blood Cold (4 1/2 M. Panici); 15) Donn Jole (47 C. Bulgheroni); 1 North Moon (46 E. Ferrar 17) Anubi (45 L. Panici); 1 Alberto Smania (43 G. Fo te).
Rapporto di scuderia Blood Cold - Anubi.
I nostri favoriti. Pronostic base: 12) PURPLE HEAR 1) ROCHY REEF; 7) MA GIKREM. Aggiunte siste mistiche: 4) LADY BRES 5) LORD HONING; 9) PA LIGNY.

[m. g

STEFANEL-SCAVOLINI DOMENICA A CHIARBOLA

Gray per fermare Daye

Trieste è in festa per l'arrivo della squadra campione d'Italia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Gli «Daye» del canestro saranno dopodomani a Chiarbola. Una grande giornata di basket per Trieste che ospiterà i campioni d'Italia della Scavolini. Stavolta però, ennesimo segno che la città è tornata in Paradiso, ci saranno in palio due punti. Non come il 20 aprile dell'anno scorso quando le due squadre si affrontarono, per l'ultima volta, a Chiarbola, entrambe in preparazione ai play-off: Pesaro per quelli di A1, la Stefanel per quelli di B1. I biancorossi avevano cucito sul petto il primo scudetto tricolore conquistato l'anno prima. Finì 101-89 per la Scavolini, con prestazione un tantino deludente soprattutto da parte degli ospiti. Tra i triestini top-scorer con 22 punti risultò Pilutti: proprio in quelle settimane Tanjevic lo stava trasformando da guardia in play. Il mese successivo la Scavolini fu eliminata nelle semifinali dalla Philips, che avrebbe poi conquistato il titolo, la Stefanel sconfisse in casa e in trasferta la seconda squadra di Varese e conquistò la A2.
Seguì una stagione esaltante per entrambe con il secondo scudetto per i biancorossi e la seconda promozione consecutiva per i neroarancio. Adesso Trieste-Pesaro è l'unico derby dell'Adriatico in A1. L'ultima volta che le due formazioni si affrontarono in questa categoria a Chiarbola in un match di campionato ad aggiudicarsi i due punti fu la Stefanel che prevalse per 93-79. Era la stagione 1985-1986 al termine della quale Trieste venne retrocessa in A2. General manager dei marchigiani è ora proprio l'uomo che allora guidava la Stefanel dalla panchina come allenatore: Santi Puglisi.
Quest'anno Pesaro è unanimente considerata la favorita numero uno per lo scudetto. In estate si è ulteriormente rinforzata prendendo da Reggio Emilia Giovanni Grattoni, una guardia da un «ventino» a partita nella società di provenienza. La Scavolini è zeppa di uomini che hanno fatto la storia recente del basket italiano: il playmaker Gracis, l'ala forte Magnifico, il pivot Costa. Sono tutti e tre nazionali. Costa è convalescente e viene sostituito per larghi sprazzi da Alessandro Boni, 2.04. Pesaro ha pure il più forte sesto uomo della A1: Domenico Zampolini.
Accanto al pur temibilissimo Darwin Cook, il giocatore che ha spostato gli equilibri del campionato è Darren Daye, inarrestabile ala piccola di due metri. Poche squadre hanno uno straniero in questo ruolo, pressochè nessuna ha un uomo in grado di marcarlo. Tanjevic per questo scomodo compito tenterà la carta Sylvester Gray, il giocatore più inespresso della nuova Stefanel, avendo poi pronte come alternative Fucka e Sartori. «'Sly' sta crescendo di forma -racconta il coach- già a Modena ha difeso meglio che a Trieste la settimana prima, potenzialmente è un difensore eccezionale. E accanto a lui sta salendo notevolmente il rendimento di Dino Meneghin.»
Nell'amichevole di mercoledì con la Reyer i neroarancio sono apparsi un po' affaticati conseguenza ancora dei duri 45' di partita con la Clear. Oggi dunque la squadra effettuerà un solo allenamento e domani mattina sosterrà la seduta di tiro. Pesaro dopo la battuta d'arresto di domenica a Livorno si è prontamente ripresa mercoledì superando Torino 123-109. Forse non difende tanto, ma attacca parecchio.

SCAVOLINI

«Gorilla» subito messo in gabbia

Grandi Daye, Magnifico e Gracis, ma la difesa traballa

Servizio di
Michele Fuligni

PESARO — Come nelle favole l'uomo nero, il gigante cattivo, è stato sconfitto. Più che spaventare il passaggio di Darryl «gorilla» Dawkins pivot dell'Auxilium Torino, ha divertito. Lasciamo stare i momenti in cui l'età, un fisico sin troppo imponente e un pizzico di pigrizia, hanno mostrato un Dawkins che camminava per rientrare in difesa o addirittura attendeva in attacco l'epilogo dell'azione pesarese. Ricordiamo invece quello spaccato di Nba fatto di rimbalzi stratosferici, sospensioni immarcabili, aperture di contropiede con la palla che sembrava un proiettile, rovesciamenti repentini sul lato debole per smarcare un compagno, e altro ancora.
In una serata anomala con l'anticipo di Pesaro immerso in un'orgia calcistica di coppe europee, si è giocata una gara conclusa 123 a 109 in fondo meno combattuta di quella con la Benetton. Una partita con difese ammorbidite in un clima da basket spettacolo che ha comunque finito per rispecchiare la differenza di valori in campo. Come ha detto Guerrieri, «la svolta della partita c'è stata dopo due secondi». Come dire che Torino si reputava senza alcuna speranza.
Un risultato dunque da prendere per quel che vale, i due punti, con l'idea che in questo momento la nota decisamente più dolente in casa Scavolini è la difesa. Non sempre infatti si potranno mantenere percentuali di tiro superiori al 60% o si troveranno avversari «accomodanti». La buona difesa peraltro richiede una condizione generale di forma che in questo momento la Scavolini non può avere così come non ha certo al meglio il suo centro titolare.
Costa anche contro la squadra torinese ha fatto un'apparizione abbastanza contenuta. Nove minuti che sarebbero stati sicuramente di più se nel corso di un'incursione a canestro, vuoi per un appoggio non perfetto, vuoi per il fondo scivoloso, non fosse finito a terra violentemente facendo temere di nuovo per la sua martoriata gamba sinistra. Per fortuna, tolto lo spavento iniziale, è stato poi accertato che Costa non ha riportato alcuna conseguenza.
Per altro la sua presenza in campo è stata redditizia, al pari di quella di Boni (7 su 8 al tiro, 5 rimbalzi e 3 recuperi). In una serata all'insegna delle mani buone si sono messi in luce i migliori tiratori e realizzatori. Grandissimo Gracis, che ha confermato di essere in eccellenti condizioni di forma ed estremamente caricato, come Magnifico e Daye.

IERI HA GIOCATO A GORIZIA

Ritorna Askew tutto perdonato

GORIZIA — Vincent Askev continuerà a giocare per l'Emmezeta di Udine. La notizia è stata anticipata ieri pomeriggio dal direttore sportivo della società friulana Carlo Fabbricatore: «Dopo un colloquio — dice il diesse udinese — con la società, durante il quale sono state chiarite le rispettive posizioni. abbiamo deciso di ridare fiducia al giocatore che, pertanto, continuerà a giocare con noi anche nel prosieguo del campionato».
Quali siano stati i motivi che avevano portato il giocatore a esprimere la sua intenzione di abbandonare Udine non è però stato ben chiarito: «Sappiamo esattamente come si è svolta tutta la vicenda — spiega Fabbricatore — diciamo sommariamente che il giocatore si è lasciato allettare da talune lusinghe provenienti da società professionistiche americane, molto probabilmente mal consigliato, e senza rendersi conto di quanto prevedono gli accordi esistenti tra la lega italiana e spagnola con la Nba».
Tutto rientrato quindi con anche la smentita di presunti dissapori tra Askew e King: «Non so assolutamente come possono essere venute fuori queste voci — dice Fabbricatore — posso assicurare che non corrispondono al vero. Tra King e Askew esiste un buon rapporto e la riprova la si può avere dal campo dove tra i due giocatori esiste già un perfetto affiatamento. Se per caso esistesse qualche screzio tra i due, conoscendo il carattere di Winfred, tutti se ne sarebbero resi conto sin dal primo istante».
Fabbricatore ha poi spiegato l'assenza del giocatore all'allenamento di mercoledì sera: Askew stava male, accusava un forte mal di testa forse anche procurato dalla strana situazione in cui si è venuto a trovare. Ora tutto si è risolto e, posso assicurare tutti, senza che la società abbia sborsato un solo dollaro in più di quanto previsto da contratto. Così possiamo continuare a lavorare in pace pensando solo al campionato».
Che il sereno sia tornato in casa udinese si è avuta conferma ieri sera a Gorizia nel corso dell'amichevole che ha visto di fronte la formazione friulana e la Diana. Askew è uscito per primo dagli spogliatoi e solo soletto si è allenato per una buona mezz'ora prima che scendessero i suoi compagni in campo. Poi nel corso della partita ha giocato molto bene impressionando tutti i presenti per le sue grosse doti di elevazione e per il suo tempismo sotto canestro. Un Askew ritrovato quindi che assieme a King ha fatto vedere alcuni «numeri» di gran classe.
L'amichevole, niente più di un allenamento, è stata abbastanza piacevole anche perché i giocatori in campo erano pungolati dal fatto che i due allenatori hanno voluto che fosse tenuto il punteggio della partita. E qui una sorpresa nel primo tempo, infatti, la squadra goriziana è riuscita a chiudere in vantaggio, se pur di un solo punto (46 a 45) dimostrando di aver fatto notevoli progressi sul piano della difesa.
Non con questo che tutti i problemi della squadra goriziana siano improvvisamente scomparsi, anzi, in certi frangenti Masini e compagni hanno commesso alcune grosse ingenuità, però l'impegno profuso dai giocatori goriziani è stato tale da far pensare che la Diana sia avviata sulla strada migliore. Nel secondo tempo l'Emmezeta ha accelerato il ritmo e nei minuti finali dell'incontro ha preso il largo anche per la complicità di un calo di rendimento della squadra goriziana. Il risultato finale è stato di 102 a 86 a favore dei friulani».

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' IN GRANE

'Gettonara' cercasi per sostituire Pam

TRIESTE — L'esordio casalingo di domani per l'Aromcaffè non si preannuncia certo favorevole. Questo per la società triestina è un momentaccio. Quando, a due giorni dall'inizio del campionato, s'era trovato lo sponsor sembrava che tutti i problemi si sarebbero risolti in breve tempo, e la società aveva tirato un sospiro di sollievo. Ora non si respira più quel clima. L'allenatore Filippo Garano è ritornato sul parquet di Chiarbola, ma a dare forfait adesso è stata l'americana Pam Leake. L'infortunio al piede destro si è rivelato più grave delle previsioni: la obbligherà ad un riposo forzato di almeno 10 giorni.
La società per far fronte a questa «emergenza» sta pensando in queste ore di trovare una giocatrice a gettone, ma si brancola nel buio. La Azzi e la Tollard, due giocatrici che sembravano disposte ad accettare un ingaggio, hanno fatto sapere che accettano soltanto contratti annuali. Del resto è abbastanza improbabile trovare una giocatrice valida disposta a venire a giocare a gettone.
L'allenatore Garano a questo proposito dice: «La soluzione a gettone è un salto nel vuoto. Penso sia difficile riuscire a trovare una buona giocatrice disposta a venire qui a Trieste per giocare un paio di partite. Oramai le buone giocatrici le troviamo, sì, ma già inquadrate in una squadra. Trovarne una libera da impegni sportivi, ed anche brava... sarà difficile.
«Anche perché — continua Garano — la soluzione a gettone non è di così facile applicazione. Una volta trovata la giocatrice adatta, bisognerebbe che questa si inserisse subito bene nella squadra e negli schemi di gioco. Non bisogna dimenticare, poi, che dovrebbe sostituire Pam Leake, che attualmente ha nella squadra un grosso peso. Essendo una giocatrice d'esperienza io la facevo giocare da play, anche se questo non è il suo ruolo. Trovare adesso una giocatrice che controlli la squadra — continua Garano — con un buon passaggio, ed una ottima visione di gioco, lo ripeto, sarà difficile; ma speriamo che la fortuna giri un po' dalla nostra parte. Sabato ne avremo bisogno».
Domani infatti l'Aromcaffè si scontrerà con le campionesse d'Europa del Priolo. Squadra che, a differenza dell'altro anno, è partita molto bene, vincendo domenica scorsa con il Sidis Ancona. La formazione siciliana presenta due nuovi acquisti; l'americana Lisa Long, che domenica scorsa ha disputato una buonissima partita, e Nadia Raimondi play della nazionale. Ci sono poi la Tufano, pivet di 201 cm d'altezza e Regina Street, due giocatrici che potrebbero essere determinanti in quanto grandi rimbalziste.
A completare il quintetto giocherà Sofia Vinci temibile guardia anch'essa molto dotata. «Bisogna avere i piedi per terra — aggiunge Garano — sabato dovranno venir fuori le giocatrici italiane, il Priolo probabilmente attuerà la difesa a zona, noi cercheremo di fare del nostro meglio».
Il tifo ed il calore che un pubblico può dare ad una squadra in difficoltà è molto importante, e può essere anche determinante. A questo riguardo, la società ha preso la decisione di istituire un biglietto d'entrata unica per gli adulti, e gratuito per i ragazzi fino a 18 anni. «Abbiamo bisogno dell'appoggio del pubblico — dice il g.m. Odinal —. Si spera che i triestini da sempre appassionati di pallacanestro, recepiscano il messaggio e si presentino domani sera a Chiarbola, pronti ad applaudire ed incitare una squadra che, nonostante tutto, ha voglia di vincere».

[Fulvia Degrassi]

A1 E A2 MASCHILI

Programma e arbitri di questo week-end

ROMA — Questi gli arbitri delle gare della serie «A» di basket in programma domani e domenica.

Gara	Arbitri
SERIE A 1:	
Knorr Bo-Filanto Fo	(Baldini, Pasetto)
Panasonic Rc-Phonola Ce	(Reatto, Zancanella)
Auxilium To-Clear Cantù	(Montella, Zeppelli)
Libertas Li-Messaggero Roma	(Cazzaro, D'Este)
Philips Mi-Ranger Va (domani)	(Giordano, Pallonetto)
Stefanel Ts-Scavolini Ps	(Fiorito, Maggiore)
Napoli Basket-Sidis Re	(Duranti, Nelli)
Pall. Firenze-Benetton Tv	(Bianchi, Cagnazzo)
SERIE A 2:	
Glaxo Verona-Aprimatic Bo	(Tallone, Marotto)
Fabriano Basket-Lotus Montecat.	(Corsa, Nitti)
Kleenex Pt-Reyer Ve	(Colucci, Frabetti)
Emmezeta Udine-Telemarket Bs	(Indrizzi, Pironi)
B. Sardegna SS-Pallac. Livorno	(Pascucci, Guerrini)
Corona Cremona-Teorema Arese	(Zanon, Pozzana)
Ticino Si-Fernet Branca Li (domani)	(Tullio, Belisari)
Birra Messina Tp-Aurora Desio	(Rudellat, Zucchelli)